Anno 69 (Conto corrente con la Posta) TORINO - Martedì 16 Luglio 1935 - Anno XIII MATTINO Num. 169 w

ABBONAMENTI
ITALIA E COLONIE Anno Sem Trim — ESTERO Anno Sem Trim
Sei numeri settimanali: L. 52 — 27 — 14 — | L. 150 — 76 — 39 —
Coll'edizione del lunedì: L. 60 — 31 — 16 — | L. 175 — 89 — 46 —
Direzione e Amministrazione: TORINO Via Roma - Via Nerviia e Galleria de La Stampa
Ogni numero Cent. 20
Telefoni de LA STAMPA n. 40-043 con moltiplicazione automatica per i nove numeri successivi.

LA STAMPA

Frangar, non flectar

Inserzioni a pagamento
Prezzi per millimetro di altezza, larghezza di una colonna: Annunci mortuari, L. 1,50 - Finanziari, L. 1 - Avvisi commerciali pagina di testo, L. 5, ultima pagina, L. 3. Per i Piccoli Annunci, condizioni in testa delle rubriche. Nel testo del giornale: Arte cinematografica - Fiori d'arancio - Seguendo la corrente - I divertimenti - Onorificenze, L. 12 per linea corpiata. Pagamento anticipato. L'Amministrazione della Stampa si riserva il diritto di rifiutare quegli ordini che a suo giudizio insindacabile ritenesse di non poter accettare.
Rivolgersi all'UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA, S. A. Via Santa Teresa, N. 7 - Piazzetta Lalla Chiesa
Telefoni dell'Unione Pubblicità Italiana: 40-022 - 52-001

Nuove forze mobilitate dal Duce per l'Africa Orientale

La Divisione Sila - Una quinta Divisione di Camicie Nere al comando del generale Teruzzi
Il richiamo degli specialisti del Genio e degli automobilisti delle classi 1909, 1910 e 1912
La costruzione immediata di 10 sommergibili che saranno varati nei primi mesi dell'anno XIV

Fuori da ogni insidia

Il comunicato n. 8 risponde coi fatti ai fatti. Il Negus intensifica la sua preparazione bellica; le provocazioni abissine ai nostri rappresentanti diplomatici e ai nostri sudditi si moltiplicano di giorno in giorno: questi sono i fatti a cui dobbiamo guardare, non ai discorsi, alle indiscrezioni, agli inviti e ai consigli che ci piovono da ogni parte con un disinteresse molto dubbio.

Noi abbiamo da ottenere delle riparazioni adeguate per offese recate al nostro onore e alla nostra bandiera; noi dobbiamo risolvere in maniera netta, inequivoca una situazione insostenibile; la diplomazia è in grado di trovare una via d'uscita che tuteli i nostri diritti e i nostri interessi? Al momento attuale, no; tutto vaga nell'incerto o delle buone intenzioni o delle subdole insidie; perciò noi agiamo alla piena luce del giorno, adottando le necessarie misure militari. Se domani o attraverso Ginevra o attraverso qualsiasi altra formalità si sciogliesse il nodo colle buone maniere, tanto meglio; altrimenti si ricorrerà alla spada.

Occorre quindi che l'evoluzione notata da alcuni giorni si accentui con ritmo accelerato, per non essere troppo in ritardo col precipitare della situazione. Come ci si può ancora soffermare con ragionamenti accademici intorno al probabile sviluppo di una discussione ginevrina colla partecipazione dell'Italia? Quello che l'Italia vuole è ormai conosciuto da tutti, e così pure si sa che il Negus in ogni proposta cordiale ed amichevole vedrà un segno di debolezza e il mezzo di resistere.

Il programma del Duce si svolge con una regolarità perfetta; non è colpa nostra se gli altri hanno creduto, o hanno finto di credere, a un *bluff*. L'Italia provvede alla sicurezza dei suoi possedimenti dell'Africa Orientale, senza diminuire affatto la sua efficienza politica e militare sui fronti europei: infatti non solo le unità dell'Esercito ma anche le unità di Camicie Nere che saranno inviate in Africa avranno la loro immediata integrale sostituzione. Esercito e Camicie Nere sono due forze perfettamente solidali in una unica missione, la potenza della Patria fascista: tale comunanza viene oggi ancor più rinsaldata colla scelta del Capo di Stato Maggiore della Milizia, di Attilio Teruzzi, combattente valorosissimo e fascista della vigilia, al comando della Divisione «1° Febbraio».

Tutte le eventualità sono state previste, le vicine e le lontane; l'esperienza di questi mesi ci rafforza nel convincimento che una nazione giovane, sicura del suo avvenire, non può contare troppo su amicizie vecchie e nuove; bisogna contare innanzi tutto solo su noi stessi. La costruzione di dieci sottomarini ci permette di guardare al futuro con maggiore tranquillità; ognuno provveda alle sue necessità secondo che giudica più opportuno; dieci sottomarini, nuovissimi, che si aggiungano alle superbe unità già lanciate, ci danno la miglior garanzia contro ogni minaccia di jugulamento nel Mediterraneo, che deve assolvere la sua funzione storica e geografica di polmone aperto liberamente al respiro dei popoli che si affacciano sulle sue sponde.

Inopportunità di riunione dell'Esecutivo societario

Ginevra, 15 notte.

Diversi giornali continuano a farsi eco in questi ambienti della notizia di una riunione del Consiglio societario per la data del 25 corrente.

E' naturalmente prematuro precisare della date fin tanto che non sarà di ritorno a Ginevra il signor Avenol, Segretario generale della Lega, che è qui atteso per la giornata di giovedì venturo. Comunque, una riunione di carattere immediato sembra da escludere.

In tutte le parti si fa valere, infatti, l'opportunità di attenersi alla procedura attualmente in vigore senza convocare una riunione straordinaria dell'Esecutivo societario.

Il Comunicato del Ministero per la Stampa

ROMA, 15 notte.

Il Ministero per la Stampa e la Propaganda dirama il seguente comunicato numero 8:

Il ritmo accelerato della preparazione militare dell'Etiopia impone di procedere ad ulteriori misure di carattere militare.

Il Duce, Ministro delle Forze Armate, ha ordinato la mobilitazione della Divisione «Sila» che sarà comandata dal generale Bertini e dal vice-comandante Cerruti.

E' stata simultaneamente costituita una Divisione che si chiamerà «Sila II» agli ordini del generale De Michelis.

E' stata ordinata, inoltre, la mobilitazione di una quinta Divisione Camicie Nere che si chiamerà «1° Febbraio» al comando del generale Attilio Teruzzi e del vice-comandante Marghinotti.

E' in corso la ricostituzione di tutte le formazioni Camicie Nere al posto di quelle destinate all'Africa Orientale.

E' stato ordinato il richiamo degli specialisti dell'Arma del Genio e degli automobilisti appartenenti alle classi del 1909, 1910, 1912.

Il Ministero dell'Aeronautica ha ordinato il richiamo di altre aliquote di piloti e di specialisti.

Il Ministero della Marina ha ordinato la costruzione immediata di 10 sommergibili, che saranno varati contemporaneamente nei primi mesi dell'anno XIV.

Le figure dei Comandanti le due Divisioni mobilitate

L'alto esempio del gen. Teruzzi

Roma, 15 notte.

La V Divisione di Camicie Nere mobilitate per l'Africa Orientale, quella che si intitolerà al «1° Febbraio», ricordando nel nome una delle date storiche della Rivoluzione, sarà comandata dall'attuale Capo di Stato Maggiore della Milizia, generale Attilio Teruzzi. Uno degli uomini migliori, una delle tempre più salde del Regime, giunto attraverso un arduo, macerante *curriculum* alle più alte cariche dello Stato; abbandona volontariamente il suo posto di comando per reclamare la sua parte di responsabilità e di fatica nelle imprese che i legionari si accingono a compiere in Africa.

Soldato di tutte le battaglie, valoroso combattente della grande guerra, squadrista della vigilia, Attilio Teruzzi non ha esitato un istante quando la sua coscienza lo ha posto di fronte all'alternativa fra la conservazione di una carica alta ed onorifica, ma non direttamente operante, e la scelta di un'altra meno rappresentativa e meno brillante, ma di azione e di combattimento.

Il suo gesto costituisce un esempio che deve essere segnalato.

Teruzzi Gran Cordone *Attilio*, luogotenente generale, Capo di Stato Maggiore della Milizia Volontaria per la Sicurezza Nazionale, già Sottosegretario di Stato agli Interni, poi Governatore della Cirenaica, è nato a Milano nel 1883. E' generale di Brigata dell'Esercito, in aspettativa per riduzione di quadri. Scoppiata nel 1911 la guerra libica, fu tra i primi a chiedere di parteciparvi. Giunto a Tripoli, prese parte a tutte le operazioni svoltesi intorno alla città, e successivamente allo sbarco e alla conquista di Misurata, guadagnandosi in quella occasione una prima medaglia di bronzo al Valor militare. Nella seconda fase della campagna, con la colonna Lequio, marciò su Malut. Successivamente prese parte alla spedizione nel Fezzan, dove fu ferito e si guadagnò una medaglia d'argento al Valor militare nel combattimento di Maharuga.

Scoppiata la grande guerra al fronte italiano, Attilio Teruzzi, promosso capitano, è sul Carso con l'eroica Brigata Barletta, e vi resta senza interruzione fino alla fine del 1917. A Castagnevizza, ai primi del novembre 1916, fu decorato di un'altra medaglia d'argento al Valor militare. Nelle dure giornate dell'offensiva austriaca nel Trentino, con l'eroico 157.o Fanteria, passa sulle alture di Monte Cimone, e sulle quote torturate di Monte Zebio, e si guadagna la seconda medaglia d'argento. Poi ritorna sul Carso, guadagnandosi ancora una medaglia d'argento. Indi va nuovamente in Libia come maggiore.

Nel 1920 rimpatria ed abbandona l'Esercito per darsi completamente al Fascismo. Assume così posto fermo, sicuro di poter ancora una volta servire degnamente la Patria minacciata dall'interno nemico, vedendo più in Mussolini l'eletto e il salvatore della Nazione, il comandio delle squadre milanesi, e di colpo diviene uno dei capi più noti, più apprezzati e più autorevoli del movimento fascista.

Nel 1921 è chiamato alla carica di Vice-segretario del Partito Fascista nel congresso di Roma.

E' stato uno degli artefici della Rivoluzione fascista e durante la Marcia su Roma comandò la zona dell'Emilia e della Romagna, guidandone le Legioni fino alla Capitale.

Nel 1924, eletto deputato per la Lombardia, partecipò assiduamente e con fermo quanto virile contegno a tutti i lavori parlamentari, finchè, per la sua fedelissima opera e per la sua cruscente popolarità, venne chiamato al Sottosegretariato degli Interni e più tardi, per la sua competenza coloniale, al Governo della Cirenaica.

Dal gennaio 1929 è capo di Stato Maggiore della M.V.S.N., alla quale ha dato impulso completandone e perfezionando l'organizzazione. E' una delle maggiori figure del Fascismo che ha consacrato tutte le sue virtù di soldato e la doti della sua mente.

Colonnello di Fanteria *Mario Marghinotti*. — Nato a Caserta il 10 febbraio 1887. Proviene dai corsi regolari della R. Accademia di Modena, dalla quale uscì sottotenente nel 1908. Col grado di tenente e poi di capitano partecipò alla guerra italo-turca, meritando due medaglie di bronzo al Valor militare.

Rimpatriato alla fine del 1917 partecipò alla guerra italo-austriaca e, per la sua valorosa condotta a Col del Rosso, alla Bainsizza, a Monte Melago, meritò altre due medaglie d'argento al Valor militare. Nel combattimento del gennaio 1918 a Col del Rosso riportò ferita d'arma da fuoco. Dopo l'armistizio tornò, da maggiore, nuovamente in Tripolitania. Promosso per merito di guerra tenente colonnello, nel maggio del 1923, ebbe, tra l'altro, il comando della sotto zona di Sliten (Libia) e della relativa colonna mobile nel periodo 1923-1924, con funzioni politico-militari. Successivamente fu commissario del confine occidentale (Libia). Rientrato nei quadri nel 1928 fu assegnato al comando della Scuola di Guerra. Colonnello nel febbraio 1930 tenne per circa tre anni il comando del 40.o Fanteria e, dal febbraio 1933, quello della Scuola allievi ufficiali di complemento di Milano.

Generale di Divisione *Francesco Bertini*. — Il generale di Divisione comm. Francesco Bertini, comandante la Divisione di Fanteria della Sila è nato a Torino l'8 dicembre 1878. Proveniente dall'Arma di Artiglieria, durante la guerra fu capo di Stato Maggiore della 54.a Divisione e dell'Intendenza delle Armate del Grappa e Altipiani, ove diede brillanti prove di capacità organizzativa. Successivamente fu assegnato allo Stato Maggiore del R. Esercito e poi addetto militare a Praga. Fu comandante l'Artiglieria del Corpo d'Armata di Bologna ed è stato ispettore di mobilitazione della Divisione di detta città. E' decorato della Croce di cavaliere dell'Ordine Militare di Savoia e insignito di una medaglia d'argento al Valor militare. E' stato due volte ferito durante la grande guerra.

Generale di Brigata comm. *Mario Cerruti*. — Il generale di Brigata comm. Mario Cerruti, Vicecomandante della Divisione Sila è nato a Macerata il 15 settembre 1879. Nominato sottotenente nel 1899 ha percorso la carriera nell'Arma di Fanteria e nel Corpo di Stato Maggiore. Durante la guerra, cui prese parte ininterrottamente fin dall'inizio, fu capo di S. M. di grandi unità e dal 22 novembre al 10 dicembre 1915 capo della delegazione di intendenza della 2.a Armata. Rese ottimi servizi, dimostrandosi collaboratore molto attivo ed intelligente. Promosso generale di Brigata nel dicembre 1932 è stato ispettore di mobilitazione della Divisione militare di Gorizia; dal marzo dello scorso anno ha assunto il comando della 27.a Brigata di Fanteria. E' insignito della Croce di guerra al Valor militare.

Generale di Brigata comm. *Attilio De Michelis*. — Il generale di Brigata comm. Attilio De Michelis, comandante della Divisione di Fanteria Sila II, fu nominato sottotenente di Fanteria nel 1903. Prese parte alla guerra di Libia e alla guerra italo-austriaca quale comandante di compagnia e battaglione, distinguendosi per valore ed ardire nei combattimenti del luglio e ottobre 1915 sul Carso e al comando del 36.o Reggimento Fanteria in Valle Lagarina. E' generale di Brigata dal 1932. Ha comandato la 25.a Brigata di Fanteria (Cuneo). E' decorato di una medaglia d'argento di due medaglie di bronzo al Valor militare.

ATTILIO TERUZZI

UN REPARTO DI FANTI IN MARCIA SULL'ALTIPIANO ERITREO

Incertezze e orientamenti britannici
mentre il Negus intensifica gli appelli

Londra, 15 notte.

All'eccessivo calore di questi giorni, alle conversazioni che Avenol ha avuto a Londra e ate avendo a Parigi, alla delicatissima opera chiarificatrice esercitata nei più importanti ambienti non soltanto governativi dal nostro Ambasciatore, il quale oggi ha avuto un lungo e importante colloquio col Ministro degli Esteri Hoare al Foreign Office, si deve il notevole rallentamento delle polemiche attorno alla vertenza italo-abissina. Solo alcuni giornali commentano gli eventi e i loro articoli editoriali hanno un tono molto misurato quando non approvano apertamente il fermo atteggiamento assunto dal Governo italiano.

Impenitenza laghista

Attraverso questi commenti come attraverso agli ispirati giudizi dei collaboratori diplomatici di detta stampa si scorge l'indirizzo che entro i prossimi giorni verrà assunto dal Governo britannico. La decisione sarà presa dal Consiglio di Gabinetto di domani l'altro. Si può già intravvedere quello che sarà. Il Governo inglese è persuaso che la Lega non possa essere ignorata perchè l'ignorarla potrebbe risultare dannoso non tanto per l'Abissinia quanto per l'Italia. Si esaminì dunque a Ginevra l'insuccesso delle discussioni di Scheveningen, si discuta magari il nuovo ricorso alla Lega di Addis Abeba, ma si impiantino le discussioni societarie in una atmosfera di serenità perfetta in modo tale che Ginevra non si trasformi in un tribunale. Al contrario per accentuare questo carattere di serenità si dia ampio modo all'Italia di presentare le sue doglianze il cui solido fondamento è sempre meglio riconosciuto negli ambienti politici e fra le varie correnti della pubblica opinione. Gli accenni alle misure coercitive contro l'Italia sono totalmente scomparsi e financo i fanatici del leghismo protestano, come fa ad esempio oggi Cummings nel *News Chronicle*, contro l'incoscienza di coloro che per amore di pace ad ogni costo e ad ogni costo si facevano fautori di un blocco economico. A tutta questa gente risponde oggi il notissimo ammiraglio Sidney Fremantle con una lettera al *Times* nella quale egli non solo dichiara che le sanzioni economiche sono la guerra, ma che un regime di ostilità nel Mediterraneo potrebbe risultare infinitamente più dannoso e pericoloso per l'Inghilterra che per l'Italia.

Le comunicazioni britanniche del Mediterraneo sarebbero rese a tal punto precarie da dover essere sospese del tutto, Malta, dice l'ammiraglio, non potrebbe più essere utilizzata come base navale. Il traffico britannico nel Mediterraneo sarebbe annientato. L'Inghilterra non potrebbe più esercitare le sue responsabilità in Egitto e le comunicazioni fra la prima e i suoi possedimenti in Oriente non potrebbero più essere effettuate che mediante la via del Capo.

«Il desiderato risultato di evitare una guerra fra l'Italia e l'Impero etiopico — conclude l'ammiraglio Fremantle — potrebbe essere raggiunto oppure rimanere realizzato, ma in ogni caso una guerra di importanza immensamente più grande e di risultati politici avrebbe luogo e una buona amica e un'alleata leale in Europa sarebbe persa per sempre».

Un passo a Addis Abeba?

Non si sa, per ora, quali passi verranno compiuti ad Addis Abeba dalla diplomazia delle grandi Potenze. Si sa, però, che il Negus non deve più fare affidamento su appoggi incondizionati del Governo e dell'opinione pubblica inglese. Un passo ad Addis Abeba, secondo voci correnti stamane, potrà avere luogo fra qualche giorno, certamente prima della convocazione della Lega. Così pure, si afferma oggi che il Governo di Londra non rinuncia all'idea di un convegno fra le Potenze firmatarie del trattato del 1906. Sembra, tuttavia, che esso non desidererebbe assumere l'iniziativa e preferirebbe che la proposta di questo convegno di veduta venisse fatta dal Primo Ministro francese Laval.

Che ad Addis Abeba si abbia sentore di una più chiara comprensione della posizione italiana risulta dagli appelli che il Negus sta rivolgendo all'opinione pubblica americana e ad alcune organizzazioni religiose anche in Inghilterra.

Il *New York Times*, ad esempio, pubblica un articolo portante la firma di Ras Tafari, nel quale egli fa la voce grossa e dichiara che non farà concessioni di sorta e offrirà resistenza armata a chiunque cerchi invadere il suo territorio. Questo articolo, dicono i corrispondenti dei giornali inglesi, desta impressione fra il pubblico che per la prima volta si accorge dell'esistenza dell'Abissinia.

A un congresso, poi, di sette religiose, svoltosi a Keswick, nel Cumberland, il Negus ha mandato un telegramma così concepito: «L'Imperatore di Etiopia prega vivamente cristiani britannici di contribuire con preghiere ad impedire una crisi». Il congresso ha approvato questa domanda di preghiere, ha ascoltato i portavoce dei negrieri cristiani di Abissinia come quella di una quantità di credenti che hanno recitato versetti della Bibbia per rivolgere calde preghiere al Signore di far ritrovare loro alcuni oggetti perduti.

L'esportazione di armi

Alla Camera dei Comuni la deputatessa signorina Rathbone ha chiesto oggi al Ministro degli Esteri se il Consiglio della Lega sarà convocato fra breve per discutere la vertenza italo-abissina. Sir Samuel Hoare ha replicato che il Consiglio ha deciso di esaminare la questione il 25 agosto, qualora nell'intervallo una sistemazione mediante conciliazione ed arbitrato non abbia avuto luogo.

«In vista però delle circostanze — ha aggiunto il Ministro — una riunione del Consiglio a una data più prossima appare inevitabile».

La stessa interpellante ha voluto poi sapere quale replica sia stata data dal Governo britannico ad una nota nella quale il Governo abissino protestava contro il rifiuto di licenza per l'esportazione di materiale bellico ordinato in Inghilterra da Addis Abeba. Il Ministro degli Esteri ha replicato che la questione è attualmente esaminata dal Governo, il quale spera di poter presto comunicare alla Camera decisioni in proposito.

Il col. Colville, sottosegretario al Board of Trade, ha dal canto suo annunziato che nessuna licenza per l'esportazione di armi in Abissinia è stata rifiutata negli ultimi tre mesi. La dichiarazione ha suscitato movimenti di stupore della Camera che il col. Colville si è affrettato a calmare, spiegando come soltanto due domande siano pervenute al Governo fino ad oggi e come esse siano tenute in sospeso in attesa di decisioni governative.

Secondo il *Daily Herald* diverso sarebbe l'atteggiamento degli Stati Uniti ove numerose ditte produttrici di materiale bellico avrebbero già offerto assistenza finanziaria e militare al Negus.

L'edizione serale del *Daily Mail* pubblica un articolo intitolato «Buona fortuna all'Italia», nel quale dice che l'Abissinia è una macchia nel paesaggio della civiltà e che spetta all'Italia di rimuoverla al più presto. «Ciò tanto più rapidamente sarà fatto e più grande ne sarà il vantaggio per il mondo».

Lo stesso giornale poi critica aspramente taluni accenni alla politica dell'Italia, contenuti in un discorso recentemente pronunciato da Samuel, capo del partito liberale.

«Mussolini — scrive — è uno statista e, pertanto, ha valutato saggiamente le difficoltà dell'impresa, che si propone. Le truppe che egli concentra sulle frontiere abissine, ottimamente equipaggiate e dotate di alto spirito guerriero, sono appoggiate dai più moderni materiali. Il pubblico britannico — conclude il giornale — non ha interesse alcuno per l'Abissinia achiavista ed in questa contesa, la sua simpatia è completamente per la causa della razza bianca che l'Italia sta così fermamente sostenendo».

R. P.

La mobilitazione abissina
Rivolte e cospirazioni di ras

Roma, 15 notte.

Ottobre, riceve da Alessandria d'Egitto che una ridda di notizie, spesso contraddittorie e fantastiche, arrivano da Addis Abeba, per il tramite di gente che, attraverso il Sudan, si è data all'impresa, abbastanza proficua, a quanto pare, dei rifornimenti all'Abissinia.

Una cosa è certa: la mobilitazione abissina prosegue con ritmo febbrile e quello che più interessa è il fatto che il Negus dispone di fondi cospicui per pagare i rifornimenti di armi, viveri e munizioni, che cerca di acquistare in qualunque Paese gli sia possibile. Si calcola che attualmente il Negus possegga un tesoro di guerra di circa un milione di once d'oro, meglio sarebbe dire possedeva, giacchè a quest'ora il tesoro del Negus deve avere subito una forte breccia per pagare i rifornimenti che è riuscito ad assicurarsi, mediante quella turba di avventurieri di ogni nazionalità, fin dall'inverno scorso, ad Addis Abeba.

Intanto il Negus e i suoi ministri seguitano a concedere interviste, a diramare comunicati, smentite, ecc. La mentalità del Governo abissino e del Ghebi può desumersi dall'affermazione secondo la quale il Negus non ha dato finora alcun ordine per la mobilitazione generale, e chiama a testimoni le Legazioni e i giornalisti rappresentanti a Addis Abeba.

Un'altra affermazione non meno curiosa è questa: il Governo etiopico non nega che la schiavitù non sia stata abolita in Abissinia, ma aggiunge (testuale) che vi è un continuo progresso nella liberazione degli schiavi.

Continuano poi le voci di rivolte e di cospirazioni di alcuni dei ras più potenti, che mirano a detronizzare il Negus.

Pare che una rivolta sia scoppiata nel Goggiam fra le truppe colà inviate dal Negus, che sembra si siano messe sotto gli ordini di un nemico acerrimo di Selassiè, certo Buna Raffa, sul cui capo il Governo etiopico ha posto da due anni una forte taglia.

Ma il nemico più irriconciliabile del Negus, è il ras Seyum, governatore del Tigrè, il quale da tempo non prende più ordini da Addis Abeba. Bisogna notare che ras Seyum è anche un nemico dell'Italia. Quali siano le mire del signore del Tigrè non è ben chiaro. Secondo una versione egli tenderebbe ad occupare il trono del leone di Giuda ed a formare una nuova dinastia. Secondo un'altra, egli ha posto al Negus il dilemma: o la guerra a fondo contro l'Italia, oppure la restaurazione dell'ex Negus Ligg Jassù. Comunque, non sono da escludersi sorprese o complicazioni interne ed una eventuale marcia su Addis Abeba.

Il Console d'Italia a Harrar accusato di provocazione!

Addis Abeba, 15 notte.

A seguito della protesta fatta dal R. Ministro italiano, il Governo abissino ha dato una sua versione dell'incidente avvenuto fra il Console italiano ad Harrar e i soldati etiopici. Secondo tale versione il Console avrebbe viaggiato senza palesi distintivi del suo grado. Trovandosi davanti un reparto di cavalleria, egli lo avrebbe voluto oltrepassare costringendo perciò i cavalieri a fermarsi e si sarebbe rifiutato di rispondere all'intimazione fattagli dal comandante del reparto. Tale atto viene considerato dagli abissini come una provocazione.

Parossismo xenofobo in tutta l'Abissinia
La pressione inglese sull'Egitto

Alessandria (Egitto), 15 notte.

Il corrispondente da Addis Abeba del giornale Ahram telegrafa che un'atmosfera di guerra regna in tutta l'Etiopia ed afferma di sapere da fonte ufficiale che il numero delle truppe abissine ammassate ai confini delle colonie italiane è ininterrotto. Il piano di guerra elaborato dal Negus è di attendere l'iniziativa degli italiani e in questo senso l'Imperatore ha impartito severissimi ordini ai comandanti abissini di non prendere l'offensiva. Il generale turco Vasiv Pascià è stato nominato consigliere militare.

Il corrispondente continua rilevando che gli ambienti dirigenti etiopici si sono ormai convinti che l'Inghilterra non saprà impedire all'Italia l'impiego delle armi; d'altra parte l'annunzio della proibizione in Belgio, in Cecoslovacchia e in altri Paesi dell'esportazione di armi ha prodotto un'impressione penosa a Addis Abeba e grande costernazione finanziaria ed avvilimento nel popolo con effetti sensibili contro tutti gli stranieri.

L'Ahram in un articolo dedicato al problema del Nilo rileva che all'Egitto importa l'acqua affluente dal Nilo Azzurro e non dal lago Tana, il cui apporto è minimo.

Riguardo ai diritti di passaggio del Canale di Suez e alle voci di chiusura, una personalità inglese in Egitto, intervistata dal Ghehad, ha dichiarato che la chiusura potrà soltanto avvenire nel caso di una guerra fra l'Italia e l'Inghilterra e sempre che l'Egitto scenda in guerra a fianco dell'Inghilterra. Poichè però gli ultimi fatti mostrano che l'Inghilterra non si schiererà militarmente a fianco dell'Abissinia, il problema della chiusura non ha più ragione di essere.

Si è sparsa la voce di una modifica delle tariffe doganali egiziane in seguito a trattative con l'Inghilterra. Tutti i giornali arabi criticano l'atteggiamento del Governo in questi nuovi diritti doganali andranno a tutto van-

laggio dell'Inghilterra. Dicono i giornali che se il Governo egiziano dedica in questi giorni la pregia attività a soddisfare le richieste inglesi, fra non molto l'Egitto sarà oppresso da oneri economici a tutto vantaggio dell'industria tessile inglese. Negli ambienti commerciali italiani in Egitto si rileva che il sistema di nuove tariffe preferenziali per l'Inghilterra andrebbe anche a disfavore delle esportazioni italiane in Egitto.

A. L.

La capitale etiopica
nella descrizione
di un giornalista francese

Parigi, 15 notte.

Nel suo numero di domani, il *Petit Journal* dà inizio ad una inchiesta condotta in Etiopia dal suo inviato speciale Paul Chack.

«L'Etiopia nel 1935 — scrive il Gilson — rimane sottoposta al regime della feudalità. Essa non ha affatto migliorato dacchè ricevette, secondo la leggenda, la parte di saggezza di cui Salomone fece forse dono alla Regina di Saba. Quale sia la sua volontà di unificazione e di centralizzazione, il suo imperatore non ha maggiore autorità sui governatori delle provincie, i ras, di quella che alcuni dei nostri re ebbero in passato sui duchi di Borgogna e di Brettagna. Senza dubbio, egli si studia di tenere presso di sè i capi che egli sospetta, per meglio arrestarli in caso di bisogno. Noi conosciamo questo sistema che consiste nel circondare l'ospite di attenzioni per impedirgli di godere della sua libertà, di proporgli senza tregua di rimuginare il particolare che lo interessa meno, per obbligarlo a trascurare lo spettacolo che lo attrae di più. Ed è così che, al momento della nostra partenza, S. M. Hailé Selassié ci fece visitare dal suo Commissario alla Propaganda Tasfé Tageghe di lasciare l'Abissinia passando per Djidjiga, col pretesto che le piogge avevano reso cattivo stato la strada, mentre non cadeva una goccia d'acqua, ed incaricò Kidane Mariam Aberra, direttore della Pubblica Istruzione, di consegnarci la «Stella di Etiopia» a nome suo».

Dopo questa premessa, l'inviato speciale così riferisce il suo ingresso nella capitale etiopica:

«Arrivammo ad Addis Abeba nel momento in cui la maggior parte degli europei non pensava visibilmente che a partire e quando uno degli aviatori del Negus aveva strappato il gagliardetto dall'automobile del Console d'Italia. Mai fummo spiati, sorvegliati e seguiti come in questa città, che conta altrettante spie quante pulci. Era vietato prendere fotografie senza un permesso che il nostro interprete sollecitava dal suo capo. Tutta l'arte del commissario per la propaganda è diretta a far perdere tempo e scoraggiare i visitatori senza opporre loro un rifiuto. Inoltre non dovevamo osservare i lebbrosi che passavano per le strade, gli schiavi che baciavano i sandali dei loro padroni, gli impiccati che ciondolavano ai rami degli alberi. Si attirava piuttosto la nostra attenzione su un parlamento, le cui porte non si aprono che quando l'Imperatore sente il bisogno di parlare al pubblico, e su una prigione in cemento armato talmente bella, che il suo direttore si accontentava di accogliere turisti in mancanza di condannati. I fotografi armeni temevano tanto di essere espulsi, che non avrebbero venduta per venti talleri la più banale immagine: quella del debitore incatenato al suo creditore, o quella di un asino morto che impuridisce in mezzo a una strada».

L'articolista promette di intrattenersi a lungo sui vari «episodi del film d'avventure» da lui vissuto in Abissinia.

La neutralità giapponese

New York, 15 notte.

(A. R.) L'ambasciatore giapponese a Washington passando dal Canadà di ritorno dalla Germania ha dichiarato che gli interessi giapponesi in Etiopia sono puramente commerciali. Egli ha aggiunto che il sentimento giapponese riguardo alla situazione è quello che il Giappone si attendeva dalle nazioni estere durante le operazioni in Manciuria, che cioè si è in presenza di una questione che importa solo alle due nazioni interessate.

William Simms corrispondente estero della catena giornalistica Scripps-Howard pubblica in un articolo sul *New York World Telegram* che l'amicizia italiana e francese è indispensabile all'Inghilterra

Partenze per l'Africa

Napoli, 15 notte.

Col piroscafo «Argentina», in viaggio normale per il Mar Rosso, sono partiti oggi trecento operai specializzati diretti in Africa Orientale. E' anche partito il piroscafo «Caffaro» dopo avere imbarcato notevole quantità di materiale vario.

Vicenza, 15 notte.

Si sono concentrate oggi a Vicenza le Camicie Nere del battaglione Berico, mobilitato con la Divisione «1.o Febbraio», e formato di volontari di tutta la provincia. Vicenza, orgogliosa dei suoi volontari, ha accolto le Camicie Nere con manifestazioni di entusiasmo e di ammirazione. Gli arrivi si sono susseguiti per tutta la giornata dai vari paesi della provincia. Tra gli ufficiali del battaglione è il Federale Agostino Lazzarotto, al quale D'Annunzio ha inviato giorni or sono il significativo messaggio di incitamento e di saluto augurale.

Fatti segno ad entusiastiche dimostrazioni da parte delle popolazioni ed alla presenza delle autorità, sono partiti scaglioni di Camicie Nere, partenti volontari per l'Africa Orientale, da Novara, Tortona, Novi Ligure, Chivasso, Chieri, Arquata Scrivia, Varallo, Stradella, Viadana di Mantova, e altri numerosi centri.

I bimbi italiani di Addis Abeba a Gibuti

Gibuti, 15 notte.

Sono qui giunti festeggiatissimi trentacinque ragazzi e bambine dei Fasci italiani di Addis Abeba e di Harrar. Insieme ai bambini del Fascio di Gibuti hanno visitato la R. nave *Buri* e sono quindi partiti per Aden ove si imbarcheranno sul *Victoria* diretti in Italia per partecipare alle colonie estive dei Fasci all'estero.

S. E. Lantini presiede il Convegno peschereccio

L'organizzazione dei mercati del pesce - Cooperazione fra i pescatori

Ancona, 15 notte.

Si è svolto oggi l'annunciato convegno peschereccio, presieduto da S. E. Lantini, Sottosegretario di Stato alle Corporazioni, e al quale hanno partecipato l'on. Bisi, l'on. Labbadessa, l'on. Ceccani e altri.

I lavori si sono svolti dinanzi a un folto uditorio di pescatori e tecnici, convenuti da varie parti d'Italia. Sono stati trattati i temi riguardanti i mercati, la cooperazione peschereccia, le tonnare, le valli da pesca, l'assistenza e la previdenza. Particolarmente importante è stata la discussione intorno al problema dei mercati del pesce e alla loro funzione. L'on. Bisi e l'on. Labbadessa si sono diffusamente soffermati sull'organizzazione dei mercati del pesce all'ingrosso. Hanno inoltre illustrato le possibilità della cooperazione in materia di gestione dei mercati e specialmente per quelli di produzione.

L'on. Labbadessa ha fatto un lungo elenco delle realizzazioni della Corporazione in materia di pesca e ha detto anche quanto l'Ente della Cooperazione ha fatto per la realizzazione della legge sul credito peschereccio di imminente pubblicazione. Tanto l'onorevole Bisi che l'on. Labbadessa hanno sottolineato, facendo eco al discorso di S. E. Rossoni ai pescatori di Ancona, la necessità per i pescatori di associarsi, per conseguire insieme un'attrezzatura capace di liberarli dagli accaparratori e dai privati finanziatori.

L'on. Bisi, parlando dell'efficienza della cooperazione in atto, ha richiamato l'attenzione di S. E. Lantini e dei congressisti sulla opera che il Consorzio adriatico mota peschereccì, sotto la guida di S. E. Celesia, svolge nel campo dell'assistenza tecnica e amministrativa a favore dei consorziati. Ha elogiato l'atto di squisita solidarietà marinara attuatosi il quale si è compiuta un'opera assistenziale particolarmente efficace a favore della marineria adriatica colpita dal fortunale del 30 marzo per cui sono stati reattituiti al lavoro oltre 400 barche e circa un migliaio di pescatori. S. E. Lantini, riassumendo le dichiarazioni di entrambi gli oratori, ha detto che molto la cooperazione, se ben diretta, può realizzare, poichè la pesca è costituita da un grandissimo numero di minuscole aziende che singolarmente non hanno la capacità di tutelarsi e rimarrebbero pertanto da sole in preda alle speculazioni di vario genere. Successivamente hanno parlato l'on. Ceccani, il console Elisco, il rag. Orlando Orlandini.

S. E. Lantini, sul problema relativo all'assicurazione dei pescatori, prospettato dal console Elisco, ha invitato i rappresentanti delle categorie in seno alla Corporazione della pesca a interessarsi fattivamente del problema della assicurazione dei pescatori. Ha parlato poi il comm. Ciuffa, rappresentante del Ministero della Agricoltura e delle Foreste, che ha ricordato quanto lo stesso dicastero fa in favore della pesca italiana in tutti i suoi differenti aspetti. Sui varii argomenti hanno interloquito il console De Roberto, il comm. Aguiari, l'avvocato Sparticati. I lavori si sono aperti e chiusi col saluto al Duce.

Gli Ispettori della 1ª Zona
della pre e post militare

Roma, 15 notte.

Com'è noto, sono stati istituiti, in relazione alla recente organizzazione militare territoriale, gli Ispettorati pre e post militari di Zona.

Gli ufficiali generali e i colonnelli destinati a tali ispettorati per la prima Zona sono i seguenti:

Torino: generale Vittorio Asinari di Bernezzo.

Novara: generale Luigi Gazini.

Cuneo: generale Leopoldo De Perfetti Ricasoli.

Imperia: colonnello di fanteria Guido Della Bona.

Alessandria: generale Antonio Bergonzi.

Le nozze di Maria Adelaide col Principe Massimo
celebrate nel suggestivo scenario di San Rossore
I Sovrani e tutti i Principi di Casa Savoia presenti al rito - Profusione di fiori e squisito sfarzo di toelette - Il pranzo all'aperto

(DAL NOSTRO INVIATO)

San Rossore, 15 notte.

Il sole sfolgorante di mezzo luglio ha auspicato alle nozze del Principe don Leone Massimo con S. A. R. la Principessa Maria Adelaide di Savoia-Genova. La giornata era lucida e calda. La pineta mandava di lontano, col vento del mare, l'effluvio dei forti aromi resinosi, che si mischiavano agli odori della campagna e al profumo dei fiori, intorno alla Villa Reale delle Cascine Vecchie di San Rossore. Per le sale della villa dominava acuto il profumo dei fiori sparsi a profusione: fiori offerti alla sposa, mandati in omaggio da ogni provincia d'Italia, da personalità di gran nome o di gran censo, e da gente modesta, desiderosa soltanto di dimostrare il proprio devoto attaccamento alla Principessa, e di esprimere cotesidentemente il proprio fausto augurio.

L'elettissima adunata

Alle dieci e tre quarti, in un salone a pianterreno della villa, si raccolgono gli Augusti Congiunti della sposa e i familiari della sposa, e gl'invitati. Sono presenti le LL. AA. RR. il Principe Umberto e la Principessa Maria di Piemonte, la Principessa Maria di Savoia, la Duchessa madre d'Aosta, il Duca d'Aosta, il Duca di Spoleto, il Duca di Genova, il Duca e la Duchessa di Pistoia, il Duca di Bergamo, il Duca d'Ancona, il Principe Corrado e la Principessa Bona di Baviera, le LL. EE. il Conte e la Contessa Calvi di Bergolo. Poi, il principe Massimo, padre dello sposo, don Vittorio Emanuele ed Elisabetta Massimo, fratello e sorella dello sposo, lo zio don Fabrizio Massimo, con la consorte principessa Beatrice Massimo di Borbone, il principe Brancaccio, il duca D'Avalos, il conte e la contessa Pagliano, la baronessa Galli Zugaro, la contessa Piercy, la principessa Bianca Massimo, la contessa Zileri Dal Verme, il marchese e la marchesa Buzzo Carini. E ancora: S. A. R. la principessa Enrica di Parma; e le Loro Altezze il principe Romeo e la principessa Bascovia di Russia. E. E. Federzoni, Presidente del Senato, E. E. Solmi, Ministro di Grazia e Giustizia, l'on. marchese Medici del Vascello, il Vescovo di Pisa, il Prefetto, il Podestà, il Segretario federale di Pisa, il Podestà di Torino ing. Bartirame; e dignitari e dame di Corte, le Case militari e civili delle Loro Maestà e dei Reali Principi.

In tutto, centotrenta invitati. Le signore vestono abiti chiari, di mattina, col cappello; gli uomini il tight, o la divisa militare di parata, o l'alta uniforme della carica. Le differenti e gaie tinte delle toelette delle signore, la varietà dei vestiti maschili, le uniformi dei Ministri e quelle dei cerimonieri di Corte, smaglianti di ricami d'oro e d'argento, uniscono vicendevole e gioconduvente il quadro; mentre dai grandi finestroni si spande la luminosità dorata della mattina estiva.

Gl'invitati s'intrattengono con gli sposi, i quali appaiono visibilmente commossi. Ma subito, alle 10.55, il cerimoniere annunzia le LL. MM. il Re e la Regina; i quali fanno il loro ingresso nel salone inchinati e ossequiati dagli astanti. Si forma il corteo, disposto e ordinato dai cerimonieri di Corte. Precede il primo mastro delle cerimonie, conte Macchi di Cellere. In testa al corteo è il Re, il quale dà il braccio alla sposa; poi lo sposo dà il braccio alla Regina; e seguono i Principi Reali, i parenti dello sposo, lo stuolo degli invitati.

Un corteo di squisite eleganza

Lo svolgersi del corteo, mentre procede alla cappella, nello stesso edificio della villa, dà modo di ammirare le toelette delle signore, le quali hanno avuto agio di manifestare la propria fantasia e il gusto nelle svariatissime possibilità di un abito estivo da mattina, forse anche più che non avrebbero potuto in composessati abiti di cerimonia. La sposa, lei, dovendosi attenere alla tradizione, è vestita di seta bianca, con lunga strascico, e il velo bianco, appuntato e chiuso sul capo dalla coronella di fiori d'arancio; e porta in mano un mazzetto ugualmente di fiori d'arancio. Le pende sul seno la collana temporiata di pietre preziose, regalatale dalla Regina. Un suo ripotino, il figlio della sorella Principessa Bona e del Principe Corrado di Baviera, le regge lo strascico, con quella serietà e compunzione dei bambini, quando si affida loro un compito importante e di responsabilità, e soprattutto lo debbono adempiere in pubblico.

E quale pubblico, questo. Re, Principi, Duchi. La Regina dà il tono all'eleganza dell'eccezionale adunata. La Principessa di Piemonte è vestita di un crespo stampato in bianco, rosso e nero, con un'ampia paglia, a nastro di velluto rosso e nero; la Duchessa di Aosta madre, in una fantasia bianco e nero, con capri neri; la Principessa Maria di Savoia, anch'essa in fantasia celeste e giallo, con cappello bianco e fiori multicolori; la Duchessa di Pistoia, in voile di seta stampata viola e verde, con cappello marrone e nastro viola; la Principessa Bona di Baviera, in seta marocchina celeste chiara, col cappello celeste e piume marrone; la Contessa Calvi di Bergolo, semplicissima, in bianco, con cintura nera, e paglia bianca. S. A. R. la principessa Beatrice Massimo di Borbone, zia dello sposo, veste di seta «legno di rosa» e cappello marrone; la contessa Pagliano Massimo, in velo crema e cappello di paglia; la baronessa Galli Zugaro Massimo, in crespo stampato blu e azzurro, e feltro azzurro; donna Bianca Massimo, in rosa. S. A. Imperiale la principessa Bascovia di Russia, ammiratissima, ha un abito di color blu vivissimo, con cintura e cappello blu scuro.

Il corteo entra nella cappella. Questa è sontuosamente adornata, per le pareti, di drappi di seta bianca, su cui ricorrono, ricamati in argento, i nodi e il «Fert» di Savoia. Sull'altare, fra il brillare delle fiamme dei ceri, che fanno risaltare e luccicare gli ori e gli argenti che decorano la sacra mensa, campeggia il quadro della «Madonna del Bambino» che fu offerto in voto dai pisani, nel 1869, per la guarigione di Vittorio Emanuele II. L'altare e il piccolo presbiterio sono separati, dall'altra parte della cappella, da un grandioso arco, tutto di gigli; e tutto di gigli è infiorata la cappella, a festoni, a ghirlande, a mazzi. Il profumo dolcigno e molle è così acuto che quasi stordisce.

Il rito nuziale

Davanti all'altare sono disposti i due inginocchiatoi, dove prendono posto gli sposi, e sono ricoperti di damasco bianco, con fili ricamati in argento, e ancora coi nodi di Savoia. Dietro gli sposi, gli inginocchiatoi per le Loro Maestà, ricoperti di velluto verde, coi nodi di Savoia ricamati in oro. Dai due lati, si dispongono i testimoni, le LL. AA. RR. il Principe di Piemonte e il Duca di Genova, per la sposa; il principe don Fabrizio Massimo e il duca D'Avalos per lo sposo. Il duca d'Avalos, come è noto, discende dal famoso vincitore della battaglia di Pavia, del 1525; e nella sua famiglia si conserva tuttavia, gloriosa trofeo, la spada che Francesco I, fatto prigioniero, consegnò al fortunato vincitore. Nella cappella, per le bancate, prendono posto gli augusti e gl'illustri invitati.

Mons. Giuseppe Beccaria, cappellano maggiore di Corte, vestito i sacri paramenti solenni, sale all'altare; e presa licenza da S. M. il Re, comincia la celebrazione della Messa. Un'orchestrina d'archi accompagna il rito con musica delicata, sapientemente intonata al carattere della cerimonia, a questa messa nuziale fra trionfo di gigli. Il profumo dell'incenso, sciolto in nuvole odorose, ora si confonde con quello dei candidi fiori.

Dopo la Messa, la celebrazione del sacramento matrimoniale. Quando mons. Beccaria indirizza alla Principessa Maria Adelaide la domanda rituale, se ella voglia prendere per consorte il Principe don Leone Massimo, alla si rivolge al Re, chiedendo cogli occhi e con un cenno quasi impercettibile del capo, il suo augusto consenso. E il Re assente, anch'egli con un cenno del capo, affettuosamente sorridendo, paternamente. Il celebrante benedice gli anelli che gli sposi si scambiano; e pronunzia la formula che unisce i due, nel nome di Dio, nel tutelare auspicio della Santa Chiesa Cattolica. Le musiche prorompono in un inno di esultanza. Infine, mons. Beccaria parla agli sposi, per ora unici, rievocando la superba tradizione e la grandezza e la gloria delle rispettive case, e ammonendoli dei doveri cristiani della famiglia.

Ora, gli sposi escono dalla cappella dandosi il braccio. E il corteo ritorna nella sala; dove S. E. Federzoni, in funzione di ufficiale di Stato civile e S. E. Solmi, in funzione di notaio della Corona, redigono il contratto matrimoniale, che viene letto, letto firmato, in doppio originale, dagli sposi e dai testimoni.

I Principi e gli altri invitati sfilano davanti alla coppia degli sposi, esprimendo loro congratulazioni e auguri. E la Principessa Maria Adelaide distribuisce a ciascuno un sacchetto di confetti. Nel vasto piazzale circolare, davanti alla villa, sono pronte le automobili. E gli sposi e i Sovrani e gl'invitati salgono sulle macchine le quali fanno via veloci per il viale che conduce al Gombo.

Le mense nella pineta

Qua, nel folto della pineta, verso il mare, sono rizzati quattro padiglioni, che si appoggiano ai tronchi stessi degli alberi: perchè la Regina, ordinatrice e direttrice, personalmente, di tutta la festosa cerimonia, ha voluto si disponessero in modo di non dovere abbattere nemmeno un albero, e di lasciare allo sfondo boschereccio il suo naturale, autentico carattere. I padiglioni sono costruiti di frasche verdi, con tetto di zalasco, con tende, da lato, gialle e azzurre. E nei padiglioni sono imbandite le tavole. La tavola reale e degli sposi è coperta di una tovaglia celeste, con sparse ninfee bianche, gialle e rosse, con una leggiadra ornamentazione di pesci e di palle di vetro di Murano, in varia colorazione. Un'altra tavola, in un altro padiglione, presieduta dai Principi di Piemonte, è coperta da una tovaglia rosa, con ornamentazione di cesti di rame battuto, lucenti, dei quali si alcuno, a grandi ciuffi e mazzi, quei fiorellini minuti, bianchi, che paiono quasi una pallida nebbia. E le altre tavole, negli altri due padiglioni, varie di colore e di ornamentazione, diversamente fiorite.

Alla tavola principale, i Sovrani siedono a capotavola, e gli sposi di faccia a loro, dall'altro capo della tavola. Poi, alla sinistra del Re, la Duchessa d'Aosta madre, il Duca di Pistoia, la Principessa Massimo di Borbone, il Principe Corrado di Baviera, la contessa Pagliano, il principe don Fabrizio Massimo, il Duca d'Avalos, don Vittorio Emanuele Massimo, la baronessa Galli Zugaro, E. E. Solmi, la principessa Enrica di Parma, e finalmente il Duca di Genova, che viene a trovarsi alla destra della sposa. Dall'altra parte, da destra della Regina, il Principe Massimo, padre dello sposo, la Duchessa di Pistoia, il Duca di Ancona, donna Elisabetta Massimo, l'on. marchese Medici del Vascello, E. E. mons. Vettori, vescovo di Pisa, il principe Brancaccio, mons. Beccaria, donna Bianca Massimo. S. E. Federzoni, la contessa Gabriella Massimo Zileri, il Duca di Bergamo, e la Principessa Bona di Baviera, che ha alla sua destra lo sposo.

In riva al mare

Durante la colazione, l'orchestrina d'archi suona leggiadre musiche. La cucina di ammagnano: consumato freddo in tazza; timballo di riso alla veneziana; alignate alla reale; tacchino arrosto, con insalata napoletana; gelato di fragole alla palermitana; torta musziale; grissini alla Chevalier. E i vini: Barolo; Torre Giulia; gran spumante; e il liquore Santa Vittoria. La lista delle vivande, in cartoncino colore crema, reca da un lato una stampa, che riproduce una veduta di San Rossore, e dall'altro, accappiati, gli stemmi dei Massimo e di Savoia.

Dopo la colazione, tutti si recano, attraverso la pineta e la spiaggia, alla riva del mare, dove è costruito un altro padiglione, in cui viene servito il caffè. La sposa distribuisce alla stessa a tutti i congiunti e gli invitati le bomboniere, che sono d'argento dorato, e recano, in rilievo in oro, gli stemmi Massimo e Savoia.

Alle 14,30, gli sposi prendono licenza dai Sovrani; e, accomiatatisi dai familiari e dagli invitati, partono in automobile, per il viaggio di nozze.

Mario Bassi

La tariffa dei contributi per l'assicurazione infortuni agricoli

Roma, 15 notte.

La «Gazzetta Ufficiale» reca il testo del decreto ministeriale che approva la tariffa dei contributi dell'anno 1935, dell'assicurazione obbligatoria contro gli infortuni dell'agricoltura, ferme restando le vigenti disposizioni per l'assicurazione operaia addetti alle imprese ed ai lavori agricoli e forestali, contemplate dalla legge.

I saggi di contributo, al netto dell'aggio esattoriale, riferiti a 100 di imposta sono così fissati: Adata L. 7,16; Torino L. 2,40; Cuneo L. 2,57; Imperia L. 1,53; Savona L. 1,82; Genova L. 1,76; Novara L. 0,59; Vercelli L. 3,90; Alessandria L. 5,31; Pavia L. 4,84.

Con altro decreto ministeriale, pure pubblicato sulla *Gazzetta Ufficiale*, viene data autorizzazione alle Confederazioni del Credito di formare elenchi, nonchè ruoli suppletivi a carico dei datori di lavoro delle aziende del Credito e delle assicurazioni inadempienti all'obbligo del versamento dei contributi sindacali obbligatori, dovuti per sè e per i loro dipendenti per gli anni 1933 e 1934.

La morte in Giappone
del primo missionario salesiano

Roma, 15 notte.

E' morto a Tokio il missionario salesiano di Don Bosco, don Pietro Piacenza, direttore parroco dell'Opera Salesiana di Talka-Mikawajima. E' il primo missionario di San Giovanni Bosco che muore nel Giappone.

Don Piacenza aveva solo 41 anni ed era stato un valoroso ufficiale dal 1915 al 1918 nella guerra mondiale. Era nato a Feisoglio (Cuneo) nel 1894; ordinato sacerdote nel 1922 era partito per il Giappone con la prima spedizione salesiana nel 1925. Si è spento piamente all'Ospedale internazionale di Tokio il 4 giugno scorso.

La truffa di un elettricista dongiovanni

Milano, 15 notte.

E' stato oggi arrestato il trentenne Guglielmo Negro, di Lecce, che stabilitosi a Milano come elettrotecnico, si dedicò invece a una industria piuttosto singolare, quella del dongiovanni. Il Negro circuiva donne di varia età promettendo a ognuna il matrimonio e da ognuna si faceva consegnare il danaro occorrente per le pratiche del caso e per le spese di corredo. Ben nove sono state le illuse che abboccarono ai trucco e ben nove sono state le denuncie che provocarono il suo arresto. Il Negro con le sue speculazioni amorose avrebbe intascato e sperperato oltre sessantamila lire.

Un furto di 70 mila lire in una oreficeria

Milano, 15 notte.

Nelle prime ore di stamane in corso Roma 104, è stato commesso un audacissimo furto nell'oreficeria del signor Ferdinando Brasibilla. I ladri, introdottisi nel negozio dopo aver praticato un foro nel pavimento di un sottoscritto sito soprastante, vi hanno fatto un bottino di oltre 70 mila lire.

L'arresto di due spacciatori di monete false

Livorno, 15 notte.

A Pitigliano sono stati oggi arrestati dai Giovanni Nencini, di 24 anni, da Certaldo, e Bruno Ziogoni, di 24 anni, da Montelupo, i quali, percorrendo le strade della maremma con una automobile erano riusciti a spacciare nei vari paesi e borgate una ingente quantità di monete false da 20 lire. Nella macchina dei due messeri sono state trovate quaranta monete da 20 lire false. La pubblica sicurezza è alla ricerca dei complici.

Due feriti gravi per incidenti stradali

Verona, 15 notte.

Una motocicletta, guidata da certo Giuseppe Melotto d'anni 31 investiva, in vecchia Teresa Capirini di 80 anni che per le gravissime ferite riportate è stata trasportata subito all'ospedale.

La giovane Adelina Bronzati di 12 anni mentre attraversava la strada venne travolta da un'automobile guidata dal commerciante Marcello Donise di 35 anni. Venne ricoverata all'ospedale in condizioni disperate.

BOLLETTINO METEOROLOGICO

15 Luglio 1935-XIII

Località	Mass.	Min.	½ cop.	Cielo	Mare
Genova	29	20	½ cop.	sereno	—
S.Remo	27	21	»	»	—
Milano	29	18	coperto	—	—
Venezia	27	19	¼ cop.	Limpido	—
Trieste	30	17	sereno	»	—
Fiume	28	20	»	»	—
Trento	28	14	½ cop.	—	—
Bologna	28	16	¼ cop.	—	—
Firenze	21	15	¼ cop.	—	—
Ancona	29	23	coperto	Limpido	—
Rimini	23	20	sereno	»	—
Roma	32	19	coperto	mosso	—
Napoli	30	17	¼ cop.	Limpido	—
Bari	32	16	coperto	»	—
Taranto	27	21	»	»	—
Palermo	30	21	¼ cop.	»	—
Catania	31	20	coperto	mosso	—
Messina	29	24	»	mosso	—
Cagliari	32	20	sereno	Limpido	—
Tripoli	34	24	»	»	—
Bengasi	37	26	»	»	—
Rodi	27	22	»	mosso	—

TEMPERATURA DI TORINO

Istituto di Fisica R. Università

Massima	+ 27.9
Minima	+ 17.5
Pressione barometrica	742.1
Umidità	63.8 %

Dal R. Osservatorio di Pino

Massima	+ 25.3
Minima	+ 14.8
Cielo quasi sereno.	

Le previsioni del tempo

Roma, 15 notte.

Probabilità. — Sulle regioni centrali e meridionali il cielo si manterrà nuvoloso con precipitazioni sparse anche a carattere temporalesco. Sulle regioni settentrionali le condizioni saranno alquanto migliori. Venti: moderati del primo quadrante sull'alta Italia, moderati o alquanto forti marittimi sulla Sardegna, sul rimanente piuttosto forti meridionali, con tendenza a rinforzare a ponente sulle regioni tirreniche. Temperatura pressochè stazionaria. Mare: alquanto agitati i bassi bacini, mosso il rimanente.

FALLIMENTI

Biangini Ugo, articoli per circhi, via Saluzzo, 53: ist. cred., rend. 12 corr.; giud. delegato cav. Bastian Giovanni; cancelliere dott. Milano Luigi; giorni 30 prodrom. tit.; verifica cred. 21 agosto ore 10,30. — **Frola Maurizio**, elettricista, via Urbano Rattazzi, 5; ist. proprio; rend. 13 corr.; giud. deleg. cav. Delmastro Paolo; curatore avv. Pellicciotti Eugenio; giorni 30 prod. tit.; verifica cred. 23 agosto, ore 11; attivo L. 35.193,90; passivo L. 106.978,40. — **Consolella Angela**, articoli casalinghi, corso Giulio Cesare 46; rend. 13 corr. elec. fall.; Pret. locale; comm. giud. Sciti, Taborchi Gino; attivo L. 7000; passivo L. 16.242,35. — **Pagliero Giuseppe**, officina meccanica, c. S. Maurizio, 10; decr. 13 corr. elec. fall.; Pret. locale; comm. giud. dott. Segre Renato; attivo L. 2000; passivo Lire 13.276.

Vita finanziaria commerciale e agricola

BORSE ITALIANE

TORINO, 15. — La quasi assoluta mancanza di affari in tutti i comparti di al mercato una fisionomia incerta e piuttosto fiacca. Le quotazioni se risultano a qualche vendita è sufficiente a deprimerle leggermente. Chiusura però più sostenuta al disopra dei minimi segnati.

Valore nomin.	TITOLI	Ultimo Cedola	Cedole	Prezzi	Ottavo
100	Bond. 3,50	1	78	71 60	72 00
100	Id. cont.	1	78	71 —	72 20
100	Bed. 3,50	1	78	70 20	69 875
100	Id. cont.	1	78	70 —	69 625
100	B.N.T. 1935	2	90	90 —	90 15
100	— 1935	2	90	89 50	89 70
100	— 1935 (II)	2	90	89 25	89 30
500	Torino 4,50	15	36	448 —	449 75
500	Id. 3%	15	36	360 —	360 —
500	S.Paolo 4 c.	15	36	457 —	459 —
500	Id. 3,50%	15	36	420 —	420 —
500	Farrov. 5 c.	3	78	698 —	695 20
500	I.R.I. 4,50%	11	33	446 75	446 —
500	Elettr. 4,50%	11	33	446 —	451 —
500	Cr.A.M. 4	10	—	433 —	434 —
500	S.T.E.T. 4	10	—	537 —	537 —
1000	S. Italia	15	—	1425 —	1430 —
15	Sabaudo	15	—	13 —	13 —
250	Mediterr.	15	36	488 —	488 —
500	Meridion.	17	36	497 —	502 —
100	T. Nord	12	175	146 50	146 —
100	N. A. I.	12	—	106 —	109 —
100	Italgas	9	78	1000 14 50	14 40
100	E. A. I.	9	78	113 75	113 —
50	Sip	10	—	59 75	59 50
250	Terni	10	—	330 75	326 —
100	Valdarno	10	—	103 50	103 —
250	Meridi. El.	16	88	254 —	254 —
75	P. C. E.	4	72	80 50	87 50
100	Sese	4	72	78 —	78 —
500	Edison	4	72	150 785 —	784 —
17,50	Ansaldo	5	36	15 45	15 55
100	Ilva	5	36	3400 207 —	206 —
500	Savigliano	5	—	500 180 —	180 —
500	Nebiolo	5	—	2650 100 50	100 —
80	Tedeschi	5	—	2650 100 50	100 —
125	Meccaniche	10	—	189 171 75	172 25
250	Ilva	10	—	192 —	198 —
250	Ansaldo	10	—	34 —	30 75
250	Fiat	10	—	3400 207 —	206 —
250	C. I. R.	7	30	178 —	178 —
5	Schiappar.	5	—	5 90	5 90
100	M. Lanza	5	—	100 50	100 —
250	Montecatini	10	—	444 75	445 50
17,50	Aquila	5	—	38 —	40 —
100	M. Cattni	5	1906	163 190	181 175
500	Acqua P.	12	—	454 50	460 —
75	Florio	12	—	88 50	88 50
25	V. Unica	5	—	33 —	31 —
500	L. Borgos.	6	—	1366 —	1366 —
25	V. Lanzo	6	—	24 —	24 —
250	Viscosa	15	3600	397 —	396 75
100	Bassi	5	—	812 —	240 50
500	Cart. Ital.	4	190	137 —	136 —
250	Id. Burgo	25	250	263 —	260 25
100	Rinc. Ital.	5	—	158 —	155 —

CAMBI: Parigi 80,10; Belgio 200; Londra 60,28; Svizzera 307,50; Olanda 627; New York 12,17; Germania 4,8753; Norvegia 300,31.

In segno di lutto per la morte dell'avvocato Edoardo Agnelli gli operatori di Borsa si sono raccolti in un minuto di silenzio prima di iniziare le contrattazioni.

MILANO, 15. — La prima risalone della nuova settimana assiste ad una considerevole contrazione della mass d'affari dovuta all'assestamento delle posizioni dopo il notevole sbalzo avuto nella settimana precedente. Le variazioni d'oggi si contengono con lievi riduzioni nei corsi di alcuni principali valori e pervalenza in pochi altri. I titoli dello Stato seguono l'andamento generale con la Rendita a 72 e il Redimibile a 85,50 da 89,90 a 89,60. Nei valori azionari le Edisonine sono scese da 120 a 84 e 80, e trascurabili cedenze registrano le Meridionali, l'Unione Manifatture, Cascami, Snia, Fiat, Italcable, Italcementi. Più ferme le Mediterranee, Cirene, Bonari, Olcvardo, Metalli, Dalmine, Alta Italia, Ardea, Borgo, Dell'Acqua.

Banca d'Italia 1430; Assicurazioni Generali 4150; Centrale 682; Mediterr. 467,50; Merid. 480; Veneta Costr. 229; Bastogino 85; Cantieri 17,50; Fornaci 84,50; Gloria, Seriana 4,50; Ticino 90. Olcese 3212; Elettr. 545; Conti 352; Linificio 419; Nazari 410; Rotondi 255; Tosi 50,75; Cot. Meridi. 19 3/8; Un. Manif. 288; Gavardo 980; Rossi 5315; Targetti 102; Cascami 400; Hernani. 61,50; Snia 306,50; Piacchetti 75; Ausaldo 56; Ilva 189; Metalli. 71 245; Aquila 38,25; Montevec. 182; Dalmine 230,50; Breda 179,75; Bianchi 87,50; Isotta 37 1/8; Fiat 390,50; Ruggiero 43,75; Adriatica 153,50; Piacent. 184; Cirfi 282; Dinamo 295; Brosc. 265; Valdarno 109,75; Alta Italia 112; Emil. 403; Tresso d'A. 369; Cisalpina priv. 135,50, ord. 83,50; Rose 79,50; Cantoni 734,50; Poderg. 990; Sip 51 3/8; Tirso 84,50; Vizzola 392; Merid. El. 253,50; Terni 237; Unes 11,75; Italcable 90,25; Tecnom. 85,50; Distill. 192,50; Erid. 408; Zucch. 1325; Raffin. 449; Italgas 14,50; Lanza 109; Petroli 10; Aedes 92; Rend. Ree. 0,90, id. % 97; F. Rust. 92; R. Stab. 209; Saffa 19; Bastogi 15; Liberati 42,25; Italcem. 426; Pirelli 11. 1081; Pirelli p. C. 418; Brasimi 83,50; Dell'Acqua 180.

OBBLIGAZIONI

Rendita 3 % 84,50; Ferr. Italiane 3% 287,50; Cogne 6 % 497,50; Id. 6,50 % 506; Cons. Op. Pubbl. 5 % 456; I.R.I. 4,50 % 443,50; Iller 4,50 % 447; Ferr. Me

Eva e la spiaggia

Estate al mare: grande parata aggiornatrice dei tipi di bellezza femminile. Sulle villeggiature alpestri pesa sempre un che di drammatico, il contrasto fra la ciclopica millenaria potenza delle rupi dei ghiacciai delle foreste dei torrenti e la fragile effimera agitazione della spicciola umanità. Le rive dei laghi — tinozze d'acqua chiara e dolce che potrebbe essere sgorgata dai robinetti della nostra sala da bagno — restano legate per tramiti evidenti all'atmosfera cittadina. Solo il mare riesce a stabilire un distacco netto dalla vita di città, senza contrapporre la propria grandezza alla frivola effervescenza umana. E quando si dice mare, qui s'intende spiaggia: cioè quella speciale zona di magnetismo mondano che comprende gli alberghi, gli stabilimenti, i capanni, gli ombrelloni, e la striscia d'acqua azzurra dove si muovono sandoli e pattini.

La spiaggia è un palcoscenico. Tutto, come a teatro, vi appare naturale e artefatto, vero e fittizio, libero e regolato. La luce del sole non vi è mai diffusa, annaffiata per vaste aree, indifferente a ciò che illumina; la diretta invece costituita di tanti fasci autonomi, ciascuno dei quali abbia una mira, uno scopo: ogni raggio è un atto di volontà e d'intelligenza, una freccia infallibile che va a colpire un bersaglio. Luce a doppio fondo, allusiva, ammiccante. Ogni donna che vi s'immerge, ha l'aria di mettersi in vetrina. Una scintillazione di atomi accesi, inquadra la figura in una cornice d'oro. Il sole è un ronzante riflettore elettrico che investe col suo riverbero la candidata allo applauso, la muta in un prezioso altorilievo vivente: e il fulgore veloce, che appiattisce lo spazio fuga le ombre e stinge i contorni, suggerisce una scelta, enuncia un giudizio.

Giudizio senza appello. La città dovrà far suo e rielaborare per una intera annata il tipo di bellezza che la spiaggia avrà consacrato al successo. Fino all'altra estate si potrà soltanto giocare con caute variazioni su quel tema. Ai primi di luglio si incomincia a delineare a tratti sommari il figurino, che verrà poi rifinito nei minuti particolari tra la canicola di ferragosto e la classica burrasca di fine estate. Che dice, quest'anno, la spiaggia? Quali sono i connotati della donna che farà tipo, che detterà legge di bellezza di eleganza di fortuna, tra il prossimo settembre e il giugno successivo? Troppo presto, per una risposta compiuta e coscienziosa. Non si può, oggi, che schizzare un profilo generico, fidando nella volenterosa collaborazione di chi legge.

Bruna. Alta. Spalle e fianchi solidi; ginocchi e malleoli che senza dare nel massiccio si rivelano costruiti più per la tenace ferma resistenza che per lo scatto rapido. Finita la maniera di incedere delle nostre ragazze sportive tipo '34, che camminando in avanti vi facevano capire di saper muoversi con eguale disinvoltura e agilità anche all'indietro: il figurino del '35 vuole un passo scandito con onesta convinzione, un sano passo utilitario, spoglio di dilettantesco scetticismo, un passo che veramente serva a procedere, a conquistare, a stampare con l'orma un sigillo di possesso. E il tipo di bellezza che le eliminatorie balneari ora preparano non comporta, nel suo insieme, interpretazioni sibilline: non dice una parola enigmatica che si infletta interrogativamente o esclamativamente; è una frase lapidaria, che richiede un buon punto fermo.

Gioventù. Chi si ostinava a sperare che la nuova moda spingesse in prima linea la donna di trenta o trentacinque anni, si prepari a sopportare una delusione di più. Il moto pendolare che porta l'accento della vita sulla giovinezza, non è per nulla arrivato al termine della sua traiettoria. Di anno in anno il limite si abbassa, ventitre, ventidue, ventuno, venti: quest'anno la freccia che segna l'età d'oro dell'Eva marina indica il diciannove, con qualche non trascurabile oscillazione verso il diciotto. Gli occhi saranno molto chiari e obliqui, oppure molto scuri e di taglio rotondeggiante. La bocca avrà una pienezza severa, più incline alla forza che alla grazia. Nei sopraccigli si preferirà la franca linea diritta alla mollezza lunare dell'arco. Lo stile del naso non è ancora deciso, per quanto quel che già sappiamo ci autorizzi a pronosticare una forma statuaria, né aquilina né all'insù, protesa in avanti con schietta classicità.

Il ritratto, lo so, è manchevole, acerbo. Soprattutto, così schematico, vuoto, ci dice poco o nulla sul carattere, sull'anima di colei che sarà per un anno, in mezzo a noi, grige ombre, l'ambasciatrice radiosa della Bellezza. E' uno scheletro, non una figura. Ma anche qui può bastare un dettaglio a illuminarci: e la scoperta avrà, sulla carta del giornale, il vigore frizzante di una primizia. Braccialetti ed anelli sono le gioie di gran moda, mentre l'anno passato ancora prevaleva la spilla, simbolo di capriccio e d'inquietudine. Questa, che sembra un'inezia, è in realtà una indicazione significativa. La ricca spilla di brillanti di rubini di smeraldi (gioiello vanaglorioso che tradisce la sua origine plebea: l'ago diventato milionario) la spilla che gli altri anni si appuntava sugli abiti da sera come sui costumi da bagno e sui pigiami da spiaggia, e balzava dalla cintura a una spalla, dal petto sulle chiome o sul cappellone di paglia, dichiarava un programma di capriccio e d'indisciplina: oggi qui domani là, sempre insofferente di regole e di comandi. Il braccialetto e l'anello (fedeltà, schiavitù) rappresentano rispetto al gusto di ieri un voltafaccia risoluto, esprimono il desiderio di una sottomissione duratura a una maschia autorità, serrano nel loro saldo cerchio tutte le ingannatrici irrequietezze e i vani desideri di fuga.

Insomma, si ritorna alla tradizione, alla saggia norma latina, così nel fisico come sul piano spirituale. Le capigliature tendono ad allungarsi. La famigerata nuca rasa e scoperta tra poco desterà ribrezzo e compassione, saprà di cane tosato, cadrà in completo disuso. I sessi, che pareva si avviassero a confondersi, tornano a differenziarsi, reagiscono vivacemente l'uno contro l'altro. La febbre del grammofono portatile (anche in villa, anche in albergo, le belle eleganti tenevano l'ordigno sul tavolino da notte e suonavano il primo *blue* in camera da letto all'alba) da gradi quaranta scende di colpo a una temperatura quasi normale. La creatura di bellezza che sorge dalla rena infocata dei nostri lidi mondani, forte, tranquilla, un po' provinciale, è una farfalla che per spiccare il volo deve rompere il bozzolo ormai fradicio dell'americanismo.

Ma intendiamoci: la nuova formula di femminilità che si elabora sulle spiaggie deve formarsi, per esser valida, con processo spontaneo, frutto di una collaborazione inconsapevole tra umanità e natura, fra cervelli ed elementi, deve nascere da una fermentazione di pettegolezzo e di jodio, di chiacchiere e di sale, di amore e di bromo, e di colori di raggi di spruzzi di ventate. Bando ai vieti concorsi di bellezza! Alla larga dalle ridicole giurie di signori incollettati e nerovestiti, tristi medici in consulto, beccamorti in uniforme! Alla fine della stagione, una mattina, un pomeriggio, tutti saranno d'accordo, senza essersi intesi, nel designare la più pura, la più viva, la più fervente delle bellezze in palio. Maria? Elena? Luisella? Wanda?

Creazione di un fragile mito, gloria fatta di schiuma e di luce. Un nome scritto sulla sabbia. Un volto scolpito in un'ombra dorata. La milionesima e pur nuova e freschissima interpretazione di Eva: un soffio che fa passare fra noi un profumo di vita primitiva, l'aroma vergine e la limpida gioia dei primi giorni del mondo.

Bruno Corra

Battaglie nella giungla

La morte di due madri

(DAL NOSTRO INVIATO SPECIALE)

Lat. 25 N., Long. 30,40 E., Maggio.

Il colpo di mascella del coccodrillo aveva ferito malamente la pantera; lo strappo non era di quelli cui si poteva rimediare massaggiandolo per un paio d'ore a colpi di lingua e con un paio di giorni di riposo: i denti triangolari dell'alligatore avevano tagliato un tendine, messi fuor d'uso due articoli e, probabilmente, slogato una qualche articolazione del metacarpo. La bestia sentì più acuto il dolore e capì appieno la gravità del colpo subito quando, avendo deciso di guadagnare al più presto il covo, si accorse che, scendendo dall'albero, gli artigli dell'anteriore sinistra non riuscivano a conficcarsi nella cortecccia del tronco e che, a ogni tentativo di far presa con essi, rispondeva un dolore acuto lungo tutto l'arto ed una fitta tremenda all'altezza della spalla. Dovette lasciarsi andare a terra cercando di cadere sui quarti posteriori.

Nel covo c'è fame

Poco dopo il duello con l'alligatore era caduto il terzo acquazzone della giornata: la notte fredda, la terra umida, facevano la ferita più che mai dolorosa e non ci fu verso di muovere più di qualche passo zoppicante. La pantera si ritirò sotto un cespuglio e, aspettando il giorno, ripresse a leccare con maggior lena la dannata ferita, in modo da riscaldarla e prepararsi a tuffare all'alba la lunga strada che doveva portarla al covo dove la compagna e tre piccoli l'attendevano con impazienza sempre maggiore.

Allo primo luci udì fra le foglie il fruscio e i secchi richiami delle scimmie. D'ordinario, a quell'ora, la pantera non avrebbe potuto pensare ad altro che alla caccia: l'istinto, la fame, il pensiero dei figli che attendevano gli fecero dimenticare per un momento la sua invalidità: contrasse i muscoli delle posteriori per spiccare il salto verso una scimmia disattenta, ma quando dovette puntare la terra le anteriori per dare direzione al balzo, non potè reprimere un grido di dolore: la compagnia delle scimmie si disperse e la pantera si convinse che alla caccia e al proprio stomaco era meglio non pensarci.

Zoppicando sempre, saltellando su tre zampe quando il terreno era sassoso, fermandosi spesso e a lungo, si trascinò durante tutta la giornata verso la collina dove era il suo castello. Là la sua compagna aveva atteso invano per tutta la notte e mezzo il giorno quel colpetto di gola con cui il maschio l'avvertiva ai piedi della roccia che era di ritorno: a mezzogiorno aveva fame ed era stanca di respingere i tre piccoli che le si facevano sotto il ventre per cercare di succhiare quel latte che non c'era più da molte settimane. I cuccioli, due femmine e un maschio, avevano ormai sei mesi ed erano ormai a dieta carnea; l'ingresso e i dintorni della tana erano coperti di ossa di piccole antilopi, scimmie, conigli che i genitori riportavano regolarmente dopo essersi saziati con bestie più grosse sul luogo dove avevano fatto preda. Dippiù il maschio stava imparando il mestiere e cacciava per loro conto: molte varietà di farfalle venivano a posarsi di fronte al covo e su di esse i cuccioli si esercitavano nell'arte dell'immobilità durante l'agguato, nella scelta del tempo in cui la preda era disattenta e in riposo, nella prontezza del balzo.

Visto che il suo compagno non tornava, la pantera lasciò i piccoli e scese verso il piano: era sicura che non avrebbe potuto fare, in pieno giorno, preda buona per sè, ma, raggiungendo il vicino bosco dove aveva notato da qualche giorno la presenza di uno stormo di faraone, era certa di poter portare a casa qualche cosa. E due ore dopo era infatti di ritorno reggendo per un'ala un grosso gallo. Ai piedi della roccia si fermò e chiamò i piccoli giacchè voleva che questi assistessero il loro pasto vicino a una pozzanghera là presso in modo che potessero, subito dopo, dissetarsi. Al richiamo i tre cuccioli si rotolarono giù per la rapida balza raggiungendo la madre.

Senza che i felini, padroni della località, se ne fossero accorti, una vecchia cinghialessa, accompagnata da un branco di dieci piccoli ormai vicini al piccolo stagno: aveva trovato di suo gradimento il terreno che era molle e offriva abbondante e facile pascolo di radici affioranti e quasi: aveva passato la notte là attorno ed ora se ne stava adraiata sotto a un albero.

Il richiamo della pantera la svegliò; lo credette il segnale di attacco: si drizzò, girò intorno all'albero e vide, a cinque passi, il terribile nemico dalla pelliccia gialla macchiata di rosetto nero. La scrofa capì subito che la situazione era pericolosissima. Per grande e grossa che fosse, per acute e ben sporgenti che fossero le sue zanne, non aveva nessuna speranza di sostenere vittoriosamente la lotta contro una pantera; dippiù la belva che la stava di fronte aveva con sè tre piccoli e perciò avrebbe potuto attaccare anche senza essere provocata. Cominciò a lanciare una serie di grugniti per avvertire i dieci cinghialetti dall'enorme pericolo e della necessità di una rapida ritirata: ma quelli, all'allarme lanciato dalla madre, si misero a correre qua e là all'impazzata, lanciando urli di terrore, confondendo la madre che non sapeva come disporsi per proteggerli tutti e, quel che era peggio, facendo crescere la rabbia della pantera. Uno dei cinghialetti non aveva nemmeno visto dove era il pericolo e a un certo momento si lanciò di corsa verso la pantera che si teneva pronta e assolutamente immobile: questa, spaventata per la salvezza dei propri cuccioli, ruggì e alzò una zampa contro il piccolo della scrofa. Un istante dopo la scrofa le si lanciava contro coi piccoli occhi arrossati di ira, con il grugno retratto in modo da scoprire completamente le zanne.

La pantera si lasciò completamente prendere da quella disperata ferocia che le madri non sanno controllare quando si tratta di una minaccia ai loro nati; dimenticò l'abilità che aveva sempre avuto in fatto di tutti gli inganni e le fiute della giungla: se avesse spiccato, come avrebbe certamente fatto in qualunque altra situazione, un mezzo salto a lato in modo da poter entrare nella guardia della scrofa, avrebbe potuto portare facilmente un colpo mortale. Ma i piccoli erano dietro a lei, sulla direttiva della carica nemica e allora balzò dritta in avanti contro quelle zanne e contro l'irresistibile spinta della massa nemica. Gli artigli delle anteriori ben distesi avvolsero la testa della scrofa e vi si conficcarono saldamente: cercò di premere con le zampe sulla nemica in modo da costringerla ad abbassare la testa per poter accanirsi sul collo. Affondò i denti fino alle gengive vincendo con la rabbia la durezza della cotenna: li tolse e li rinfondò cercando di prendere e stritolare la gola del collo. Ma non potè colture la zanna della scrofa che le entrarono profondamente nel petto sotto la spinta di almeno cento chilogrammi di muscoli di ossa di grasso e sotto l'impeto dell'ira e del dolore mortali.

La lotta fatale

Le due bestie rotolarono; la cinghialessa tentava di liberarsi dalla tremenda presa al collo dando potenti colpi di spalla e, mentre si difendeva in questo modo, continuava a ferire. Uno strattone le servì a liberare il grugno ficcato nel petto nemico; un altro, mentre dal basso in alto produsse, con l'affilatissimo lato interno della zanna, un taglio netto e profondo nell'addome dell'avversaria. La pantera sentì che il colpo era mortale una frazione di secondo dopo aver sentito sotto i propri denti la vertebre della scrofa e nel momento stesso in cui la stritolava.

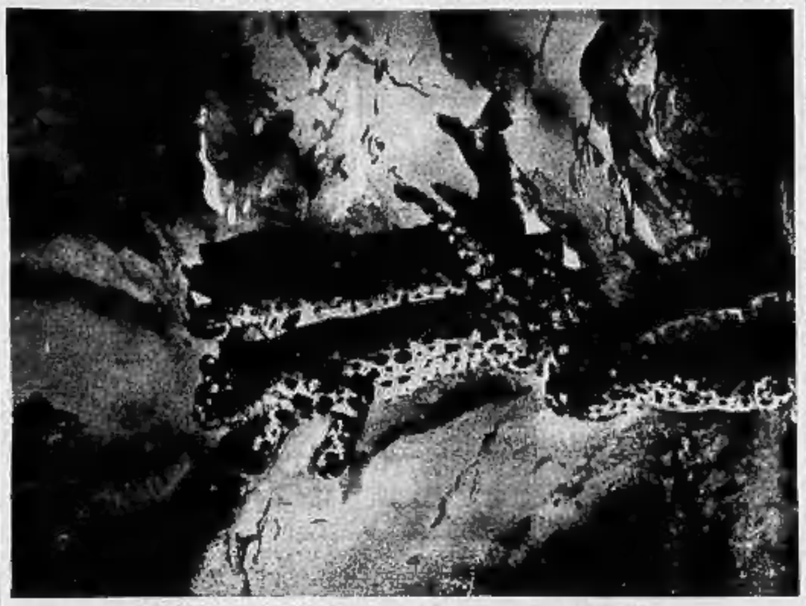
Pantera e cinghialessa erano a terra, moribonde entrambe, ma tuttavia avvinte dal terribile combattimento; la scrofa negli ultimi istanti di lotta con la morte continuava ad affondare convulsamente il grugno nella pancia della pantera; questa, sbudellata, cercava ora la gola della nemica attaccandosi ad essa con tutta la forza degli artigli.

Nel frattempo i piccoli avevano preso parte al combattimento, ciascuno secondo la propria natura. Le due femmine della pantera si erano arrampicate verso la luna, il maschio si era buttato all'attacco del cinghialetto che aveva provocato la sua fatale. Ma era di taglia troppo inferiore ad esso, che riuscì a fuggire insieme agli altri nel fitto della boscaglia. Per quanto il cane inseguimento fosse stato breve, il cucciolo si era staccato; ricuperato un po' di fiato tornò sul luogo del combattimento, preparandosi a banchettare insieme alle due sorelle con il pollastro che la madre gli aveva portato.

Si accorse allora che esse giacevano, immobile, a un metro dalla cinghialessa; la pantera respirava ancora; il cucciolo si avvicinò ad essa, la toccò lieve leve con una zampa: ma le sue carezze non gli furono, per la prima volta, ricambiate.

E la sera del giorno dopo — quando il maschio, zoppicante e dolorante, giunse finalmente ai piedi della roccia — era così stanco, così debole che non potè nemmeno tentare di lanciarsi contro le jene che banchettavano intorno alla carcassa della sua compagna.

Leo Rea



I CUCCIOLI SI ESERCITANO ALL'ARTE DELL'AGGUATO.

Dietro lo schermo

La III Mostra Internazionale - Un monumento a Topolino - Confidenze di Chaplin

Siamo a una ventina di giorni dall'inizio delle proiezioni al Lido. (Stiamo per scrivere: dall'inizio della Biennale). La notizia intorno a quella che, diventata annuale, sarà la Terza Mostra Internazionale Cinematografica, non è ancora discreta; e per lo più si giunge dalle varie Case editrici, chè i preposti per un po' di pubblicità non sono mai troppi. Dapprima, bollettini molto sieuri. La Casa tale parteciperà a Venezia con i seguenti film: e giù titoli, stati maggiori, benemerenze, assoluta capolavoro. Ora giungono comunicati sempre più striminziti, che dicono come a Venezia la Casa tale sarà presente con alcuni film scelti fra i seguenti. Dal Comitato, nessuna notizia, o quasi.

Questo silenzio è da preferire agli stambureamenti degli anni trascorsi. La prima Biennale fu una sorpresa per quanti non credevano il cinema capace di paragonarsi alle altre arti; la seconda Biennale si dimostrò all'improvviso così gagliarda e prosperosa da farla apparire quasi invadente; ed ecco infatti subito impazientirsi di dover attendere altri due anni, e pretendere, lei sola fra tutte le manifestazioni artistiche veneziane, di venirsene ogni agosto alla ribalta. E' questo il suo più difficile esame di maturità. Errori, stanchezze o negligenze, talvolta inevitabili, si dimenticano facilmente, di due in due anni; un corso più che intensivo di cultura cinematografica, anche per il «tifoso» dello schermo, poteva essere desiderato, invocato, ogni due anni; e la produzione, infine, delle varie Case editrici, di biennio in biennio, era sempre sufficiente perchè una scelta un po' attenta e oculata potesse sempre formare un «cartellone» soddisfacente. Ora le difficoltà si moltiplicano; e su tutte predomina quella della produzione. Trovare quindici, diciotto film, in tutto il mondo, ogni anno, degni di essere proiettati a Venezia, potrà sembrare un gioco da ragazzi: in realtà esige una scelta aggiornata e severa, minuziosa e implacabile. Se ciò fosse affidato a un uomo o a un piccolo gruppetto di uomini, un tale compito avrebbe se non altro un carattere ben chiaro; pensate, invece, che i film circolanti vengono divisati, Paese per Paese, dagli esponenti sindacali locali, i quali non sempre potranno obbedire alle ragioni dell'arte e dell'arte soltanto. E si deve allora intessere una fitta rete di proposte e di obbiezioni, di controproposte e di suggerimenti, che mascherino con sufficiente cortesia ciò che altrimenti potrebbe apparire un rifiuto... Per chi voglia organizzare una mostra d'arte con bobine di pellicola, sorgerà sempre, presto o tardi, l'ostacolo degli interessi, talvolta insonni, che dietro a quelle bobine s'accentrano, dal nome d'una Casa editrice al «budget» d'un interprete; il saperli ignorare, evitandoli, sarà pur sempre il primo elemento di successo per una mostra del genere.

Perciò è silenzio che sembra circa i lavori preparatorii della Mostra, ci conforta non poco. E' segno che si sta lavorando intensamente, a scegliere, a predisporre. Ah, se fra pochi giorni venissimo a sapere, anche a patto di non scriverlo: il film tale rifiutato, il film tal'altro rifiutato, il tal'altro ancora rifiutassimo. Quante volte non abbiamo invocato un'intransigente severità, per il nome di Venezia, per la fortuna della Mostra? Ma questo silenzio raccolto, questo lavoro pacato, ci dicono che siamo sulla buona strada.

***

Il papà di Topolino è a Londra. Accoglienze come a un super-divo: folle plaudenti, cordoni di poliziotti, migliaia di lettere, articoloni, interviste. E Topolino avrà un monumento. Sorgerà in Hyde Park, un dito alto levato, le orecchie sull'attenti, la coda a punto interrogativo: e con un largo sorriso sotto il naso camuso, a destarne altri tra i bimbi che primi di rincasare andranno a salutarlo. Per ora il sorcetto prodigioso ha avuto gli elogi di Toscanini. Invece sapere che nel frattempo Topolino è diventato anche un celeberrimo direttore d'orchestra; e con la sua orchestra ha suonato l'ouverture del *Guglielmo Tell*. Pare che il film sia spassosissimo, con i più imprevedibili interventi dell'indiavolato direttore fra i varii gruppi di strumenti. Toscanini, ammirato di quello straordinario collega, è dimentico di alcuni suoi fin troppo rigidi principi, ha chiesto un bis. Gli è stato rifiutato.

***

Confidenze di Chaplin. Più i suoi film diminuiscono, più Charlie s'induce a parlare. Parve come abigottito, quando venne in Europa la prima volta, di fronte a quelle accoglienze. Non erano i consensi o le premure delle folle, che potevano turbarlo: a quelli s'era da tempo abituato, ad Hollywood e dintorni. Erano i consensi non tutti disinteressati di furbe e turbe d'intellettuali, di chi non aveva esitato a raffigurare in lui il più grande artista del nuovo secolo, di chi aveva avuto il coraggio di rievocare, di fronte all'ombre della sua canna e del suo tubino, le ombre di Shakespeare e di Cervantes. Di fronte a tali dichiarazioni per lo più perentorie, di fronte a sguardi esigenti che avrebbero preteso il gesto risolutivo ed elegante a ogni attimo, e dinanzi a orecchie assai più esigenti che avrebbero preteso l'arcana parola e il memorabile detto almeno ogni cinque minuti, Chaplin scantonò, finì per rifiutare inviti su inviti, per isolarsi un poco di gente. Mai viaggio «pubblicitario» (come li chiamano laggiù) ebbe un esito più disastroso. Ora Charlie si dev'essere ravveduto, è probabilmente impensierito delle accoglienze che la vecchia e difficile Europa può riserbare all'ultimo suo film, che vedremo ai primi dell'anno prossimo; ed eccolo allora effondersi in dichiarazioni pretenziosette e solenni. Sono dimenticate le tantissime «comiche» di Mr Sennett, nelle quali già era in germe tutta l'arte di Chaplin, anzi, di Charlot; e par di rileggere un «cahier» del 'ventotto o del 'trenta, non di più. Egli dice: «Il mio personaggio è l'uomo. Non l'ho mai battezzato: non ha nome; è l'uomo. Io lo chiamo Io. Le mie opere sono per gli adulti e per i fanciulli, per i ricchi e per i poveri. Il dramma di Io è a volte commedia; altre volte la sua commedia si converte in dramma. Il mio personaggio è l'uomo nella vita, sbattuto dalle forze misteriose del destino, ora infauste, ora benevole. Ma la moltitudine della piccola cosa umana, porta nel cuore una tenerezza infinita; ansiosa d'incontrare un altro cuore e una bontà ingenua e profonda. Qualunque cammino e la sua vita, qualunque luogo è la sua casa. E' l'uomo perduto nel mondo. Un uomo che appare all'improvviso perchè è un uomo senza passato e senza futuro. La vita lo prende e lo abbandona, gli avvenimenti più insignificanti gli riservano tragedie enormi e grottesche. L'assurdo e il caso lo aspettano al varco perchè provochi il riso e quando non fa ridere è perchè ispira pietà. E' l'uomo». Infine la sola frase interessante, e che potrebbe esser la più vera epigrafe di molti film del Vagabondo: «Il mio personaggio non avrà mai coscienza del suo dramma: se un giorno dovesse averla, pe morirebbe di pena».

***

Pressimamente verranno inaugurate stazioni di televisione a New York, Filadelfia, Boston, Washington, Chicago, Los Angeles, San Francisco, Portland e Seattle. Ogni stazione verrà a costare circa duecentoicinquanta mila dollari. La prima ad essere completata sarà quella di Filadelfia, alle cui dipendenze lavoreranno due studii: uno per la trasmissione di pellicole e l'altro per la trasmissione di spettacoli di varietà. Ogni stazione avrà un raggio di azione di circa settantacinque miglia. Il calcolo, attualmente, a duecento dollari il costo medio di un apparecchio ricevente.

***

E' sorta a Madrid una nuova Casa editrice la «E. C. E.» che si propone intenti particolarmente didattici ed educativi. Sono in preparazioni ampii documentari come *Guadalupe* di Angel Herrera, *Loiola* di Padre Laburu, *El Escorial* del marchese De Lozoya, *Monserrat* del Cardinale Vidal Barraquer, *El Monasterio de Silos*, del Padre Alcocer; e accanto a questi padri e a questi preti, ahi noi, alcune pellicole folcloristiche con canzoni di Raquel Meller.

***

Korda non la smette. Dopo il film francese *Golgota*, che è la Passione di Cristo rievocata con molto impegno, ma stupende inquadrature, con una discreta rutorica, e con l'imperdonabile errore di mostrarci un Cristo operante e soprattutto parlante, un'altra volta Korda s'è detto «fasse tuta mi» e annuncia senz'altro *Lo Zar di Ghiden*, da una scenario di Mary Gardon. Vedremo Pilato, Caifa, e altri ancora, ma non Cristo. E' già qualche cosa. Che se quello si metteva a fare anche «La vita privata di Gesù Cristo», questa volta sarà da venire alle mani per davvero.

m. g.

Un primo piano di Musco («Fiat voluntas Dei»)

George Arliss in «Il Cardinale Richelieu»

Marcia d'avvicinamento in «Scarpe al sole», di M. Elter

Io nel mezzo

Nel primo di questi bozzetti (*Io nel mezzo. Vallecchi Ed.*) Margherita Cattaneo ci presenta il catalogo illustrato del suo mondo poetico: è il *Paradiso Terrestre*. Paradiso terrestre tutto suo, personale, pitturato e verniciato da lei: una delizia. E' un gran giardino aperto tra rocce verdeggianti; non si sa dove incominci nè dove finisca: tra i fusti la luce è cilestrina. Il sole «meraviglioso, liquido, biondo»: le sensazioni, poi, sono così piacevoli da far tutt'uno col vivere, con l'esistere; la gente neppure se ne accorge di tanta felicità. E gli animali, che bellezza! Cammelli candidi che pascolano tra i narcisi, elefanti che con la tromba si spargono l'acqua sul dorso, l'aria che è tutta un brillio di uccelli mosca argentei e scarlatti, e, al centro di tanti splendori, Eva. «Spesso verdissimi pappagalli coprivano le spalle di Eva, e se ella correva, sbattevano le ali per mantenersi in equilibrio. A volte, dopo aver dormito, ella si trovava, come certi scogli, coperta di curiose incrostazioni... Fitte fra i suoi capelli palpitavano le farfalle». Se dopo, se fuori di questo magico cerchio alla scrittrice più non avvenne di ritrovare tanto perfezione di idillio, le rimase tuttavia a disposizione un eccezionale temperamento. Panteismo? naturalismo? Parole. Qui si tratta di immedesimarsi tutta quanta, di fluire e confondersi con la natura stessa: con la sabbia, il mare, il cielo, la stagione; essere una fiamma nella fiamma dell'estate, identica temperatura, un solo abbraccio, una gioia, una pienezza da non si dire; e abbandonarsi, così, all'intontimento, all'ebbrezza, alla macerazione: «Ero spiaccicata al sole, ero nulla, non pensavo, non dormivo». Innocenza integrale: essere immobile, trasparente, armoniosa, tra le cose che stanno, tra le cose che sono, che esistono, e non v'è altro da aggiungere, e non v'è differenza tra questo e quello: pensieri, sentimenti, sangue, brezze, la terra il cielo l'anima, confini, indistinti, eterni, le un blocco solo: «... non sentivi un rumore, una voce: s'era perso il mondo». (*Stagione*).

Margherita Cattaneo è scrittrice di talento e di bravura; del vero scrittore ha il taglio, l'impulso nativo: ha soprattutto la sostanza stilistica, tenace ed elastica. Anche l'impressionismo, le immagini preziose, qualche ricercatezza nell'ordine delle sensazioni, una certa ostentazione o di abilità o di baldanza e di monelleria, anche quel fluido, quel morbido, qua e là, dell'atteggiamento lirico, sono tosto rattenuti, chiariti, solidificati, in un fare risentito, schietto, in una buona quadratura passano. Per un verso, la sua sensibilità, la sua poesia, il suo umore hanno qualcosa di suggestivo, di ingenuamente maliziosa, che si può riferire, tanto per intenderci, a come a facile e illustre esempio, a Colette, con quell'abbandonarsi e rimpapparsi di immagini curiose, improvvise, di fantasie avventate e intime. Per un altro verso, il suo discorso ha struttura e modi di un toscanesimo spiccio e maturo, che prende corpo, e spicca netto sulle cose. Tra questo tendenziale la scrittrice, vivace e sbarazzina, se ne sta ben salda, per una ragione che diremo. Questi bozzetti variano tra alcuni temi: spettacoli e vita di natura, animali (ve n'è di molto belli), ragazzi (che sono anche più belli, con un fare fresco e segreto che gareggia con la prontezza dei tratti), ricordi d'infanzia, interni di vecchie case, descrizioni, sogni. V'è *humour*, v'è una grazia felice, rugiadosa, che vi seduce. Certe cose sono delle bene, tanto bene da farvi battere le mani: «Quando le nuvole cominciarono a correre per il cielo, così turgide e bianche, e il cielo turchese, gonfio, a prendersele amorose in braccio con una curva sola, io stavo a guardare, distesa sulla ghiaia, con la testa appoggiata ai sassi. Lassù un vento a sbuffate, qualcosa di rotondo, tempestoso, ridente, viaggiava nella luce...». Ordene i doni della scrittrice, le figurette comiche, gli scarti della fantasia, e anche certe maniere un po' compiaciute, certe affettazioni, si livellano: si equilibrano in una misura e precisione di dettato, in un'obbiettività che rasenta a tratti — per con quegli scoppi di gioia, quelle rivelazioni, quella vivacità lirica — che rasenta quasi l'indifferenza. Da quell'obbiettività, mimetica e drammatica, vien poi d'un tratto al cuore irresistibile commozione. Si veda la giovinetta annegata in *Stagione* o *La stanza buia*.

Tra sensibilità e *humour* che cosa ha trovato dunque la scrittrice per comportarsi così, con tanta baldanza e tanta compostezza? Ha trovato questo. Le cose — persone, oggetti, paesi, e sensazioni e sentimenti — si inscrivono nel suo gusto, nel suo temperamento di scrittrice tutte intere, senza che nella trasposizione poetica intervengano giochi di intenzioni o di riflessioni lontane e riposte. E non v'inganni l'ironia, lo sfogo più o meno femminile, sensitivo e arguto. Tutto ciò è sempre, brioso, è piacevole — ma non ci pare che sia il meglio della sua arte. La sua originalità è, invece, in quel vedere il mondo così e quale, e tal quale lasciarlo cacciapeggiare, o dominare la pagina. Si direbbe che vi sia nella scrittrice una percezione, una conoscenza fisica, una consanguineità con la natura, le stagioni, la fantasia, che le permetta di ritrarle senza intermediari. La parola è allora tepida e acidula come un frutto; il suo mondo è allora tutto presente, con quel candore, con quel sapore da «paradiso terrestre». Le cose migliori del libro, quelle che, tra l'altro più comuni e usuali, testimoniano della scrittrice, van cercate particolarmente là, ov'essa si aggira, come Eva, tra le cose e le creature, in istato di compiuta identità e di comunicabile grazia.

Francesco Bernardelli

Ritorni paurosi di fiamma nell'Irlanda del Nord

L'annuale tributo di sangue a Belfast

Londra, 15 notte.

L'ingiusta spartizione dell'Irlanda imposta a Dublino da Lloyd George a scopo di porre un termine alla guerra civile reca all'Inghilterra noie interminabili e mantiene in tutta l'Irlanda una tensione della quale politici del nord e del sud approfittano, gli uni per giustificare il loro attaccamento alla madre patria, gli altri per giustificare la loro volontà di staccarsi.

L'errore iniziale

L'errore iniziale fu commesso da Lloyd George poichè egli volle, a vero, salvare una situazione che andava assumendo caratteri tragici, ma si preoccupò essenzialmente di impedire che il movimento nazionalista si estendesse a tutto l'Irlanda. Per questo tracciò una linea di frontiera fra lo Stato libero del sud e l'Ulster del nord, la quale non tiene conto della storia, ignora le differenze religiose e, ciò che più conta, i profondi inconciliabili contrasti economici fra il nord ultraindustrializzato e il sud agricolo. Il trattato di pace del 1921 ha permesso all'Inghilterra in tal modo di conservare una larga porzione dell'Irlanda e, al tempo stesso, ha seminato dei risentimenti che trovano la loro logica espressione in tutto l'atteggiamento di De Valera e del nazionalismo dello Stato libero. Lungo la frontiera entro l'Ulster sono stati inclusi centri urbani a popolazione unicamente cattolica che col protestantesimo di Belfast non hanno a che fare e che non si rassegnano alla forzata appartenenza all'Irlanda del Nord. Se il governo di Belfast e il nazionalismo ulsteriano, il quale ultimo non è certo più tollerante di quello di Dublino, avessero adottato una politica meno insolente di fronte allo Stato libero, forse la minoranza cattolica dell'Ulster si sarebbe lentamente rassegnata alla sua sorte e fra i contadini cattolici e gli industriali protestanti a lungo andare si sarebbero stabiliti tollerabili rapporti di convivenza. Ma la stampa inglese parla della voce grossa di Dublino e tace su quella tonante di Belfast. Ed è così che regolarmente ogni anno Londra apprende con stupore che degli incidenti, quasi sempre con esito tragico, accadono entro l'Ulster dove si vuole che ordine e tranquillità regnino in modo perfetto.

I motivi di disordine sono sempre gli stessi. E quasi sempre la stessa è il giorno in cui essi raggiungono il massimo della violenza. Il 12 luglio di ogni anno i nazionalisti del nord celebrano con cerimonie religiose e con cortei la vittoria del Boyne riportata 3 secoli fa da Guglielmo d'Orange su Giacomo II. La vittoria non fu un evento di portata mondiale ma per l'Irlanda del nord ha il significato di una presa della Bastiglia. In generale le autorità impediscono in questi giorni che i cortei nazionalisti percorrano schiamazzando e cantando i rioni abitati dai cattolici perchè ogni volta degli scontri avvengono e non è mai possibile stabilire in qual modo essi scoppino e chi ne siano i veri responsabili.

Il tragico scontro

Per motivi non ancora spiegati, quest'anno il corteo ha percorso le strade di Belfast ove vivono i cattolici i quali hanno considerato questo passaggio dei nazionalisti per un deliberato insulto non solo alla loro religione ma anche, e ciò è più grave, alla loro miseria. Ciò perchè gran parte della popolazione cattolica del nord dell'Irlanda traversa un periodo di gravissime difficoltà economiche causate in buona parte dalla crisi e in certo qual modo anche dall'atteggiamento della maggioranza protestante. Venerdì scorso incominciarono i soliti insulti fra nazionalisti e cattolici, poi avvennero le consuete colluttazioni le quali forse non avrebbero sortito effetti tragici se qualche colpo di rivoltella non avesse eccitato gli animi e precipitato gli avversari gli uni contro gli altri con quella violenza che assumono, salvo rare eccezioni, i conflitti politici religiosi ed economici in quell'isola.

In breve le vie dei quartieri cattolici erano trasformate in un campo di battaglia. Il corteo nazionalista si era sbandato e i soliti fanatici si erano dati a saccheggiare i negozi per distruggere i bar e a incendiare varie case. La situazione assumeva un carattere allarmante nella notte di sabato tanto che il Governo, d'accordo con Londra, ordinava il coprifuoco e intimava che le strade dovessero essere sgombrate interamente dalle 10 di sera alle 6 del mattino.

L'ordine è stato rispettato ma il coprifuoco non ha impedito il riaccendersi della lotta durante il giorno. Fino a questo momento vi sono molte vittime. Cinque persone sono rimaste uccise. I feriti a Belfast ricoverati in gravi condizioni all'ospedale sono 75; i feriti leggeri oltrepassano il centinaio.

Crepitio di mitraglia

Oggi si riconosce francamente che la polizia ha dovuto far uso dei bastoni e che, per non essere sopraffatta, è stata costretta a chiamare le truppe la quale ha aperto il fuoco sui manifestanti. Anche le mitragliatrici sono entrate in azione nel corso della giornata di ieri, mandando di pallottole le facciate delle case con le loro scariche al di sopra delle teste della folla.

La calma è tornata oggi con l'annunzio che se la pace non fosse stata ristabilita, l'inclinazione delle mitragliatrici distribuite ai crocicchi delle strade sarebbe stata notevolmente diminuita. L'annunzio ha fatto l'effetto di una doccia fredda sugli esaltati orangisti, e i cattolici si sono ritirati nella loro casa barricando le porte con sprangbe e mobili. Nuove truppe sono state inviate oggi nei centro di Belfast e in alcuni villaggi dell'Irlanda del nord, e misure precauzionali severissime sono state adottate dalle autorità per impedire una ripresa di disordini. Il ministro degli interni dell'Ulster è stato obbligato a rinunciare alla sua visita a Spithead, in occasione della grande rivista navale, per tenersi a contatto con gli eventi e col governo di Londra.

In questo momento una vera battaglia è quella che si svolge fra i pompieri e le fiamme per impedire che gli incendi si appiccbino ai caseggiati di alcuni fra i più popolosi rioni della capitale ulsteriana.

E. P.

Convenzione consolare italo-lituana

Kaunas, 15 notte.

Il Presidente del Consiglio Tubelis ed il Ministro d'Italia Amadori hanno firmato una convenzione consolare ed un trattato di estradizione.

Esplosione in una miniera del bacino carbonifero renano

Dieci morti e trentadue feriti

Berlino, 15 notte.

Un'altra grave sciagura mineraria ha colpito oggi il bacino carbonifero renano a Dortmund. Colà, questa mattina alle 11,30, in una galleria della miniera Adolph von Hansemann, è avvenuta un'esplosione probabilmente di grisù, che ha provocato frane e incendi dei quali sono rimasti vittime numerosi minatori. L'esplosione, dai primi particolari che se ne hanno, è avvenuta in un pozzo a 750 metri sotto terra. Immediatamente appena possibile, è cominciato il lavoro di recupero e di salvataggio delle vittime e dei feriti, lavoro reso estremamente difficile dalle fiamme e dal fumo degli incendi non ancora del tutto domati, che hanno impedito per molte ore l'avanzare delle squadre di salvataggio.

Secondo le ultime notizie, sono stati estratti dieci morti e trentadue feriti gravi, taluni dei quali in stato tale da lasciar prevedere che la cifra dei morti purtroppo aumenterà. Vi è chi dichiara che vi è soltanto un altro minatore smarrito.

Miniera di carbone in fiamme

Cinque morti e dodici feriti

Budapest, 15 notte.

Ieri in una miniera di carbone di Toti, della polvere di carbone prese fuoco in un pozzo che i minatori sono riusciti a isolare mediante porte di ferro. Ma il fuoco ha continuato a divampare e allora il direttore della miniera, aiutato da centocinquanta pompieri e lavoratori, ha iniziato il lavoro di salvataggio in posizione pericolosissima sotto il continuo pericolo di frane.

Verso mezzanotte è avvenuta la catastrofe. Un gruppo di minatori, diretto dall'ing. Gross, è precipitato all'improvviso nel pozzo in preda alle fiamme. Quattro infelici sono stati raccolti cadaveri e uno è morto all'ospedale; altri dodici feriti versano in gravi condizioni. L'incendio, che arde alla profondità di centottanta metri, non potrà essere domato tanto presto. Secondo gli ingegneri la lotta contro le fiamme durerà alcuni giorni.

I duecento studenti magiari al Lido di Roma

Roma, 15 notte.

Stamane, con treno speciale, sono giunti duecento studenti ungheresi scelti fra gli studenti di scuole medie che hanno frequentato con maggior successo i corsi di italiano nella loro patria e che saranno ospiti della Direzione generale degli Italiani all'estero al Lido di Roma, in un apposito campeggio loro destinato.

Erano a ricevere alla stazione di Termini i giovani, il Ministro d'Ungheria presso il Quirinale, barone Villani, con i funzionari della Legazione, il Direttore generale degli Italiani all'estero, Parini, i rappresentanti dei Fasci all'estero, il duca Caffarelli presidente dell'Associazione «Amici dell'Ungheria» e numerose personalità. Prestavano servizio d'onore sulla banchina d'arrivo un reparto di Giovani fascisti in armi e le musiche della Milizia e dei Fasci giovanili di Combattimento.

All'arrivo del treno le musiche hanno intonato l'Inno ungherese e successivamente la Marcia Reale e Giovinezza, che i giovani ospiti hanno cantato in coro tra gli applausi della folla adunatasi sotto la pensilina.

Gli studenti, che indossavano una elegante divisa con camicia bianca e berretto a bustina con penna bianca, si sono poi schierati sulla banchina e sono stati passati in rivista dalle autorità e personalità convenute. Al cuoco di una marcia militare i giovani ospiti hanno infine sfilato fra due folte ali di folla plaudente ed hanno preso posto su vetture tranviarie messe a loro disposizione dal Governatorato, che li hanno trasportati alla stazione di San Paolo, da dove hanno proseguito per il Lido di Roma.

Quivi, all'arrivo delle due centurie di giovani ungheresi una gran folla e rappresentanze del Fascio locale hanno accolto gli ospiti con alalà all'Ungheria e nutriti applausi.

Nel recinto del campo Ungheria ha avuto luogo subito dopo una breve e suggestiva cerimonia. Il Ministro Parini, che era accompagnato dal Ministro d'Ungheria Villani e dall'Ispettore dei Fasci all'estero, Thaon di Revel, ha pronunciato parole di saluto e di benvenuto ai graditi ospiti. Ha risposto il comandante Heigl Laszlo, che è professore di lingua italiana nelle scuole superiori di Budapest, elevando un caloroso commosso di riconoscenza al Duce per l'ospitalità generosa offerta ai giovani ungheresi.

Ha parlato poi il giovane ungherese Giovanni Gergely manifestando i sentimenti di profonda ammirazione che tutti i giovani ungheresi nutrono per l'Italia e il suo Duce.

La cerimonia si è chiusa con l'alzabandiera dei due vessilli italiano ed ungherese, mentre i giovani cantavano «Giovinezza» ed acclamavano alalà al Re, al Duce, all'Italia ed all'Ungheria.

Vaticano e imprese giornalistiche

Una chiara precisazione

Roma, 15 notte.

A proposito di una circolare, diffusa in Francia, dove si annuncia prossima la costituzione di un «Crédit foncier catholique» e si aggiunge che, per avere l'appoggio della S. Sede, sarebbe stata inviata a Roma una missione ricevuta dal signor Peruzzi «proprietario dell'*Illustrazione Vaticana*, organo della S. Sede», l'*Osservatore Romano* si dice autorizzato a dichiarare che nè la S. Sede nè alcuna persona autorevole del Vaticano è stata intesa in proposito o comunque è entrata o intende entrare in tale impresa.

Il giornale precisa poi che l'*Illustrazione Vaticana*, non solo non è organo della S. Sede e tanto meno essa può essere organo del Vaticano per rapporti finanziari, ma non è altro che una pubblicazione sorta a iniziativa privata, che ha il permesso di essere edita nella Città del Vaticano.

Concorso per il progetto del Palazzo di Giustizia di Pisa

Roma, 15 notte.

Il Ministero dei LL. PP. ha indetto un concorso per il progetto di massima del Palazzo di Giustizia di Pisa. Al concorso, il cui bando, contenente tutte le norme e le indicazioni necessarie per lo studio del progetto, è stato pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale* del 9 corrente, possono partecipare gli architetti e gli ingegneri italiani iscritti nei rispettivi albi o sindacati professionali. I progetti dovranno essere fatti pervenire completi non oltre le ore 18 del 31 ottobre prossimo venturo al Ministero dei LL. PP. Direzione generale dell'edilizia e delle opere igieniche. Un premio di L. 25.000 sarà attribuito al progetto dichiarato vincitore e uno di L. 8000 al secondo classificato.

Bollettino giudiziario

Roma, 15 notte.

Il Bollettino Giudiziario reca:

Pisa, cancelliere Tribunale Torino, trasferito sezione Corte Appello Perugia; Fissori, cancelliere Tribunale Casale Monferrato, trasferito pretura S. Severino con funzioni direttive; Persone, cancelliere Tribunale Vercelli, destinato a Varallo Sesia, id. id.; Iberita, primo cancelliere Pretura Varallo Sesia, trasferito Pretura Vercelli; Rosi, primo segretario Regia Procura Torino, nominato primo cancelliere Tribunale Lodi; Fascioli, segretario Regia Procura Torino, trasferito Regia Procura Bologna.

I nuovi biglietti da dieci lire

Le caratteristiche e la modalità per l'emissione — Il ritiro delle monete da dieci e da venti lire

Roma, 15 notte.

La *Gazzetta Ufficiale* pubblica, questa sera, il decreto ministeriale che stabilisce:

1) è autorizzata la fabbricazione e l'emissione di biglietti di Stato da lire 10 per l'importo complessivo di lire 850 milioni;

2) le monete divisionali d'argento in circolazione da lire 20 e 10, il cui contingente fu stabilito in lire 850 milioni con d. l. 3 luglio 1930 n. 988 convertito in legge 16 febbraio 1931, cesseranno di avere corso legale con il 31 dicembre 1938-XV e potranno essere cambiate al loro valore nominale fino al 31 dicembre 1937-XVI.

Con altro D. M. anch'esso pubblicato questa sera dalla *Gazzetta Ufficiale* sono determinate le caratteristiche dei nuovi biglietti di Stato da 10 lire. I biglietti delle dimensioni di millimetri 88 per 53, margini esclusi, sono impressi su carta filigranata color grigio chiaro. La filigrana della carta, guardata contro luce dal recto, presenta a sinistra, verticalmente, una zona di fogli d'alloro stilizzate e giusta posta; una zona più vasta delle stesse fogliè d'alloro figura nella parte destra del biglietto e nel centro di essa spicca una testina di profilo volta a sinistra, ricavata da una antica moneta siracusana.

Il recto del biglietto è costituito da un tritticо recante a sinistra l'effigie di S. M. il Re di profilo, fiancheggiata da due fasci littori; in centro una tabella, nella quale, in alto, figurano le leggende: «Regno d'Italia - Biglietto di Stato a corso legale»; nella parte mediana in grande il numero «10», in bianco, in cifre arabe, del quale è ripetuta in lettera scura la parola «Dieci». Soprastante al 10 è scritta in bianco la parola «Lire» che si trova ripetuta in scuro in calce al numero stesso. A destra vi è un campo bianco, destinato a lasciare libero l'esame della filigrana. Una cornice rettangolare costituita da numerosi nodi di Savoia, coperta in parte dai fasci littori, racchiude l'intero biglietto. Il recto del biglietto è stampato calcograficamente in blu scuro.

Il verso è anch'esso un trittico corrispondente a quello del recto. Una cornice rettangolare, costituita da numerosi nodi di Savoia, racchiude l'intero biglietto interrotta parzialmente dalla targa centrale e dai fasci littori che fiancheggiano a destra un busto scultoreo di Atena. La parte sinistra del trittico è lasciata in bianco per l'esame della filigrana. La parte centrale reca in alto, racchiusa fra quattro fregi quadrati, una tabella contenente la consueta diffida ai falsificatori di biglietti e agli spacciatori di biglietti falsi. Tra le due targhe figura un grande «10» bianco in cifre arabe, sul quale è ripetuta in lettere scure la parola «Dieci». La parte centrale del trittico è decorata da fondini vari a *guilloche*, sopra i quali si trovano stampate le leggende indicate. Il verso è stampato litograficamente in blu scuro. Nel verso, in basso a sinistra e in alto a destra, figura la numerazione dei biglietti. In alto a sinistra e in basso a destra è posta l'indicazione della serie.

Il Bilancio demografico francese del decennio 1921-1931

Due pericoli: il tasso di natalità in diminuzione e l'aumento degli stranieri e dei naturalizzati

Roma, 15 notte.

Il notiziario demografico testè uscito a cura dell'Istituto centrale di statistica, pubblica i dati definitivi del censimento francese del 1931, elaborato dalla Direzione generale della statistica di Francia e confrontato con i precedenti censimenti del 1926 e del 1921.

Nel 1921 la popolazione presente nella Francia, ammontava a 38.797.640 abitanti, di cui 1.532.000 stranieri e 254.000 naturalizzati.

Nel 1931 la popolazione presente nella Francia ammontava a 41.228.000 abitanti, di cui 3.714.00 stranieri e 1431.000 naturalizzati. In sostanza la popolazione francese, detratti gli stranieri e i naturalizzati, si componeva di 1931 di 36.153.000 abitanti.

Da questi confronti risulta che l'aumento della popolazione complessiva, è stato, nel quinquennio 1926-31, del 2,48 per cento contro il 3,69 per cento nel quinquennio precedente. L'aumento del numero degli stranieri è stato molto più forte, è raggiunge il 57,33 per cento nel quinquennio 1921-1926, ed un ulteriore 12,87 per cento nel quinquennio successivo, con un totale complessivo, dal 1921, del 70 per cento.

Le cifre sopraripportate, denunciano due fenomeni ugualmente preoccupanti e che, per quanto apparentemente indipendenti l'uno dall'altro, sono invece intimamente legati fra di loro. Da un lato il tasso di natalità, già ad un limite così basso nel quinquennio 1921-1926, subisce un ulteriore sensibile diminuzione nel quinquennio seguente, e dall'altro l'aumento, in proporzioni allarmanti, se messo in rapporto con la massa numerica della popolazione francese, del numero degli stranieri residenti in Francia e dei naturalizzati francesi.

Ed è della che i due fenomeni si collegano. E infatti, per una coincidenza che potrebbe avere una rigorosa dimostrazione storica, accade sempre che la mancanza del naturale incremento di una popolazione, importa, come inevitabile conseguenza, la immissione in essa di una massa più o meno proporzionatamente crescente di stranieri.

Che cosa potrebbe avvenire della Francia se i due fenomeni concomitanti continuassero, l'uno nella sua curva discendente, l'altro in quella ascendente? Interrogativo che si impone non soltanto all'attenzione dei francesi, poichè il deperire della natalità è, in minura maggiore o minore, una realtà angosciosa per molti pop non escluso il nostro.

Interrogativo che in tutta la sua tragicità è in rapporto non a casi specifici, ma alla generalità, e che fu posto dal Duce che, primo fra tutti gli uomini di Stato, denunciò il tremendo pericolo che quell'interrogativo rappresentava per la civiltà europea.

Una Europa che invecchia — perchè denatalizzazione significa invecchiare — non potrà più mantenere, a lungo andare, le posizioni che essa ha rispetto alle popolazioni degli altri Continenti, nè potrà più esercitare quella missione di civiltà e quella egemonia di prestigio che sono ancora la sua prerogativa e la sua forza.

Per quanto riguarda la Francia, essa è uno dei fattori più essenziali della civiltà europea, e nella grande demarcazione tra popoli di origine germanica e popoli di origine latina, rappresenta, insieme all'Italia, il più possente, compatto baluardo della latinità, cioè di tutto quell'immenso patrimonio spirituale, il più grande e il più luminoso che il mondo abbia mai conosciuto.

Il suo impoverimento demografico e il conseguente turbamento della sua unità etnica, significherebbe pertanto una irreparabile decadenza della civiltà europea, civiltà a cui la Francia ha dato nei secoli uno dei contributi più grandi e più splendidi, e comprometterebbe altresì quel sovrano e necessario equilibrio che ne mantengono i popoli nati da Roma.

I treni popolari

Ieri: 50.403 viaggiatori

Roma, 15 notte.

Ieri 14, con 68 treni popolari, e su di un percorso medio di andata e ritorno di Km. 261, furono trasportati sulle Ferrovie dello Stato 50.403 viaggiatori.

Il programma per la prossima domenica 21 corr. è già stato pubblicato.

Il nuovo direttore della Sanità pubblica

Roma, 15 notte.

Il prof. Giovanni Petragnani, Rettore magnifico dell'Ateneo di Siena è stato, come è noto, nominato Prefetto del Regno e Direttore generale della Sanità pubblica.

Il prof. Petragnani è nato a Chieti il 21 aprile 1893; si laureò a Bologna in medicina e chirurgia e prese quindi parte alla guerra come ufficiale medico di battaglione. E' iscritto al Partito prima della Marcia su Roma. Fu allievo nel R. Istituto di igiene di Firenze nel 1919. Nel 1923 conseguì la libera docenza per il titolo in batteriologia e immunologia. Nel 1923 conseguì quella di igiene e di polizia sanitaria. In seguito a concorso, fu nominato nel 1925 professore di igiene e batteriologia nella Università di Cagliari, e nel 1929 si trasferì alla cattedra di igiene di Siena, ove fu anche Preside della Scuola di farmacia dal 1930 al 1932. Il 1° novembre del 1932 fu nominato Rettore magnifico dell'Università di Siena.

E' autore di un centinaio di pubblicazioni che lo hanno reso ben noto in Italia e all'estero. E' socio di Accademie nazionali e internazionali. Fu parte della Consulta universitaria del Partito; Fiduciario del gruppo accademici universitari di Cagliari e di Siena; membro della Commissione delle cattedre di igiene.

La morte di Giovanni Bobba il magistrato alpinista

Valtournanche, 15 notte.

Stamattina, verso le ore 5, mentre si disponeva a recarsi a Torino, ha cessato improvvisamente di vivere S. E. il comm. avv. Giovanni Bobba, nella sua abitazione di villeggiatura alpina. Dopo aver preparato i suoi effetti di viaggio ed ordinato alla cameriera di servirgli il caffè, forse sentendo mancarsi le forze, si era nuovamente riadagiato sul letto. Lo ritrovarono alcuni istanti dopo i famigliari già esanime. Il dottore subito accorso non potè che constatarne la morte avvenuta per paralisi cardiaca.

La figura di S. E. Giovanni Bobba, alpinista appassionato, scrittore profondo e forbito e integerrimo magistrato — era Presidente di sezione alla Corte d'Appello, incaricato di esaminare le controversie del lavoro — non sarà dimenticata mai. Il Club Alpino, che lo ha avuto membro della direzione fino dal 1895 e vice-Presidente dal 1905 al 1915 abbassa il suo gagliardetto e porge lo scomparso nel sacrario dei suoi numi protettori. Valtournanche, che aveva l'onore di ospitarlo nei mesi estivi da oltre un quarantennio, sente profondamente questo lutto che la colpisce, come per la mancanza del suo figlio più illustre e prediletto.

Coniugi e figlia uccisi a un passaggio a livello

Brescia, 15 notte.

Il ritorno da una visita al suo ultimo nato presso la nutrice, il colono Angelo Pezzoli da Orzinovi si avviava verso casa guidando il calesse, nel quale aveva preso posto la moglie Anna Maria Paccani, la figlia Serafina, di 4 anni, e il bambino Battista, di 33 mesi. Nella vicinanza di Pompiano il Pezzoli si avventurò attraverso il passaggio a livello incostudito della linea ferroviaria per Soresina, ma fu sorpreso dal fulmineo arrivo del treno passeggeri partito alle 21,30 da Iseo.

La locomotiva investì in pieno di traverso il calesse, staccandone il cavallo che potè fuggire incolume, mentre il colono, la moglie e la figlia Serafina rimasero uccisi sul colpo e solo il piccolo Battista usci illeso. Fermato il treno, personale e passeggeri si prodigarono a raccogliere le salme delle vittime e a sgombrare la linea, e solo dopo il sopraluogo delle autorità, con un ritardo di 150 minuti, il convoglio potè riprendere la marcia.

Deposito di legname distrutto dal fuoco

Roma, 15 notte.

Un violento incendio si è sviluppato in un gran capannone adibito a deposito di legname, sito nei pressi della Stazione di Campoleone. I militi del fuoco subito accorsero sul posto e cercarono di isolare il fuoco che, alimentato dal vento, andava assumendo proporzioni spaventevoli.

Il capannone in fiamme conteneva anche materie lubrificanti e vernici oltre a un certo quantitativo di materiale elettrico. L'opera dei pompieri, lunga e faticosa si è protratta fra grandi difficoltà, poichè ad un certo momento il fuoco sembrava attaccare alcune case vicine. Dopo sei ore le fiamme vennero domate. I danni causati dall'incendio si possono calcolare a 400 mila lire.

Carrettiere annegato in un canale

Gallarate, 15 notte.

Un carro carico di fieno, transitante sulla stradale provinciale Turbigo-Castano Primo, si è rovesciato sul lato destro della strada e tale Gaspare Bernasconi, di 59 anni, da Legnano, che si trovava sul carro stesso, è caduto nel canale Villoresi, che scorre lateralmente alla strada, annegando miseramente.

Propalatori di notizie allarmanti denunciati

Tortona, 15 notte.

Per aver diffuso notizie allarmanti e infondate sulle condizioni di salute dei nostri operai in Africa Orientale, venivano denunciati ai carabinieri tali Rosa Sasso, Zeffirina Ponzano, Giovanni Causeano, Aurelia Semino, Carlo Semino ed Emilio Bussetti, tutti di Cassano Spinola.

Pugnale nel cuore a un ragazzo e lotta sciclerose un altro

Roma, 15 notte.

A Pagnanica in un «basso» dormivano, stanchi per il lavoro, i fratelli Angelino Lamberti di 14 anni e Luigi di 12 anni, contadini. Tale Flaviano Ferolla di 54 anni, che abita nella stessa casa, con tre colpi di pugnale ammazzò nel sonno l'Angelino e, preso per il collo l'altro ragazzo che gridava, cercava pure di colpirlo; ma questi ebbe la forza di far cadere l'arma dalle mani dell'assassino. Alla grida accorse la madre dei Lamberti che dormiva al piano superiore con altri due figli più piccoli, e l'assassino fuggì. I carabinieri poterono dopo breve tempo assicurare alla giustizia il Ferolla, il quale coscientemente ha dichiarato che voleva distruggere tutta la famiglia Lamberti.

La condanna di alcuni disturbatori telefonici

Roma, 15 notte.

Nel settembre scorso sollevò un certo rumore una causa discussa dinanzi al Pretore di Roma a carico di Umberto Accarino, Oppleo Granata, Giuseppina Necchia, imputati di avere in Roma, nella notte dal 24 al 25 marzo 1934, in concorso tra loro, offeso con frasi oscene mediante comunicazione telefonica l'onore e il decoro della signora Elena Sambuccari e di avere nella stessa circostanze di tempo recato, sempre a mezzo del telefono, per biasimevole motivo, molestia e disturbo alla predetta signora. I tre disturbatori notturni erano stati scoperti mercè abili controlli fatti dalla società telefonica.

Il Pretore, condannava l'Oppleo a 500 lire di multa e a 100 lire di ammenda, e gli altri due a 2 mila lire di multa e a lire 250 di ammenda, col duplice beneficio della sospensione dell'esecuzione della pena e della non iscrizione nel casellario giudiziario. La sentenza veniva impugnata in Cassazione, ma la Corte suprema annullava la parte concernente la condanna per reato di ingiuria, per estinzione del reato a seguito di remissione di querela, confermando nel resto la pronuncia dei primi giudici. Nella sua sentenza oggi pubblicata il supremo Collegio, respingendo i motivi addotti dalla difesa, afferma che quando si costringe qualcuno ad alzarsi dal letto e ad accorrere al telefono e ciò per un biasimevole motivo qual'è indubbiamente quello di rivolgergli ingiurie, si consuma il reato di cui all'art. 660 (molestia o disturbi alle persone) e successivamente quando al pronunciano delle parole offensive si perfeziona l'altro reato di ingiuria: si tratta quindi di concorso di due reati che si perfezionano l'uno dopo l'altro e a ciascuno di essi è applicabile la correlativa pena secondo le norme stabilite per il concorso di reati.

Fulmini capricciosi

Un ciclista addormentato

Novara, 15 notte.

Ieri sera, durante un temporale, si dirigeva verso Novara in bicicletta il contadino Giovanni Garino, di 42 anni, che doveva recarsi da una sua parente all'ospedale. Essendosi spento il fanalino, il ciclista proseguiva la strada a piedi fino a Garbagna tenendo la bicicletta per mano, quando un fulmine lo colpiva alla schiena gettandolo a terra stordito. Lo stesso è che un lattaio trovava il ciclista sano e salvo, addormentato accanto alla bicicletta. Aveva gli abiti bruciacchiati e la gomma della ruota posteriore della bicicletta era bruciata.

TEATRI

Al Michelotti: *Abbasso gli uomini!* di Ripp.

Ripp ha scritto una nuova rivista e questa, come le altre precedenti, è piaciuta al pubblico che ieri sera era accorso in gran numero al Michelotti. Con la sua ormai nota abilità, l'autore, molto esperto in tal genere di lavori, ha saputo congegnare uno spettacolo gaio e spigliato, fatto di taste cosucce allegre e graziose, che è riuscito a divertire non poco gli spettatori. Ricchezza di costumi e alcuni scenari indovinati hanno giovato al successo della serata; ma, soprattutto, ha contribuito a tale successo l'interpretazione della affiatata Compagnia «Imperial», che si è adoperata egregiamente per rendere più attraente il lavoro. Tutti gli attori sono stati calorosamente applauditi e, in modo particolare, gli applausi, ripetuti ad ogni chiusura del velario, sono stati diretti alla «soubrette» Wanda Waldi, all'eclettante Marchetti, al bravo Turco, al Parravicini, al D'Amendola, al Damiano ed ai due gruppi di brave ballerine (gallesi e italiane. Anche l'orchestra, diretta dal celerte maestro Pantesi, ha riscosso la sua parte d'applausi. Questa sera, prima replica di questo nuovo lavoro del popolare Ripp.

Oggi alla radio

E.I.A.R. - Radio Torino, Milano, Genova, Firenze, Trieste Roma III

Ore 7,30: Ginnastica da camera — 7,45, 12,45, 18,30, 20,18, 23: Giornale radio — 11,30: Quintetto — 13,5: Trasm. dal Teatro Lido di Abbazia — 14-14,15: Borsa e dischi — 17,5: Orch. Malatesta — 17,55-18,10: E. Rossetti: «La donna allo specchio» — 18,45: Cronache del turismo - Com. del Dopolavoro e della Soc. Geografica — 19-20,15: Notiziario in lingue estere — 20,30: G. Cavazzana: «L'auto-treno del vino» — 20,40: Dischi — 20,50: Ritrasmissione da Londra: Concerto della Wireless B.B.C. Military Band, diretta dal M.o O'Donnel; tenore A. Cox — 21,30: E. Bertuetti: «Massimo Bontempelli», conversazione — 21,45: «El duo dell'africana», serenata comica in 2 atti di F. Caballero, diretta dal M.o C. Galliano - Nell'intervallo: not. cinematografico.

Roma, Napoli, Bari, Milano II, Torino II

Ore 19,18-20,15: Musica varia — 20,40: Concerto di musica brillante — 21,10: «L'amore che passa», commedia in 3 atti del fratelli Alvaro — 22,30: Musica da ballo — 23: Giornale radio.

Palermo: Ore 20,45: «La Bohème», opera in 4 atti di G. Puccini.

Vienna: Ore 21: «Aida», opera in 4 atti di Verdi — **Bruxelles II:** 21,16: Musica brillante — **Praga I:** 21,15: Musica da ballo — **Copenaghen:** 20: Da un teatro — **Bordeaux, Lafayette, Grenoble, Nancy, Strasburgo:** 20,30: Musica russa — **Radio Parigi:** 20,45: Canzoni popolari antiche e moderne — **Amburgo:** 22,25: Interm. musicale — **Lipsia:** 20,10: «La Traviata», opera in 3 atti di Verdi — **Monaco di Baviera:** 20,15: «La canzone Fourst Elisler», operetta in 3 atti di J. Strauss — **Droitwich:** 20,15: «The Music of Men's Lives», operetta di Compton Mackenzie — **Barcellona:** 21,30: Concerto variato — **Milano:** 20,55: Concerto variato — **Barcellona:** 21,30: Violino e piano — **Stoccolma:** 21,15: Concerto d'organo — **Beromunster:** 20,3: Conc. orch. — **Budapest:** 23: Concerto variato.

La cura della sifilide

La sifilide, malattia grave, va curata soltanto con medicamenti sicuri e convalidati da ampie esperienze cliniche. L'«OSPIROL» a base dell'antisifilitico Universitario e in Ospedali Civili e Psichiatrici del Regno. Assomma l'azione sinergica dei quattro specifici classici, mercurio, jodio, arsenico e bismuto. (1212

Letteratura e referenze cliniche e farmacologiche a richiesta. S. A. Prodotti Chimico-terapici - Piazzale Baracca 2 - Milano. (Aut. Pref. Milano 28634 4-5-1935-XIII)

MANGIARE E' BENE DIGERIRE E' MEGLIO

A tutti i lettori di questo giornale piace mangiar bene. Quanti ve ne sono fra di questi che, ahi'ora dopo un buon pasto cominciano a soffrire? Minuti pesi, di famiglie hanno soppresso qualsiasi timore di digestione cattiva coll'uso giornaliero della Magnesia Bisurata, rimedio classico ad istantaneo contro i mali di stomaco e tutti i malesseri dovuti a degli eccessi di tavola. Gli stomachi, resi sensibili dalla sopraccitata acidità stomacale, generatrice di rinvii acidi, voglia di vomitare, flatulenze, emicranie ed alla lunga di gastralgie e dispepsia, sono immediatamente sollevati da una piccola dose di polvere o due o tre tavolette di Magnesia Bisurata prese subito dopo i pasti, in un poco d'acqua. In due o tre minuti i malesseri, le nausee, l'emicrania, quelle sensazioni di pesantezza, quei rinvii cessano come per incanto. La Magnesia Bisurata si vende in tutte le Farmacie in polvere od in tavolette. Nuovo prezzo ridotto: flacone normale lire 4,95, oppure il flacone grande più economico lire 8,10.

(Aut. Pref. Firenze n. 7927, 3-3-35-XIII)

Alle persone affette da ARTRITA', IMBOLSIMENTO, GOTTA, REUMATISMO e MALATTIE DEI VASI SANGUIGNI, si raccomanda l'uso regolare della rinomatissima Acqua purgativa naturale

Hunyadi János

E' il miglior purgante di azione insuperabile. (83

Vendita volontaria di Case in Torino

Il giorno 27 luglio 1935-XIII ad ore 15 nel mio studio in Torino, via Cernaia 22, si vende ad asta pubblica, il corpo di casa in Torino con fronte verso Piazza Carlo Felice sette, Piazza Lagrange due e Via Lagrange 40, di piani sei, vani 388 oltre le cantine ed i sotterranei, proprietà Cav. Celestino Biglia erede.

Prezzo base Lire 3.000.000 con aumenti non inferiori a Lire 5000.

Deposito per l'asta lire 300.000 oltre le spese.

Rivolgersi al sottoscritto.

Dott. ADOLFO BALDIOLI
Regio Notaio Telef. 40437.

RICCIONE - HOTEL VIENNA
CASA PRIM'ORDINE
Prima linea sul mare - Confort moderni
Prospetti a richiesta 21 13

BORSACVSCINO
CASA BIANCA
ELEGANTE - LEGGERO
UTILISSIMO IN GITA
RICHIEDERE CATALOGO
CASELLA POSTALE 111 - TORINO.

Appendice de LA STAMPA (31

L'amante della morte

Romanzo di CARLO COMELLI

Ma come tutti i suoi accorti colleghi di carne e ossa, egli non aveva nulla di tutto questo nelle tasche. E per di più non aveva mangiato dalla mattina. Non la fame aveva trovato il dentro, ma la fame.

E come utensile non disponeva che di un cattivo temperino da sette franchi e settantacinque, la cui sola parte ancora utilizzabile era il cavatura

LA LOTTA RELIGIOSA IN GERMANIA

Castelli di Pagania

BERLINO, luglio.

La negazione della sintesi spirituale del cristianesimo nel mondo moderno è una speculazione che serve, come abbiamo visto, al neo-paganesimo razzista a niente altro che a creare un'artificiosa opposizione tra Occidente e Oriente, con la vantaggiosa equiparazione di germanesimo a tutto ciò che è Occidente, cioè alla civiltà senz'altro. Ma la scissione di quella unitaria forma cristiana di vita e di costume essendo una pura e semplice fantasia razzista, il germanesimo deve nel fatto rinunziare all'orgogliosa parte di elemento positivo e costruttivo di quella pretesa « pseudo-sintesi » disciolta, e ridursi a quello che esso è: una semplice zona di mancamento di cedimento e di negazione cioè in quel terreno comune su cui tutti camminiamo da duemil'anni, e su cui esso stesso pure camminando, ha potuto dare alla civiltà l'unico contributo che si conosca finora col nome di tedesco.

Alla luce di questa rettifica si può però ora procedere alla correzione di un'altra serie di errori di prospettiva storica del paganismo razzistico, errori che del resto non da oggi affiorano nell'anima tedesca, non costituiscono da gran tempo causa di grave turbamento della coscienza. L'azienda del germanesimo ha sempre con essi gluocato grosso, a vantaggio del proprio indiscusso prestigio nel mondo, per farli passare come verità dimostrate; e, per ultimo, al coperto della scroccata autorità filosofica del secolo positivista e scientificista, figlio dell'illuminismo e padre del marxismo (vizi tutti dei quali il meno che si può dire è che il germanesimo vi ha avuto una parte di primissima linea!) nel quale poi la reggente atmosfera areligiosa rendeva non soltanto *a priori* inefficaci, ma addirittura impossibili, e nemmeno tentate, le loro confutazioni... Protetti dunque da tale macchinosa immunità, non appena la fabbrica tedesca li inventava, eccoli girare per il mondo riveritissimi e ambitissimi, *made in Germany!* Ed è ora precisamente il Nazionalsocialismo che, attaccando col piccone razzista l'unità cristiana, e suscitando per reazione, quasi una scoperta del tempo, la riaffermazione della bimillenaria sintesi della coscienza moderna, fa improvvisamente da nemesi a quegli errori, rendendone possibile la confutazione!

Una delle idee più bizzarre, che ha fatto e fa tuttavia gonfiare di una commovente superbia il petto della Germania moderna, e che — appoggiata per altro a una grande opera e a un'immensa dottrina come quella di un Mommsen — ha potuto, protetta dall'immunità sopra descritta, superare gran tempo per arrivare ai razzisti è questa: che non già i latini ma essi, i tedeschi, siano nel mondo moderno gli autentici eredi, continuatori e rappresentanti, in spirito e in carne razziale, del mondo classico, mediato questo, per maggior purezza e autenticità nell'Ellenismo! Quest'idea, che i razzisti spingono oggi *ad scandala* traducendola nell'altra che il germanesimo sia non già il prosecutore ma addirittura il precursore dell'Ellenismo, attraverso il « nordismo » degli elleni e degl'italici, è un'idea luterana per la pelle; e l'anima luteranissima di Teodoro Mommsen la derivò direttamente da Lutero (non fu tratto il Riformatore, dalla sua fobia romana, a veder nella Bibbia quasi più d'ellenismo che non di cristianesimo stesso, chiamando quasi la Grecia mediatrice, al luogo di Roma, della nuova coscienza nazionale germanica?) e l'adoperò per togliere un'altra volta Roma a Roma, ellenizzando Cesare per tedeschizzarlo, e gettare il cesarismo ai piedi del novello Reich di Bismarck! Mommsen completò Lutero, in quanto che vide che aver contro a Roma l'universalità cristiana, senza contenderle anzitutto quella classica, era presso che nulla, essendo le due universalità sostanzialmente una sola; e i nazionalsocialisti oggi raccogliendo in uno i due testamenti rendono visibile tutto ciò... Ma chi avrebbe detto che le chiavi della Roma germanica di Teodoro Mommsen si trovassero in fondo alle correnti del Tevere, ma non già sotto i palazzi dei Cesari ma dove esse lambisce la sede del Papa!?

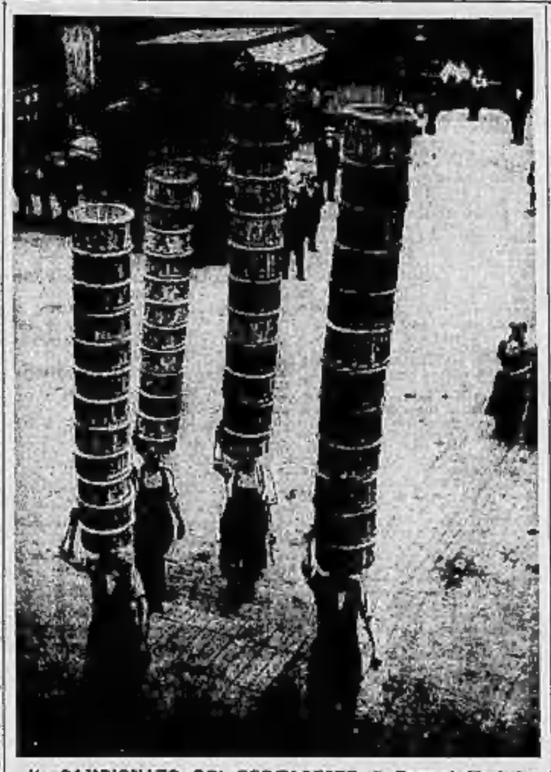
E vi sono infiniti altri turriti castelli di questa Pagania germanica, le cui porte girano come per incanto al tocco di quelle chiavi. Un altro è nientemeno l'Umanesimo che, come rinascita del mondo classico e riscatto della Ragion critica, viene anch'esso rivendicato dai nuovi profeti tipo Hauer al germanesimo, presupposto necessario della Riforma, la quale rimarrebbe senza di esso inspiegabile (troppo sommaria idea corrente del resto quest'ultima!) e cesso tutto in una medesima linea col misticismo eckartiano, e giù giù fino al tardo Idealismo che ne avrebbe raccolto infine il testamento nella eterna lotta di difesa occidentale... Ahimè già da noi il Toffanin, del resto sulla scorta proprio di uno storico tedesco, il Borinski, aveva efficacemente sfatato il pregiudizio della similarità e interdipendenza di Umanismo italiano e Riforma tedesca, dimostrando come questa ultima, abbandonando le rive del romanesimo abbia sommerso, come dannosa zavorra, ogni ritorno di latinità. Il « Medio Evo » culturale dei Trent'anni, anziché una conseguenza, è piuttosto il mezzo e l'atmosfera, e forse una causa, della Riforma. Questa, distogliendo in massa gli spiriti dalla cultura latina, rese impossibile la formazione in Germania di un'aristocrazia intellettuale umanistica, che sola avrebbe potuto frenare il dilagare « democratico » dello spirito illuministico di ricerca. Fu appunto una tale aristocrazia umanistica che in Italia, paese di più antica civiltà, cercò e trovò la conciliazione delle coscienze, e, con tutta la rinascita classica, assicurò e garentì di sè, a Trento, l'infrangibilità della sintesi cristiana di antico e di moderno, di Oriente e di Occidente... E' dunque, con buona pace di Hauer, appunto la mancanza di un Umanesimo che rende possibile in Germania la Riforma; ed è proprio con l'Umanesimo che essa non si spiegherebbe.

Se l'Umanesimo è italico perchè garentisce la sintesi, germanico è invece il misticismo, che nella sua forma eckartiana colpisce ben presto già alle radici la tenerella vigna del cristianesimo trapiantata in paese germanico; e che spezza l'unità spirituale di pensiero ed azione, rifugiandosi in quest'ultima. Già lo scisma ariano, spezzando per la prima volta la triade divina, aveva aperto questa via; e Ario dava così nel tempo la mano a Maestro Eckart, attraverso tutto il mondo germanico in movimento da Oriente a Occidente, facendo così subito della mortifera infrazione dell'unità dello spirito umano, fonte prima di ogni misticismo, pessimismo e materialismo futuri, una netta specialità dell'anima germanica. Non sarebbe difficile ininterrottamente ravvisarne le ultime indicazioni fino nella speculazione mistico-pessimistica di Schopenhauer e nel fautismo goethiano dell'azione fine a se stessa; e, infine, con oscillazioni convulsive dell'indice e violenti tentativi di ritorno alla sintesi, anche nell'insane anelito cristiano di un Wagner e in quello classico di un Nietzsche, l'uno e l'altro disperatamente ricaduti nella panteistica effusione del fremito lirico-musicale, che costituisce la sola eterna realtà dell'anima germanica. Per quegli aneliti tuttavia Wagner e Nietzsche rappresentano gli ultimi tentativi di europeismo nella Pagania tedesca.

Colpito intanto mortalmente da Lutero e fatalmente intisichitosi nel tempo il tentativo disperato del « sacri romani » imperatori di costruire il Reich sulla « pseudo-sintesi » cristiana, ecco che definitivamente lo spirito sacrilego-illuministà, ritornato di rimbalzo di Francia rafforzato dal bagno cartesiano (lo reca Voltaire in persona alla geniale tavola rotonda di Sans-Souci!) sale al trono della Prussia, diventata strapotente, con Federico il Grande, il quale proclama la massima, più atea che tollerante, iscritta oggi sullo scudo dei nuovi pagani, che « ciascuno vada in Paradiso a modo proprio »... La Sinteal è definitivamente morta. Vi saranno solo, più tardi, l'Idealismo, la grande filosofia, il grande filologismo e archeologismo che, a cavallo dell'Ottocento, tenteranno di risvegliarla, ma in campi ormai totalmente fuori da quello religioso... Kant con la sua Sintesi *a priori* e Hegel con la sua Triade dialettica sono gli ultimi « religiosi » dell'irregolarità germanica.

Il Nazionalsocialismo fa ora l'ultimo passo: esso prende definitivamente coscienza della infrazione della sintesi, tirandone le conseguenze in tutte e due le direzioni, sia cioè tra Antico e Moderno come tra Oriente e Occidente. V'è un profondo significato nel fatto che il nazionalsocialismo repudi insieme non soltanto il cristianesimo « semitico » romano, ma anche la cultura, la filologia e il giure di Roma, che espelle quasi totalmente dalle sue scuole. Esce dalla religione, ma anche fatalmente dalla filosofia. Dove non vi è posto per la fede non ve n'è nemmeno per la speculazione; chè non sono se non due momenti della Ricerca; non rimane margine se non per un empirismo, un meccanismo e un misticismo senza speranza, partecipi della natura del Numero ma non di quella dell'Idea, capaci d'opera ma non di creazione.

x **Giuseppe Flora**



IL CAMPIONATO DEI PORTACENERE di Borough Market per il quale Charlie Chaplin ha offerto un premio di 30 sterline.

Un accordo commerciale
tra Washington e Mosca

I Soviet nei prossimi 12 mesi acquisteranno agli S. U. merci per un valore doppio che negli anni precedenti

Washington, 15 notte.

Il Dipartimento di Stato ha consegnato il testo delle note firmate a Mosca da Bullitt e Litvinoff e che è stata data alla stampa contemporaneamente a Mosca ed a Washington ha diramato il seguente comunicato che spiega gli scopi e la portata del nuovo accordo:

« Un accordo per facilitare ed aumentare il commercio tra gli Stati Uniti e l'Unione Sovietica è stato concluso a Mosca con uno scambio di note tra l'ambasciatore Bullitt e il Commissario del popolo agli affari esteri Litvinoff. Queste note forniscono una solida base per una espansione reciproca benefica del commercio fra gli Stati Uniti e l'Unione Sovietica. Questo accordo coll'Unione Sovietica sebbene intimamente collegato col programma di accordi commerciali degli Stati Uniti, non fu concluso sulla base del *Trade's Agreement Act* del 12 giugno 1934. Esso non implica reciproche concessioni rispetto alle quote tariffarie. In cambio per impegno assunto da parte del Governo Sovietico che controlla il commercio di importazione e di esportazione dell'Unione Sovietica di aumentare sostanzialmente i suoi acquisti di prodotti americani durante i prossimi dodici mesi, il Governo degli Stati Uniti ha consentito ad estendere all'Unione Sovietica per la durata dell'accordo i benefici delle concessioni tariffarie garantite con accordi commerciali reciproci ad altri paesi.

« Il Governo Sovietico ha dato assicurazione che esso intenda acquistare negli Stati Uniti durante i prossimi dodici mesi merci americane per un valore di 30 milioni di dollari. Tale cifra rappresenta un aumento di oltre il 100 per cento sul valore delle esportazioni americane in Russia nel 1934 ed un aumento di circa il 150 per cento sulla media delle esportazioni del triennio 1932-1934. Le nostre esportazioni furono valutate a dollari 12.466.000 nel 1932, a dollari 8.743.000 nel 1933 e a dollari 14 milioni 887.000 nel 1934. Da parte sua il Governo degli Stati Uniti ha esteso all'Unione Sovietica le concessioni tariffarie garantite negli accordi commerciali col Belgio, Haiti Svezia ed ha deciso di estendere all'Unione Sovietica i benefici delle concessioni commerciali fatte con accordi tariffari ad altri paesi che possono essere presi in considerazione durante la vita dell'attuale accordo con specifica esclusione dell'accordo commerciale con Cuba.

« Questo trattato coll'Unione Sovietica illustra l'adattabilità della politica con cui questo governo svolge il suo programma di accordi commerciali. Tale politica è di estendere le concessioni tariffarie fatte con un trattato commerciale concluso con un dato paese a tutti gli altri paesi che non facciano discriminazioni contro il commercio americano o seguano una politica o compiano azioni tendenti ad ostacolare gli scopi del *Trade's Agreement Act*. La note scambiate e le assicurazioni date indicano che il Governo sovietico intende perseguire una politica e compiere atti che siano in armonia con gli scopi di tale atto. Il fatto dell'esistenza di un monopolio del commercio estero nell'Unione Sovietica rende necessario allontanarsi alquanto dalla forma ordinaria degli accordi commerciali conclusi dagli Stati Uniti. Onde essere assicurato dei benefici della politica di questo governo diretta a generalizzare le concessioni commerciali e in armonia con il principio della nazione più favorita, il governo sovietico ha consentito ad aumentare sostanzialmente i suoi acquisti di merci americane. Si prevede che questo accordo provocherà un confortante aumento nelle reciproche relazioni commerciali tra gli Stati Uniti e l'Unione Sovietica.

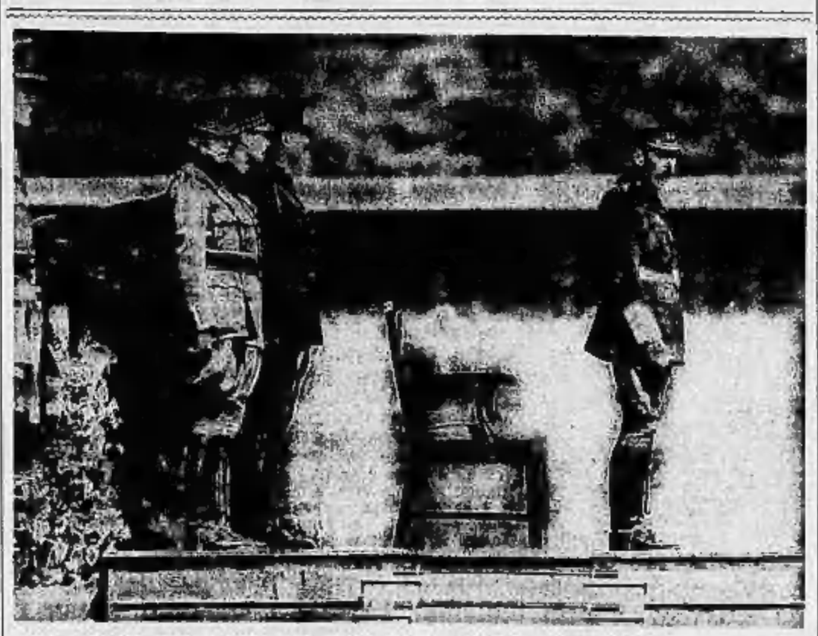
« Le nostre esportazioni verso l'Unione Sovietica durante gli anni dal 1926 al 1930 furono in media di 76 milioni di dollari mentre le nostre importazioni da quel paese rappresentarono in media nello stesso periodo 16.015.000 dollari. Le nostre esportazioni raggiunsero la cifra minima di 8.743.000 nel 1933 e le nostre importazioni toccarono il livello più basso di 8 milioni 129.000 nel 1932. Sebbene vi sia stato qualche miglioramento nel commercio da quell'epoca in poi esso è ancora al disotto del valore raggiunto negli anni precedenti. Con il facilitare un ulteriore espansione di tale commercio l'attuale accordo dovrebbe contribuire in misura importante al successo degli sforzi fatti dall'amministrazione per restaurare il normale commercio estero nel suo complesso mediante un programma di accordi commerciali. Gli obiettivi della ripresa del commercio estero sono: stimolare l'agricoltura e l'industria, diminuire la disoccupazione, aumentare il livello di vita, migliorare la situazione dei debiti e facilitare la stabilità dei prezzi e delle monete internazionali ».

Tutti i giornali dedicano numerosi articoli all'accordo.

Viva soddisfazione a Mosca

Mosca, 15 notte.

Gli americani residenti a Mosca manifestano viva soddisfazione per l'accordo concluso fra il Commissario degli Esteri Litvinoff e l'Ambasciatore americano Bullit per il miglioramento dei rapporti commerciali fra l'Unione Sovietica e gli Stati Uniti. L'impegno preso dalla Russia di aumentare del 100% le proprie importazioni dall'America e le particolari esigenze del mercato russo fanno sperare ingenti acquisti di cotone greggio americano.



RE GIORGIO CON I SUOI TRE FIGLI Principe di Galles, Duca di York e Duca di Gloucester assiste alla grandiosa cavalcata di Aldershot alla quale hanno partecipato reparti di truppa dislocati per una lunghezza di cinci miglia.

La Piccola Intesa decisa
contro gli Absburgo

Vienna, 15 notte.

Alla vigilia dell'incontro di Sinaja tra Re Carol e il Principe reggente Paolo di Jugoslavia si era detto che lo scambio di vedute fosse stato reso necessario da discordie rivalsesi in seno alla Piccola Intesa. Alla Jugoslavia si rimproverava una debolezza per la Germania, alla Cecoslovacchia la tesi che la restaurazione degli Absburgo in Austria dovesse essere considerata un male minore dell'Anschluss dell'Austria al Reich, alla Romania una certa freddezza di rapporti con la Francia, avendo la Francia — questa sarebbe la spiegazione — commesso il torto di diventare amica dell'Italia. Ma ora che il Principe Paolo è ritornato da Sinaja nella sua residenza estiva di Bled gli organi ufficiosi di Bucarest e di Praga dichiarano a gran voce che la Piccola Intesa non pensa a nuovi orientamenti della sua politica estera e che il Principe Paolo ha consigliato di non raccogliere le dicerie del genere e che i colloqui di Sinaja, pur avendo rivestito carattere privato, si sono dimostrati fecondi anche dal punto di vista politico.

Non ci allontaneremo troppo dal vero ritenendo che l'incontro di Sinaja abbia avuto per oggetto l'eventuale restaurazione degli Absburgo in Austria non ostante che l'abrogazione delle leggi antiabsburgiche da parte del Gabinetto Schuschnigg non autorizzi di per se stessa a supporre che una restaurazione sia fin d'ora all'ordine del giorno. Come già dicemmo sabato sera Titulescu ha dettagliatamente informato per telefono il suo collega cecoslovacco Benes in merito ai risultato delle conversazioni di Sinaja e oggi la *Prager Presse* che è il portavoce internazionale del Governo cecoslovacco si affretta a mettere i punti sugli i con un proprio articolo di fondo nel quale giova spigolare. In un periodo il giornale precisa:

« Nessuna nazione e nessuno degli Stati della Piccola Intesa potrebbe tollerare che nelle vicinanze tornassero a stabilirsi rappresentanti responsabili di quella monarchia absburgica che ha sulla coscienza le repressioni a suo tempo compiute e la responsabilità di tutte le tremende privazioni ed esperienze della guerra mondiale ».

Ciò premesso « la Piccola Intesa, risoluta ad arrivare alle conseguenze estreme, è concordemente ostile non solo alla restaurazione absburgica ma anche al semplice ritorno in Austria di Ottone e di Zita ».

« E' quindi del tutto assurdo — aggiunge il giornale ufficioso — parlare come taluni fanno di restaurazione absburgica, nel senso che non sia di attualità e che possa più tardi diventarlo. La Piccola Intesa con si riconcilierà con gli Absburgo mai ».

Il violento articolo della *Prager Presse* che ben può essere considerato una presa di posizione di fronte al problema absburgico prima di passare ad esporre le vecchie colpe della dinastia destituita viene a precisare anche questo:

« Dato il punto di vista recisamente negativo assunto dagli Stati e dai popoli della Piccola Intesa nei riguardi della restaurazione degli Absburgo, questa restaurazione finirebbe con avere per unica conseguenza di fare praticamente degli Stati della Piccola Intesa degli alleati con la Germania anche essa ostilissima agli Absburgo e per giunta di spingere verso il nazismo i gruppi operai e socialisti della popolazione austriaca ».

L'organo cecoslovacco, fedele alla politica svolta dal suo governo, crede infatti di poter asserire che per questi strati della popolazione austriaca il regime nazista sarebbe un pericolo minore e di carattere transitorio mentre il ritorno degli Absburgo costituirebbe un pericolo permanente.

Tuttavia non sono gli apprezzamenti quelli che oggi contano: ciò che andava messo in rilievo era il secco « no ».

I. Z.

I Combattenti inglesi
ricevuti dal Cancelliere germanico

Berlino, 15 notte.

Nella loro seconda giornata di soggiorno berlinese, i combattenti inglesi della Legione Britannica, accompagnati dalle delegazioni dei combattenti tedeschi, si sono oggi recati al monumento ai Caduti per deporvi una corona di fiori. Indi, accompagnati dal capo dei combattenti tedeschi Oberlindober e dall'Ambasciatore von Ribbentrop, sono stati ricevuti dal Capo e Cancelliere Hitler, che li ha trattenuti a lungo a cordiale colloquio. Era presente anche il ministro Hess, appositamente venuto dal luogo di cura dove si trattiene in questo momento (e la cosa viene rilevata anche per smentire le notizie catastrofiche pubblicate all'estero sulla sua salute) per guarire di una ferita fattasi scivolando.

Ha avuto luogo poi un solenne ricevimento nel quale ha pronunciato un discorso l'ambasciatore von Ribbentrop.

La fine del milionario Valeanu
e la scomparsa d'un incartamento

Vienna, 15 notte.

Fra gli atti giudiziari e i documenti di vario genere, che durante la guerra furono trasportati dalla Romania a Mosca e che adesso il governo dei Soviets restituisce, si è trovato il testamento del milionario Aurelio Valeanu; questo milionario, scomparso sin dal 1920, è opinione generale che sia stato ucciso. Ma di preciso altro non si è ormai saputo se non che egli avesse avuto relazioni con una signora dell'alta società romena.

Il testamento viene a portare luce al mistero, in quanto il Valeanu in esso dice di sentire che non morirà di morte naturale e persino indica il nome del probabile suo uccisore, nome che la polizia non permette sia pubblicato. Il giudice istruttore ha preteso per sè l'incartamento che riguarda la faccenda di quindici anni addietro e si è sentito rispondere con meraviglia non solo sua, che l'incartamento è purtroppo scomparso.

Le elezioni in Polonia
fissate per l'8 e 15 settembre

Varsavia, 15 notte.

Il *Bollettino delle leggi* pubblica i decreti del presidente della repubblica che fissano le elezioni per la Dieta per l'8 settembre e quelle per il Senato al 15 dello stesso mese.

Viva la velocità!

Un ammiraglio in pensione
alle prese con un giudice infuriato

Londra, 15 notte.

L'ammiraglio Giorgio Whittle Phillipps è da qualche anno in pensione, quantunque sia ancora giovane di anni. E non potendo più comandare una flotta, egli impiega la sua colossale riserva di energia percorrendo in automobile le strade del paese senza tenere il minimo conto dei regolamenti vigenti in materia di automobilismo. Seduto al volante della sua macchina, egli si sente in alto mare. Le strade, per l'ammiraglio Phillips, sono libere e larghe come il mare. E quando egli ordina all'acceleratore: « tutta velocità » non v'è poliziotto al mondo che possa fermarlo. Era stato multato già varie volte, per eccesso di velocità, e da varie settimane in qua egli riesce a sfuggire ai rigori della legge non presentandosi dinanzi ai giudici, i quali hanno un evidente desiderio di imporgli una multa esemplare, e a quel che sembra ben meritata, giacchè l'ammiraglio, per poter meglio affermare il proprio diritto di correre alla velocità che gli pare, ha l'abitudine di rimuovere i cartelli indicatori lungo la strada.

Egli doveva presentarsi oggi, dinanzi ad un tribunale di Londra, per rispondere una volta ancora di questi suoi reati. Doveva, in realtà, comparirvi già da un mese, e negli ultimi giorni un mandato di cattura era spiccato contro di lui. Ignorando la polizia e la giustizia, l'ammiraglio non si è presentato oggi in udienza. Il suo avvocato ha dichiarato ai giudici che « l'ammiraglio è, metaforicamente in alto mare ».

Senonchè il giudice ha replicato: « Preferirei che fosse in alto mare, ma egli è sulla terraferma e lo so io meglio di ogni altro, perchè egli mi scrive lettere di insulti, impostate ora in bucha da lettere di Edimburgo, ora di Carlisle, le quali tutte non portano bolli di una unità della nostra flotta. Egli sarà arrestato, e se necessario, tradotto in Corte di Assise. Uno stato di cose simile non può essere tollerato. Un ammiraglio è un cittadino come gli altri, e vi posso dire fino da ora che non intendo di essere trattato come un burattino da un ammiraglio ».

Poi volgendosi verso l'avvocato, il giudice ha aggiunto: « Questo ammiraglio Phillips sta gettando il ridicolo sul comandante della polizia, sull'intero corpo di polizia, su questo tribunale e sulla giustizia del Paese. Io ordino che un nuovo mandato di arresto sia spiccato ».

L'avvocato ha tentato di attenuare l'indignazione del giudice, ma con poco successo.

« Il vostro cliente — egli ha detto — ci considera come burattini e non si accorge che si comporta da stupido ».

Dopo una lunga discussione, mantenuta in un tono molto adirato, il giudice ha consentito di dare tempo all'ammiraglio fino a venerdì prossimo, alle 10 del mattino. Se non si presenterà, sarà tradotto in tribunale dalla polizia come un volgare delinquente.

Il governatore di Sing-Sing
simpatizza coi delinquenti ospitati

Londra, 15 notte.

V'è, infine, sulle sponde europee un uomo il quale, ad alta voce, difende l'America dalle calunnie alle quali è fatta segno da parte della stampa mondiale. La famosa delinquenza di New York è pura invenzione, e chi afferma questo è il famoso signor Lawes, il governatore del penitenziario di Sing-Sing, uno specialista dunque, la cui competenza è indiscussa e della quale d'altronde egli ha dato prova in un libro di memorie che ha ottenuto in America ed in Inghilterra un vivissimo successo.

Il governatore Lawes dichiara di avere assistito a più esecuzioni capitali sulla seggiola elettrica della sua prigione di quanto abbia potuto vederne qualsiasi altro governatore del mondo. Nonostante questa esperienza, egli è un nemico della pena capitale ed è persuaso, come egli ha dichiarato oggi ai giornalisti che lo hanno intervistato a Plymouth, che non v'è gente più simpatica dei delinquenti che egli ospita gratuitamente a Sing-Sing. E non basta. Secondo il governatore, la delinquenza degli Stati Uniti è una invenzione europea: « Salvo i furti che sono in incremento — egli dice — la delinquenza è enormemente diminuita negli ultimi dieci anni, quantunque la stampa sensazionalistica si sforzi di far credere al mondo che non è possibile andare in giro per una strada di New York senza assistere ad un assassinio. Fantasie! potete rimanere a New York degli anni, senza constatare nulla di irregolare ».

In quanto poi alla diceria circa la brutalità di alcuni fra i carcerati di Sing Sing, l'umanitario governatore afferma che anche essa è in diminuzione.

« Io conosco i prigionieri, uno per uno: li direi quasi miei amici, i quali hanno fiducia in me e mi confidano tutte le loro pene.

Il governatore, a prova di ciò, dichiara che mai una volta fino a oggi ha avuto addosso un'arma qualsiasi mentre percorreva i corridoi e i cortili della grande prigione newyorkese. Il governatore Lawes è venuto ora in Europa; però non per difendere i suoi ospiti ma per prender parte al congresso annuale delle prigioni che avrà luogo a Berlino, nel corso di questa estate.

Le preoccupazioni di un istituto
perchè gli assicurati non muoiono

Praga, 14 notte.

L'Istituto per le pensioni è seriamente preoccupato perchè la mortalità degli assicurati, negli ultimi anni, risulta molto inferiore alle previsioni in base alle quali i contratti furono conclusi. Per gli uomini, essa risulta inferiore del 28 per cento per le donne, del 74 addirittura; l'effettiva mortalità delle vedove è, oggi, del 36 per cento inferiore ai calcoli.

Il fatto è in se stesso molto rallegrante in quanto dimostra le buone condizioni di salute degli assicurati, però all'Istituto pensioni non fa comodo constatare che la media prestabilita non venga più rispettata.

Tragica fine in aliante

Vienna, 15 notte.

Un meccanico di una fabbrica di automobili ha affittato ieri a Salisburgo un aeroplano a vela di un tipo che porta lo strano nome di « Il diavolo se lo prenda » e si è sollecitamente lanciato dalla vetta del monte Gaia. Nella discesa l'apparecchio è precipitato sopra una foresta e il meccanico è stato raccolto cadavere. La disgrazia, come assicurano tutti i testimoni, è dovuta ad errore di manovra.

1 dal primo suo giorno di vendita il prezzo del CAFFÈ CIRIO vero caffè brasiliano si mantiene inalterato mentre la sua qualità è ottima
Quindi: prezzo stabile qualità stabile conservazione stabile

Al mare, in montagna, sui laghi, ovunque andiate in villeggiatura non dimenticate di portare con voi qualche flacone di Magnesia S. Pellegrino

RIFLESSOSIMPATICOTERAPIA
Dott. B. VICENZINI
Già Aiuto della Clinica Ansuro
Via M. Colonna 7 - Roma
Aut. Pref. Roma 511 - 4-3-35
Asma - Rinite spasmodica - Artritismo
Nevralgie (Sciatica, Irigemino) - Simpatotei
A Genova Hôtel Splendid dal 10 al 24 di ogni mese
Richiedere opuscolo gratis

CACAROCIOL
INSETTICIDA AMERICANO e TOPICIDA
INFALLIBILE DISTRUTTORE DI
SCARAFAGGI - CIMICI - FORMICHE - TOPI e parassiti della pianta
CHIEDETELO OVUNQUE - ESIGETE la marca C.D.P. — Concessionari Italia Coloniale A. & O. GELLAT - Via Cavour 7 bis - Torino - Tel. 40-410

IN OGNI EVENIENZA MALGRADO LE INTEMPERIE, NON MANCA MAI IL FUOCO, CON I FIAMMIFERI MINERVA CONTROVENTO

L. 0.30 LA SCATOLA IN TUTTE LE TABACCHERIE

FIAMMIFERI MINERVA CONTROVENTO

Il "ramiè,, il tessile dell'avvenire?

Cattaneo scrisse fino dal 1900: «Se il cotone è stato la fortuna dell'America, il ramiè, suo degno emulo, sarà la fortuna del paese che vorrà ospitarlo». Si potrebbe magari obbiettare che alla Cina e a qualche altro paese dell'Asia tropicale, che lo ospitano da secoli, la pianta di ramiè non sembra avere portato molta fortuna: ma la fortuna, si sa, bisogna prima averla e poi saperla sfruttare.

La questione che dobbiamo porci seriamente noi italiani, in un momento nel quale una profonda revisione delle nostre risorse è allo studio per acquistarci una autonomia nazionale, è questa: dato le nostre capacità naturali e industriali, può essere una fortuna anche per noi la coltivazione e la lavorazione della fibra di ramiè?

Se la produzione nazionale di lino e di canapa, anche se ripartita alla meglio migliore fortuna, riuscirà a sottrarci solo parzialmente alla schiavitù del cotone, e se viceversa il ramiè è realmente un degno emulo del cotone, la convenienza di ospitarlo non è dubbia. Resta ancora da risolvere la questione se e fino a qual punto la lavorazione del ramiè possa utilizzare l'attrezzatura industriale nostra, in confronto della canapa e del lino: questione subordinata, che ritarderebbe l'attuazione della riforma, senza tuttavia escluderla.

Coltivazione

Il ramiè, o ortica della Cina, — specie botanica *Bohemeria Nivea* — è una pianta a stelo diritto cilindrico, alta da 1,50 a 2 metri: la corteccia contiene dei fasci fibrosi che, separati dal midollo con macerazione e macero, sono messi in commercio con il nome di «chinagrass»: dai fasci fibrosi, per sgommatura, si ricavano fibre molto lunghe e resistenti, morbide al tatto, lucide e bianche.

Esistono in Italia e nelle Colonie esempi di coltivazione, in altezze non tipiche: Piemonte, Sicilia, Somalia: clima padano, mediterraneo e tropicale. In Piemonte si sono allevati fino a 40.000 fusti per ettaro, e si sono fatti due tagli annuali, raccogliendo fino a 3000 Kg. di fibra secca; in Sicilia, con 25.000 steli per ettaro e con la possibilità di quattro tagli, il raccolto annuale è stato di 4500 kg. per ettaro; in Somalia si possono ottenere da cinque a sei tagli annuali, e si calcola di potere ricavare una produzione di almeno 7500 Kg.

Sono da 1000 a 1500 kg. di fibra per taglio e per ettaro, come da 2000 a 7500 kg. di fibra non sgommata per ettaro, in confronto dei 1000 a 1200 della canapa, dei 500 a 800 del lino, e dei 200 a 300 del cotone, questi ultimi netti da ogni sostanza incrostante. Si deve aggiungere la utilizzazione delle foglie, non solo come mangime, ma per estrarne una buona cellulosa per carta; i biglietti della Banca di Inghilterra per esempio sono fatti con cellulosa di ramiè. Vale la pena di notare che la fibra di ramiè, con il suo alto tenore di cellulosa, è superiore alla nitrabile quanto il cotone, con il quale potrebbe quindi concorrere nell'industria degli esplosivi.

La pianta del ramiè dura in media una trentina di anni: esige buone cure colturali solo nei primi due anni, che sono praticamente senza reddito: alligna bene in terreni freschi e permeabili non stagnanti, e non è soggetta a malattie; consentirebbe un eccellente sfruttamento di terreni di scarso reddito: argini, golene, pioppeti.

Dal punto di vista agrario non sembrano esistere ulcere, ma anzi offrire prospettive di reddito; la sola spiegazione concorde alla mancata diffusione della coltura del ramiè è la scarsa richiesta industriale; la nostra importazione infatti non va oltre le 500 tonn. all'anno, contro circa 4000 di lino e 200.000 di cotone di media annua.

Industria

Dato che parecchi tessuti esteri di lino hanno la catena di ramiè, e poi che i tessuti detti «sete di Canton», tanto ricercati in Inghilterra, Svizzera e Belgio per tenute estive, sono tessuti di puro ramiè, il grosso problema della sgommatura — oggetto di tanti brevetti e di qualche disavventura commerciale — si deve ritenere risolto, e con esso eliminata l'incognita, alla quale concordemente si fa risalire l'esitazione ad iniziare lo sfruttamento industriale della fibra. Si dovrebbe anzi ritenere che da questo punto di vista il ramiè presenti notevoli vantaggi sulle nostre fibre, in quanto che la lunghezza delle fibrille — da 150 a 250 mm. — ammette una sgommatura integrale, mentre per la canapa e per il lino occorre conservare in parte la struttura di fasci fibrosi, anche con pregiudizio della regolarità del filato, per evitare una cattiva resa alla filatura, dovuta alla scarsa regolarità di lunghezza delle fibrille.

La possibilità di una completa disintegrazione ha un valore commerciale notevole: i tessuti hanno una maggiore durata, perchè sono meno attaccabili dalle tiscivie e dai disinfettanti. La resistenza delle fibrille — circa otto volte quella del cotone, e quattro volte quella della canapa e del lino — è pure un requisito prezioso del ramiè: l'alto potere assorbente dell'umidità e la scarsa conducibilità del calore fanno di questa fibra anche una degna concorrente della lana.

Il problema della filatura, che mette in causa gli impianti industriali esistenti, è quello che merita la maggiore attenzione. La fissabilità di una fibra dipende dalla sua regolarità, dal rapporto fra la lunghezza e la finezza delle fibrille, dalla loro elasticità di allungamento, dalla tortilità — capacità di avvolgersi a spirale — e dalla loro struttura; da questa soprattutto dipende se le fibre ammettono un maggiore o minore scorrimento allo stiro.

Il rapporto fra lunghezza e finezza delle fibrille è altissimo per il ramiè — circa 2500 in confronto di 1200 per il lino e di 1000 per il cotone e la canapa — così, se anche la fibrilla ha un diametro superiore a quello delle altre fibre, se ne possono però ottenere titoli fini accoppiando un numero minore di fibrille, senza aumentando lo stiro.

L'elasticità della fibra di ramiè non è molto diversa da quella del cotone. La sua tortilità è appena un quarto di quella del cotone: la struttura è alquanto rigida e liscia: due qualità negative per la filabilità della fibra: la lunghezza delle fibrille attenua però sufficientemente queste ragioni di inferiorità.

In ogni modo è fuori di dubbio che per lui la tecnica della filatura del ramiè presenta qualità nuovi, in confronto delle altre fibre per le quali le nostre industrie sono attrezzate. Due sistemi sono stati tentati per fare rientrare la nuova tecnica nelle possibilità degli impianti esistenti.

Uno dei sistemi proposti lascia le fibre elementari nella loro integrale lunghezza, paragonabile a quella della migliore lana, le pettina poi le fila a secco sui ring a lungo stiro usati per la lana; questa lavorazione ha già avuto applicazioni e buoni risultati pratici.

L'altro sistema invece fa seguire alla disintegrazione completa delle fibre, il taglio delle fibrille in lunghezze di circa 40 mm. come si è fatto per il rayon-fiocco: se ne ottengono delle fibrille abbastanza simili a quelle di cotone per potere essere filate con lo stesso macchinario senza notevoli modificazioni: le applicazioni pratiche di questa lavorazione sono più scarse; per analogia con altre lavorazioni simili, sembra tuttavia logico di attenderne risultati pratici soddisfacenti.

Le scarse nostre esperienze di coltivazione e di lavorazione del ramiè possono indurre in qualche perplessità chi volesse rispondere al quesito principale: dobbiamo introdurre il ramiè in Italia?

Non è qualche debole incognita, superata del resto dall'industria straniera e da qualche coraggiosa iniziativa italiana, che possa ritardare di molto il riconoscimento degli intrinseci meriti del ramiè: la sola fibra vegetale che possa razionalmente mischiarsi con la lana. Questo solo risultato sarebbe già di grande importanza per noi: ma oltre a questo la tecnica della rivitonfizzazione, per quanto ricca di iniziative, non accenna a darci una fibra filabile senza ricorrere alla mischia con il cotone: cotone e lana resterebbero quindi due grosse falle nella nostra economia e nella indipendenza delle nostre industrie.

Così il ramiè, lungi dall'essere un concorrente della canapa e del lino nazionali, ne diverrebbe il migliore alleato, colmandone le inevitabili lacune.

Francesco Pedrini

La Fiera del Levante

Una Mostra delle industrie marittime promossa da Starace - Il quinto Salone dell'automobile

Roma, 15 notte.

Il Segretario del Partito ha disposto che, in conformità dei precedenti anni, anche presso la prossima Fiera del Levante si svolga la Mostra delle industrie marittime, dato il particolare valore che ha già assunto questa rassegna per la funzione internazionale della Fiera del Levante. Ha costituito all'uopo uno speciale Comitato di lavoro, chiamandovi a far parte il direttore generale della Lega Navale e rappresentanti del Ministero dell'Agricoltura, Ispettorato della pesca, della Federazione nazionale fascista industriali della pesca, dell'Ente nazionale fascista per la cooperazione, per le Cooperative dei pescatori, del Sindacato nazionale fascista dei lavoratori della pesca.

Il Segretario del Partito ha dato le direttive di massima alle quali informare l'iniziativa, che meriterà in particolare valore la intensa opera che il Regime svolge per lo sviluppo dei mercati del pesce, la cui istituzione mira non solo ad ottenere la disciplina dei mezzi più adatti per la vendita, ma anche e soprattutto ad incrementare la produzione e la possibilità di smercio del prodotto peschereccio.

Durante il periodo della Fiera si svolgerà anche un convegno di esperti, dove verranno esaminati problemi tecnici riflettenti lo sviluppo della pesca e fra questi principalmente quanto concerne le applicazioni scientifiche e radiotelegrafiche, la tecnica del freddo e l'influenza dei prodotti peschereci sull'alimentazione, sia dal punto di vista nutritivo che economico e sociale.

L'A.N.F.I.A. ha autorizzato la effettuazione del 5° Salone dell'automobile alla sesta Fiera del Levante di Bari, assumendone l'organizzazione.

La Mostra comprenderà automobili, carrozzerie, veicoli industriali, accessori, cicli, motocicli e stazioni di servizio. Si prevede una larga partecipazione dell'industria nazionale, mentre l'Ente fieristico barese accresce di un nuovo motivo d'importanza e la già notevole mole della sua prossima presentazione merceologica.

Ottomila Giovani Fascisti

in esercitazione notturna

Alessandria, 15 notte.

Il comandante dei Fasci giovanili di combattimento ha organizzato una marcia notturna con la partecipazione di 150 ufficiali e 8000 giovani della provincia. Scopo della marcia era quello di muovere, ad una data ora, tutti i comandi dei Fasci giovanili e di addestrare ufficiali e giovani fascisti a marciare di notte, inquadrati militarmente, disciplinati ed orientati. L'esercitazione è riuscita pienamente, dimostrando ancora una volta la magnifica efficienza dei Fasci giovanili della provincia di Alessandria.

Nelle zone dei raduni hanno parlato il centurione Guido Monero, il ten. colonnello Di Salvo, l'aiutante Ferrari, il cav. Macchi e altri. Le undici zone sono state ispezionate personalmente dal comandante federale, Carlo Poggio, che ha portato il suo incitamento ed il suo plauso ai giovani fascisti.

DANZE in piazza della Borsa per la festa nazionale francese.

I biglietti della Lotteria di Merano saranno messi in vendita oggi

Come avverranno le estrazioni

Roma, 15 notte.

I biglietti della Lotteria di Merano posti in vendita domani, mentre la prima riunione ufficiale della Commissione di organizzazione e direzione della Lotteria avrà luogo dopodomani, mercoledì, al Ministero delle Finanze. Della Commissione si compone come segue: on. Giuseppe Bianchini, sottosegretario di Stato per le Finanze, presidente; membri: gr. uff. Michele Rampini, capo del personale del servizio del Lotto del Ministero delle Finanze; comm. Ermanno Dadone, per la Ragioneria dello Stato; gr. uff. Emanuele Corti, pre il Ministero dell'Agricoltura e Foreste; maggiore comm. Celso Luciano, per il Ministero della Stampa e Propaganda; l'on. Giovanni Marinelli, segretario amministrativo del P.N.F. in rappresentanza del Partito e delle Organizzazioni del Regime; il prof. Niccolò Castellino, presidente della Federazione Nazionale fascista editori giornali in rappresentanza della Federazione stessa; l'ing. Piero Richard, presidente dell'Azienda autonoma di cura di Merano in rappresentanza dell'azienda stessa; il comm. Tommaso Ferrara capo di sezione del Ministero delle Finanze capo della segreteria; il dott. Alfredo Bisogno, funzionario del Ministero delle Finanze segretario aggiunto.

Abbiamo già fatto conoscere ai nostri lettori i punti essenziali del Regolamento della Lotteria. Ripetiamo che tutte le operazioni di estrazione saranno controllate dal Comitato di Direzione, oppure da un sottocomitato che all'uopo fosse stato delegato. Un funzionario del Ministero delle Finanza redigerà regolare verbale delle operazioni suddette che sarà firmato dai membri del Comitato di Direzione.

L'estrazione si compone di due estrazioni parziali: la prima è la seguente: da una piccola urna contrassegnata col numero romano I, nella quale saranno state immesse alla presenza del pubblico e del Comitato, tante lettere dell'alfabeto semplici o associate quante sono le serie dei biglietti venduti stampate nell'interno di una sfera metallica, sarà estratta una lettera. Questa indicherà la serie prima estratta. La seconda si svolge così: da cinque piccole urne contrassegnate coi numeri romani II, III, IV, V, VI, in ciascuna delle quali saranno stati immessi alla presenza del pubblico e del Comitato, dieci numeri dallo zero al nove stampati nell'interno di una sfera metallica, verrà estratto singolarmente un numero. I cinque numeri, così estratti, per ordine progressivo, dalle urne, costituiranno rispettivamente le decine di migliaia, le migliaia, le centinaia, le decine, le unità del numero estratto. Qualora i cinque numeri singolarmente estratti fossero i cinque zeri, essi rappresenteranno il numero di 100.000. Finita l'operazione, nelle urne delle lettere alfabetiche delle serie e dei numeri, verranno imbussolate le cifre uscite nella prima estrazione.

Queste due operazioni si ripeteranno tante volte quanti sono i cavalli iscritti definitivamente alla corsa, ed i premi di [illegible]. Qualora fosse estratta la serie ed il numero di un biglietto non venduto e non ingiustato, e perciò non concorrente all'estrazione, e l'estrazione ripetente una serie o numero già sorteggiato, l'estrazione della serie e del numero sarà ritenuta nulla e si rinnoverà l'operazione. In tutte le operazioni suddette sarà redatto regolare verbale.

L'estrazione dei premi del totale in per l'abbinamento ai numeri dei biglietti estratti avverrà nell'ippodromo, dopo l'espletamento della corsa. Con una piccola urna nella quale saranno immessi, alla presenza del pubblico e del Comitato di Direzione, i nomi dei cavalli, si estrae un nome. Questo indicherà il cavallo primo estratto. Il cavallo primo estratto sarà abbinato al biglietto primo estratto che sarà il vincitore del primo premio. I biglietti saranno contrassegnati da un segno cabalistico esistente nel taglio, per evitare la contraffazione.

Il Consiglio dei farmacisti

La relazione del Commissario Baglioni e l'elezione del nuovo Direttorio nazionale

Roma, 15 notte.

Sotto la presidenza dell'on. Pavolini, presidente della Confederazione fascista dei professionisti e degli artisti, con l'intervento dei rappresentante del P.N.F., ha avuto luogo il Consiglio nazionale dei farmacisti d'Italia.

L'on. Pavolini, dopo il saluto al Duce, ha portato il saluto augurale della Confederazione, illustrando quindi, con brevi parole, l'importanza dell'adunata e rilevando l'attività svolta e la possibile e non lieve fatica futura che deve essere tesa al risolvimento delle difficili questioni della categoria. Ha disegnato quindi la figura morale del farmacista, tracciando lo schema di lavoro che deve integrare l'opera professionale nel campo corporativo.

L'on. Pavolini dà la parola al prof. Baglioni, commissario ministeriale del Sindacato nazionale farmacisti, il quale legge la sua relazione. Dopo aver rivolto il saluto alla Maestà del Re, al Duce, alle superiori gerarchie, alle truppe nell'Africa Orientale, il prof. Baglioni riferisce intorno all'organizzazione, mostrando con dati di fatto l'aumento veramente notevole di tesserati, segno sicuro dello sviluppo sindacale e della acquisita coscienza corporativa dei farmacisti. Discute sul problema del disciplinamento dei prezzi, mostrando quanto si è fatto per tale risoluzione e quanto è ancora possibile fare per un soddisfacente esito di tale problema.

Riguardo alle mutue sanitarie comunica che tale problema, per se stesso molto complesso, è stato demandato al Ministero competente, il quale si sta occupando per una definitiva soluzione.

Vivissimi applausi pongono termine alla relazione del commissario ministeriale. Il presidente dell'assemblea, on. Pavolini, apre quindi la discussione sulla relazione presentata, discussione basata sul disciplinamento dei prezzi e sulla istituzione del monte pensioni. L'on. Baglioni risponde alle varie proposte, quindi l'onorevole Pavolini mette ai voti la relazione, che viene approvata per acclamazione. Passa poi alla lettura della lista degli eletti, che viene approvata all'unanimità. Risultano eletti: segretario nazionale dott. Carlo Granelli; membri del Direttorio: dott. Leopoldo Mannucci, Gaetano Scrinzo, Sebastiano Barbo, Natalino Bruni, Alvaro Zavatelli, Nardino Aita, Igino Colella, Francesco Monforte, Fabio Alberguni, rappresentante dei mutilati dott. Guglielmo Carraroli, revisori dei conti dott. G. Battista Ferrero, Carlo Caporale, Barro Mantovano.

LA COLONNA in piazza della Bastiglia decorata di lampade per la festa del 14 luglio.

Quesiti fiscali

DENUNZIE INFEDELI.

G. — Nel 1933 prendevo in locazione una piccola azienda elettrica e nell'anno successivo presentavo il bilancio di gestione chiuso in perdita e dichiaravo che non vi era stato alcun reddito, per essere stati i proventi dell'esercizio assorbiti completamente da ingenti spese fatte per la sistemazione e rinnovazione degli impianti. L'Ufficio Imposte mi accertò tuttavia un reddito di lire 10.000, che la Commissione Mandamentale ridusse a L. 4000 e la Provinciale portò a L. 8000. Nel rigido di 2.a S. 1935 sono stato iscritto, oltre che per tre annualità di imposta accertata, per una sopratassa di L. 573,56, che mi si dice dipendente da infedele dichiarazione. E' legale l'applicazione di tale sopratassa?

R. — I possessori di redditi soggetti alle imposte dirette sono tenuti a dichiararli, nei termini fissati dalla legge, nella misura esatta in cui si sono prodotti in loro favore. L'infedele dichiarazione è punita con una sopratassa pari al terzo dell'imposta di un anno sulla differenza tra il reddito denunziato e quello definitivamente accertato. Nel caso dell'interpellante quindi, poichè non era stato dichiarato alcun reddito, la sopratassa va ragguagliata all'imposta sull'intero reddito di L. 8000, pari a L. 1120, ed ascende a L. 373,56 e non a L. 573,56, come iscritto a ruolo. Contro l'errata iscrizione l'interessato potrà, entro sei mesi dalla pubblicazione del ruolo, presentare all'Ufficio Imposte denuncia di errore materiale, chiedendo lo sgravio delle L. 200 indebitamente iscritte in più. Contro l'applicazione della sopratassa inoltre, l'interpellante avrebbe potuto, a nostro avviso, invocare il disposto dell'ultimo capoverso dell'art. 16 del R. D. 17 - 9 - 1931, N. 1608, secondo il quale «non si è luogo ad applicazione di sopratasse quando la differenza di reddito netto tragga causa da inesistenza di spese, perdite, annualità passive, oneri ed altre detrazioni», dato che nel suo caso la dichiarazione di reddito inesistente dipendeva appunto dall'aver ritenuto detraibili le spese sopportate per la sistemazione e rinnovazione degli impianti. Se nell'avviso di notifica della decisione della Commissione Provinciale era fatto espresso cenno dell'applicazione della sopratassa si sarebbe dovuto ricorrere entro i 30 giorni alla Commissione Centrale; se invece nessun accenno vi era fatto, ritenendo che l'esenzione sia ancora deducibile in sede di opposizione a ruolo.

IMPOSTA COMPLEMENTARE.

D. — Sono impiegata privata e percepisco lo stipendio annuo di L. 8000. Mio marito è insegnante elementare e gode dello stipendio di L. 475 mensili. Agli effetti dell'imposta complementare i due redditi sono cumulabili? Può l'Ufficio Imposte tassare un reddito globale e far pagare al marito anche la differenza di aliquota per il reddito della moglie, soggetta alla ritenuta del 0,50 per cento?

R. — Agli effetti dell'imposta complementare si fa luogo al cumulo dei redditi posseduti dal contribuente, della moglie e dei figli non emancipati. Nel caso (ipotetico, poichè lo stipendio della moglie non raggiunge le L. 8000 nette annue, non dovrebbe essere stata applicata la ritenuta d'imposta complementare stabilita per i redditi di categoria D. In ogni modo su tale ritenuta è stata fatta l'Ufficio Imposte potrà applicare alla parte del reddito complessivo costituito dallo stipendio del marito l'aliquota di imposta corrispondente alla somma dei due redditi al netto delle detrazioni, e dovrà tassare soltanto lo stipendio della moglie sul quale l'imposta è pagata mediante ritenuta. Nel caso invece in cui questa non fosse supportata l'Ufficio Imposte, a sensi dell'art. 12 del R. D. L. 12 - 7 - 1927, N. 1443, potrà applicare alla parte di reddito costituito dallo stipendio della moglie l'aliquota fissa del 0,50 per cento stabilita per tutti i redditi di categoria D.

IMPOSTA DI FAMIGLIA.

O. — Le pensioni e gli assegni di guerra devono essere conteggiati agli effetti dell'imposta di famiglia?

R. — Per effetto dell'art. 11, 2e comma, del R.D.L. 12-9-1927, n. 1464, le pensioni di guerra e gli assegni per meritagli al valore non sono assoggettabili all'imposta complementare, al concorrente, nel caso in cui il percipiente di essi possegga redditi di altra natura, alla determinazione del reddito complessivo. Pertanto, poichè nei confronti dei contribuenti assoggettati all'imposta complementare di Stato l'imposta di famiglia, a sensi dell'art. 119 del T. U. per la Finanza locale, si applica sugli imponibili che servirono di base per la determinazione della complementare, senza che occorrano ulteriori accertamenti da parte del Comune, nei riguardi di detti contribuenti le pensioni e gli assegni in questione rimangono senz'altro esclusi dalle tassazioni d'imposta di famiglia. Per evitare ogni disparità di trattamento a danno dei contribuenti non assoggettati all'imposta complementare, con Decreto Ministeriale 29 febbraio 1932, è stato prescritto che «in ogni caso, le pensioni o gli assegni di cui trattasi non possono essere compresi nella determinazione dell'imponibile agli effetti dell'imposta di famiglia».

D. — Sono celibe e vivo da solo. Sono tenuto a pagare l'imposta di famiglia?

R. — L'art. 115 del T. U. per la Finanza locale dichiara che sono considerate come altrettante famiglie, tra le altre, «le persone sole, ancorchè coniugate con altre che non siano ne parenti, ne affini».

TASSA DI REGISTRO.

O. — Nel luglio 1923 vendetti con regolare atto pubblico una farmacia, per il prezzo di L. 50.000. Il compratore nel 1927 fu dichiarato fallito e, dopo aver condotto un concordato coi creditori, nel 1930 ricondotta la farmacia. Ora mi pervenne, senza che mi fosse mai stato inviato alcun altro avviso, un'ingiunzione per pagamento di lire 3800, per tassa complementare di registro su un aumento di valore della farmacia sull'atto di compravendita del 1923. L'Ufficio del Registro afferma d'aver fatto inutilmente gli atti esecutivi contro l'acquirente e dichiara che lo stesso tenuto in vita soltanto pel pagamento della tassa in questione. E' esatto?

R. — L'art. 93 della vigente legge del registro dichiara che tutte le parti contraenti sono solidalmente tenute verso l'Amministrazione dello Stato per il pagamento delle tasse di registro sugli atti contemplati nella prima parte della tariffa, la quale, all'articolo I, Allegato A, contempla precisamente i trasferimenti a titolo oneroso. Con sentenza 20 novembre 1928, in causa Cofer c. Pizzini, la Cassazione ha riconosciuto che il venditore il quale paghi la tassa di registro facente carico al compratore ha diritto di rivalersi sul terzo possessore, dovendosi ritenere il venditore stesso subentrato nei diritti dell'Erario, che ebbe appunto assistito da privilegio sulla cosa formante oggetto del contratto.

IMPOSTE CONSUMO.

O. — Ho quasi ultimata la costruzione di una casa colonica, che abiterò con la mia famiglia, con l'aiuto della quale coltivo direttamente i poderi di nostra proprietà. Il Podestà mi ha fatto sapere che sono tenuto egualmente al pagamento dell'imposta di consumo sui materiali da costruzione dato che esercito anche il mestiere di agricoltore. E' legittima tale pretesa se l'attività di agricoltore è del tutto secondaria ed occasionale, tanto che non sono nemmeno assoggettato all'imposta di ricchezza mobile, ma alla sola imposta di patente?

R. — Agli effetti della esenzione portata dall'art. 30 del T. U. per la Finanza Locale il concetto di «edificio colonico» deve essere interpretato, a nostro avviso, secondo il criterio fissato dalla risoluzione ministeriale 23 luglio 1930, n. 17562, giusta la quale nella suddetta espressione devono comprendersi tutti i fabbricati che, ovunque si trovino, risultino destinati esclusivamente a) all'abitazione di coloro che attendono col proprio lavoro unicamente alla coltivazione della terra; b) al ricovero del bestiame; c) alla conservazione e prima manipolazione dei prodotti agrari. Tuttavia, poichè tali condizioni sono identiche a quelle richieste agli effetti dell'esenzione dall'imposta fabbricati per ruralità, riteniamo che, anche in sede d'imposta di consumo, possa valere il principio, basato da un'antica giurisprudenza (Decisione Commissione Centrale Imposte dirette, N. 51727 del 17 - 6 - 1897), ancora accettata dalle istruzioni per il Servizio tecnico del Catasto, per cui «non vale ad escludere la ruralità la circostanza che taluno degli abitanti del fabbricato si dedichi ad un'arte o ad un mestiere».

Francesco Fretto

†

Ieri, alle ore 18, nel mare di Genova, per incidente di volo, è mancato il

Gr. Uff. Avv.

EDOARDO AGNELLI

Straziati dal dolore ne danno la partecipazione:

la moglie: Donna **Virginia Bourbon del Monte;**

i figli: **Clara, Giovanni, Susanna, Maria Sole, Cristiana, Giorgio e Umberto;**

il padre: Senatore **Giovanni;**

la madre: **Clara Boselli;**

e i parenti tutti.

I funerali avranno luogo martedì 16 corr., alle ore 14,30, partendo da corso Oporto, 26, per la Chiesa Parrocchiale dei Santi Angeli Custodi, e la cara Salma sarà poi subito trasportata a Villar Perosa per essere tumulata nella tomba di famiglia.

Si prega di non mandare fiori. Si dispensa dalle visite. (4320

Torino, 15 luglio 1935-XIII.

Pompe Funebri Genta - Telef. 46-018

Il **Consiglio di Amministrazione**, la **Direzione**, il **Personale**, la **Maestranze** della **S. A. FIAT** partecipano con profondo dolore la repentina perdita del loro amatissimo Vice-Presidente

Gr. Uff. Avv.

EDOARDO AGNELLI

Tutta la famiglia di lavoro della Fiat si raccoglie riverente e commossa intorno al Padre, Senatore Giovanni Agnelli, suo Presidente, per esaltare nella memoria del Figlio adorato le virtù di una giovinezza entusiasta e operosa, che alla prosperità delle Aziende Fiat, sull'esempio paterno, prodigava fervore d'ingegno e d'attività. 4242

Torino, 15 luglio 1935-XIII.

Il **Consiglio di Amministrazione** della **S. A. Officine di Villar Perosa** partecipa col più grande dolore l'improvvisa morte del suo amatissimo Presidente

Gr. Uff. Avv.

EDOARDO AGNELLI

che all'incremento della Società, da Lui prediletta, delle le Sue più generose energie d'intelletto e di cuore. La Direzione della Società e il Personale e le Maestranze degli Stabilimenti di Torino e di Villar Perosa, colpite dall'irreparabile perdita, si inchinano con commosso cordoglio alla memoria del loro Capo.

Torino, 15 luglio 1935-XIII. 4243

La **S. A. Istituto Finanziario Industriale - Torino** - partecipa con immenso dolore la repentina perdita del

Gr. Uff. Avv.

EDOARDO AGNELLI

suo Vice-Presidente.

Torino, 15 luglio 1935-XIII. 4244

La **S. A. Editrice « La Stampa »**, Torino, partecipa con profondo dolore la repentina perdita del suo amatissimo Presidente

Gr. Uff. Avv.

EDOARDO AGNELLI

Torino, 15 luglio 1935-XIII.

La **Società Ligure Piemontese Automobili SPA** partecipa col più grande dolore la perdita del suo Vice-Presidente

Gr. Uff. Avv.

EDOARDO AGNELLI

avvenuta in Genova il 15 corr. 19600

La **S. A. Aeronautica d'Italia**, Torino, partecipa col più grande dolore la repentina perdita del suo Consigliere

Gr. Uff. Avv.

EDOARDO AGNELLI

Torino, 15 luglio 1935-XIII.

La **Società Vetro Coke** (Società Riunite Italiane Vetri e Cristalli e Società Italiana Coke), Venezia, partecipa con profondo dolore la repentina perdita del suo Consigliere

Gr. Uff. Avv.

EDOARDO AGNELLI

Torino, 15 luglio 1935-XIII.

La **S. A. Autostrada Torino-Milano**, Torino, partecipa con profondo dolore la repentina perdita del suo Consigliere

Gr. Uff. Avv.

EDOARDO AGNELLI

Torino, 15 luglio 1935-XIII.

La **S. A. Unione Cementi Marchino & C.**, Casale Monferrato, partecipa col più vivo dolore la repentina perdita del suo Consigliere

Gr. Uff. Avv.

EDOARDO AGNELLI

Torino, 15 luglio 1935-XIII.

La **S. A. Alberghiera del Sestriere**, Torino, partecipa col più vivo dolore la repentina perdita del suo Presidente

Gr. Uff. Avv.

EDOARDO AGNELLI

Torino, 15 luglio 1935-XIII.

La **S. A. Ferrovie Funivie Tramvie Automobili (S.A.F.F. T.A.)** partecipa con immenso dolore la repentina perdita del suo Presidente

Gr. Uff. Avv.

EDOARDO AGNELLI

Torino, 15 luglio 1935-XIII.

La **S. A. Servizio Automobilistico Perosa-Alte Valli**, Torino, partecipa con immenso dolore la repentina perdita del suo Presidente

Gr. Uff. Avv.

EDOARDO AGNELLI

Torino, 15 luglio 1935-XIII.

Il **Consiglio di Amministrazione**, il **Collegio Sindacale** e i **Dirigenti** della **Società Italiana Fabbrica Casse Forti e Affini, Bravetti «FICHET»**, annunciano angosciati la repentina morte del

Gr. Uff. Avv.

EDOARDO AGNELLI

Membro del Consiglio di Amministrazione. 19603

La **Sede Provinciale di Torino del R.A.C.I.**, con profondo dolore partecipa l'improvvisa e immaturata fine, avvenuta il 14 luglio 1935-XIII in Genova, per un tragico incidente aviatorio, del suo Socio vitalizio sostenitore (19614

Gr. Uff. Avv.

EDOARDO AGNELLI

il quale per lungo tempo aveva prestata alla Sede la Sua attiva e feconda opera in qualità di Consigliere e di Vice-Presidente.

Il **Comitato di Presidenza** ed i **Membri** del **Consiglio Provinciale** dell'**Economia Corporativa** di **Torino** hanno il profondo dolore di partecipare l'improvvisa perdita del

Gr. Uff. Avv.

EDOARDO AGNELLI

Vice-Presidente del Consiglio dalla sua costituzione e Presidente del Comitato Provinciale del Turismo. (19617

L'**Istituto Nazionale Fascista della Previdenza Sociale**, anche a nome degli assistiti ricoverati nel Sanatori Agnelli, si associa all'unanime cordoglio per la morte improvvisa dell' (A

Avv. Edoardo Agnelli

munifico animatore delle opere di solidarietà e di previdenza.

Il **Consiglio di Amministrazione** della **Società Teatro Regio** partecipa con infinito dolore la repentina perdita del suo amatissimo Vice-Presidente (19620

Gr. Uff. Avv.

EDOARDO AGNELLI

Torino, 15 luglio 1935-XIII.

La **S. A. « Il Faro »** - **Torino**, partecipa con profondo dolore la repentina perdita del

Gr. Uff. Avv.

EDOARDO AGNELLI

consorte della Presidente Donna **Virginia Agnelli.** (19613

Il **F. C. Juventus** ha il profondo dolore di annunziare la improvvisa perdita del suo amatissimo Presidente (19622

Gr. Uff. Avv.

EDOARDO AGNELLI

Torino, 15 luglio 1935-XIII.

Gli **Industriali Italiani dell'Automobile**, raccolti nella loro **Associazione Nazionale Fascista (A.N.F.I.A.)**, comunicano con profondo dolore il lutto che li colpisce, con la tragica fine del loro Presidente (19622

Gr. Uff. Avv.

EDOARDO AGNELLI

Torino, 15 luglio 1935-XIII

Il **Consiglio** della **Società Torinese per le Corse di Cavalli** partecipa con profondo dolore l'irreparabile perdita del Consigliere

Gr. Uff. Avv.

EDOARDO AGNELLI

Amministratore della Società fin dal 1920. (19615

Il **Consiglio** della **Società Anonima Campo di Mirafiori** partecipa con profondo dolore la perdita del Consigliere (19616

Gr. Uff. Avv.

EDOARDO AGNELLI

Amministratore della Società fin dall'anno della sua fondazione.

Il **Consiglio d' Amministrazione**, il **Collegio Sindacale** della **S. A. Film Fabbriche Riunite Prodotti Fotografici Cappelli & Ferrania Milano**, hanno il dolore di annunciare la repentina morte del (4257

Gr. Uff. Avv.

EDOARDO AGNELLI

Consigliere d'Amministrazione.

Milano, 15 luglio 1935-XIII.

I **Dirigenti**, gli **Impiegati** e le **Maestranze** della **S. A. Film Fabbriche Riunite Prodotti Fotografici Cappelli & Ferrania Milano**, hanno il dolore di annunciare la repentina morte del

Gr. Uff. Avv.

EDOARDO AGNELLI

loro Consigliere d'Amministrazione. (4258

Milano, 15 luglio 1935-XIII.

La **Presidenza** ed i **Componenti** gli organi direttivi della **Federazione Nazionale Fascista degli Industriali Meccanici e Metallurgici**, partecipano con profondo dolore l'immatura perdita del

Gr. Uff. Avv.

EDOARDO AGNELLI

Vice-Presidente della Federazione e Presidente dell'Associazione fra gli Industriali dell'automobile. (4260

Milano, 15 luglio 1935-XIII.

Il **Presidente-Amministratore Delegato**, il **Consiglio d'Amministrazione**, il **Collegio Sindacale** e la **Direzione** della **Soc. An. V.I.S. Vetro Italiano di Sicurezza** hanno il profondo dolore di annunciare la morte del

Gr. Uff. Avv.

EDOARDO AGNELLI

Vice-Presidente della Società.

Milano, 15 luglio 1935-XIII.

Il **Consiglio di Amministrazione** ed il **Collegio Sindacale** della **S. A. Unione Vetraria Italiana** annunziano con dolore la immatura ed improvvisa perdita del (4259

Gr. Uff. Avv.

EDOARDO AGNELLI

Consigliere d' Amministrazione dalla fondazione della Società.

Milano, 15 luglio 1935-XIII.

Il **Consiglio di Amministrazione**, il **Collegio Sindacale** e la **Direzione Generale** della **Riunione Adriatica di Sicurtà** comunicano con vivo dolore l'immatura ed improvvisa perdita del (19521

Gr. Uff. Avv.

EDOARDO AGNELLI

apprezzato Membro del Consiglio Generale della Compagnia.

Trieste, 15 luglio 1935-XIII.

La Soc. An. **« ETERNIT » Pietra Artificiale** partecipa con profondo dolore la morte ieri avvenuta in seguito a fatale infortunio del proprio Consigliere di Amministrazione:

Gr. Uff. Avv.

EDOARDO AGNELLI

Genova, 15 luglio 1935-XIII.

Pompe Funebri Nazionale - Tel. 55-489

La **Società Talco & Grafite Val Chisone** di Pinerolo compie il doloroso dovere di annunciare la morte del

Gr. Uff. Avv.

EDOARDO AGNELLI

suo apprezzato Consigliere di Amministrazione. (19618

Pinerolo, 15 luglio 1935-XIII.

L'**Unione Fascista Industriali** partecipa la dolorosa perdita del

Gr. Uff. Avv.

EDOARDO AGNELLI

Membro del Direttorio del Sindacato Industriali Meccanici e Metallurgici della provincia di Torino.

Pompe Funebri Nazionale - Tel. 55-489

MEMENTO

Nel 1° anniversario della morte della Signora **ITALIA SIMONETTI TOSELLI**, mercoledì 17 corrente alle ore 9,30 verrà celebrata una Messa solenne in suffragio, nella Chiesa del Sacro Cuore di Gesù. Il marito e fratelli ringraziano chi si unirà nel ricordo e nella preghiera.

GLI SPORT

UN ANIMATORE SPORTIVO

Edoardo Agnelli

Il Presidente della squadra campione d'Italia non è più. Ha lasciato la vita come può farlo un uomo che nello sport creda, che lo sport professi, che allo sport dinamicamente si dedichi.

A sollievo e ristoro delle occupazioni e preoccupazioni quotidiane aveva passato buona parte della giornata di domenica al mare. Il suo riposo era consistito in ore di sport su quella spiaggia di Forte dei Marmi che egli adorava. Poi, a chiusura della giornata, aveva pensato di unir l'utile al dilettevole, di abbreviare il percorso fra Forte dei Marmi e Torino, seguendo la via del cielo fino a Genova: idea da industriale e da sportivo assieme, idea da italiano del giorno d'oggi. Vivere pericolosamente. Ed a fatica compiuta, in piedi, col sorriso sulle labbra, mentre sportivamente ringraziava il compagno di volo, fu colto dalla morte.

Da dodici anni, dal 1923 cioè era presidente del Football Club Juventus.

Presidente effettivo, cioè uomo che pagava di persona, che s'interessava di ogni problema, che esercitava attiva opera di dirigente. Edoardo Agnelli aveva un suo modo particolare di esercitar l'attività sportiva, aveva una sua linea particolare come uomo di sport. Questo modo e questa linea si riassumevano nella semplicità, nella linearità, nella correttezza. Andar diritto per la propria strada, evitare i compromessi, operare più che parlare, eran le norme a cui costantemente egli si atteneva.

Modesto fino all'inverosimile, egli, dopo di aver discusso, ponderato e deciso, non amava comparire alla ribalta, specialmente quando le cose erano andate bene. Non voleva far la figura dell'uomo di primo piano. Rifuggiva dagli atteggiamenti pubblicitari.

Quando tutto andava secondo programma in casa dei bianconeri, non lo si vedeva quasi mai sui campi di giuoco. Quando giungeva l'ora critica era presente. Presente fra i dirigenti, presente fra i giuocatori. Non mancava ad una gara di quelle decisive. Attraversando mezza Italia in treno rapido, in automobile, in aeroplano, lo si vedeva comparire sul campo dell'Ambrosiana, della Roma, del Napoli. La sua presenza era la serenità e la fermezza personificate. Quando la squadra perdeva, compendiava le sue impressioni in quattro parole: « Si può mica sempre vincere. Domenica faremo meglio ». E con un sorriso misurato chiudeva ogni discussione. Quando la squadra vinceva, si preoccupava subito di impedire che i fumi della vittoria dessero alla testa a qualcuno: « Va bene, ma domenica prossima con chi giuochiamo? Per noi la gara importante è quella ».

Si è parlato sovente in questi ultimi anni della saggezza dei dirigenti juventini, della loro calma e lungimiranza, della loro capacità di veder chiaro e di tenere i nervi a posto nelle situazioni più intricate. Quanta influenza abbiano avuto su questi atteggiamenti e su queste capacità le doti morali e mentali della persona che dirigeva la Società, non si è mai detto. E' una grande ma incommensurabile forza per una Società calcistica un presidente che non perda le staffe, che non si smonti, che non si scoraggi nè monti in cattedra a seconda degli eventi. E' una forza, che, alla lunga, fa dominare gli eventi invece di lasciarsene trascinare.

I cinque campionati consecutivi che la Juventus aveva riportato, non lo avevano inorgoglito. Per usare una frase sua, lo avevano semplicemente convinto che « si era sulla strada buona ». Per festeggiare l'ultima vittoria in campionato, aveva deciso di chiamare a sè i colleghi dirigenti ed i giuocatori lontano dal pubblico e dalla pubblicità, e di dir loro una parola di ringraziamento piena di significato. Per l'intima cerimonia aveva prescelto quella tenuta della Val Chisone che egli tanto amava, quel paradisiaco centro di Sestriere che a lui tutto deve. La riunione avrebbe dovuto aver luogo venerdì fra un incontro e l'altro delle semifinali della Coppa Europa. Premiazione del tipico stile Agnelli.

La scomparsa di Edoardo Agnelli tocca il cuore degli sportivi torinesi. Li lascia costernati. Stava su un piedestallo elevatissimo la sua figura. Uomini di una tempra così nobile, assolutamente non si dimenticano.

La Juventus a Praga

I bianco-neri giuocheranno oggi con il lutto al braccio

Praga, 15 notte.

La squadra della Juventus è giunta a Praga ieri sera dopo un felicissimo viaggio. Oggi i giocatori, freschissimi e tutti in ottima forma, hanno dedicato la giornata al riposo ed alla visita della città.

Un'ombra di profondo dolore ha gettato nel drappello bianco la notizia, giunta telefonicamente da Torino durante la colazione, della tragica fine del Presidente della Juventus, l'avvocato Edoardo Agnelli. Nessuno voleva dapprima crederci, tanto la cosa è sembrata enorme, ma, quando la notizia è stata confermata, il cordoglio e la costernazione hanno invaso tutti i giocatori e gli accompagnatori.

Sono stati inviati subito telegrammi di condoglianze alla famiglia dello Scomparso e domani la squadra giocherà col lutto al braccio.

In quanto alla partita di domani, tutti i giocatori sono animati dalla migliore volontà, e, pur non nascondendosi le difficoltà dell'incontro con lo Sparta, essi sperano che questa volta la Juventus riuscirà ad entrare nella finale della Coppa d'Europa, onoratamente fin dall'incontro di andata e, cogliendo domenica prossima l'alloro, quando lo Sparta sarà a sua volta in trasferta.

La Juventus proverà giovedì

Il diciottenne Scaglia

Il giovane calciatore Domenico Scaglia, uno dei giocatori italo-argentini recentemente giunti in Italia, si è ieri mattina presentato ai dirigenti della Juventus e dall'incaricato di ricevere è stato invitato, senza impegni di sorta, a partecipare giovedì prossimo, allo Stadio Mussolini, ad una seduta di allenamento.

Intanto egli è alloggiato in un albergo cittadino e trascorre le ore che, per ora gli restano assai lunghe, scrivendo ai suoi genitori ed ai suoi amici che sono rimasti a Rosario. E' appunto mentre Scaglia sta affrancando una lettera che lo sorprendiamo nella sua cameretta. Niente del grande campione, nulla del fuori classe. E' un giovanotto simpatico ed ha risposto alle nostre domande premurosamente.

Nato il 22 gennaio 1917 a San Gennaro di Santa Fè, egli è figlio di italiani che prima di recarsi in America risiedevano a Canale di Alba, ove aveva avuto il sonno.

Dopo aver giocato in alcune squadre di ragazzi firmò nel 1931 il cartellino per il *Tiro Federal*, restandovi quattro anni, fino a poche settimane or sono quando Carcano gli chiese se voleva seguirlo in Italia.

Chiestegli notizie di Orsi, ci ha dichiarato di averlo conosciuto prima di partire. A Buenos Aires l'ex-juventino gioca ormai nella prima squadra dell'Indipendente, ma, confidenzialmente a quanto egli sperava, non ricopre più il ruolo di ala sinistra, sebbene quello di estremo destro. Il posto gli è stato soffiato da Zorilla che rende più di lui.

Giacomo Scaglia gioca, invece, da mezz'ala sinistra ed ha anche sovente giocato da centro-attacco. Ad ogni modo nessun impegno ha attualmente con la Juventus che si è riservata di decidere appena osservatolo al lavoro.

Vojak al « Genova »

Genova, 15 notte.

Il Genova ha perfezionato questa sera le trattative col giocatore Vojak del Napoli per il suo trasferimento nelle file del rossoblu. La Società genovese ha pure ingaggiato il giocatore Orsolandini, giunto l'altro ieri dall'America.

NOTIZIARIO

— *Il portiere Chiodi*, della prima squadra dell'Alessandria U. S., è stato richiamato alle armi.

— *La terza partita* tra la rappresentativa di calcio spagnuola e la rappresentativa argentina, giocata allo stadio San Lorenzo di Almagro, si è chiusa con la vittoria argentina per 3 a 0.

— *L'Automobil Club Argentino* ha premiato il valore di Riccardo Carù, il pilota piemontese della Fiat nell'America Meridionale, consegnandogli, in una solenne seduta, una artistica medaglia d'oro.

L'automobilista Cobb

all'attacco del record delle 24 ore

New York, 15 notte.

John Cobb, il corridore automobilista inglese, ha iniziato stamane un nuovo tentativo di record delle 24 ore sulla grande pista salata dello Stato di Utah. Egli, a bordo della gigantesca macchina di 450 cavalli con due compagni, gli assi Rose Richards e Dobson, ha compiuto le prime quattrocento miglia (640 chilometri), alla velocità di 235 chilometri orari, mentre Jenkins, detentore del record, aveva stabilito sulle 400 miglia la velocità di 312 chilometri.

Cobb, il quale ha bisogno della luna durante la notte per poter correre a tutta velocità sulla pista circolare di 16 chilometri, si è dimenticato che oggi vi sarà una nebbia che durerà circa due ore e, per ciò, lungo il percorso, sono state impiantate alla distanza di cento metri l'una dall'altra delle torce a vento.

E' possibile pronosticare chi vincerà il Tour?

Italiani e francesi all'attacco della "maglia gialla,,

Camusso e Morelli, Speicher e Vietto contro Romano Maes

(DAL NOSTRO INVIATO)

Nizza, 15 notte.

Se pensiamo che l'ultima tappa non è, di solito che una passeggiata trionfale, possiamo dire che a Nizza abbiamo già mezzo Tour alle spalle e mezzo dinanzi a noi: posizione ottima per abbracciare con uno sguardo la maggior parte del fronte della competizione e per basare sui risultati già acquisiti alcune anticipazioni per i prossimi giorni. Quello che avevano fatto maturare le prime cinque tappe ve l'ho già detto a Evian; ora non mi resta, per liquidare il passato, che riassumere le decisive cinque che ci hanno portato sin qui e trarne le indicazioni più adatte per illuminare la situazione attuale. Per quanto Romano Maes conservi sempre la maglia gialla (fatto più unico che raro nella storia del Tour che sino alla decima tappa vi sia stato un solo titolare della onorifica e redditizia divisa), la situazione di Evian è oggi profondamente cambiata.

Cinque nuovi eventi

Quali sono i fatti che hanno provocato questa trasformazione? Eccoli: la riabilitazione, se non completa certo sufficiente per permettergli due vittorie di tappa, di Renato Vietto, il ritiro di Magne, la grande affermazione di Camusso e anche di Morelli, il crollo dello sfortunato Bergamaschi, l'insuccesso minacciosa di Speicher. Cinque fatti, a me pare, o scaturiti dalla sorte o imprevisti la settimana scorsa. Ecco perchè confermo quello che dicevo l'altra sera, cioè, questo, il Tour delle sorprese o dei colpi di scena, tanto più nella seconda serie di tappe consecutive che abbiamo terminata ieri e di cui esaminerò questi cinque capisaldi.

La Evian-Aix les Bains è stata vinta da Vietto con una fuga in discesa più che con un'azione di forza in salita, sulla quale, per altro, fu il migliore. Il fatto, però, che egli riuscì a portare a termine il tentativo lungo i novanta chilometri dall'Arravis ad Aix les Bains, dimostrava che il bel corridore stava ritrovando se stesso e sarebbe stato d'ora innanzi assai più di una comparsa. Dubito che Vietto possa senz'altro pervenire alla forma dell'anno scorso e quindi di vincere il « Tour », ma sono convinto che egli avrà ancora la sua grande giornata. Se non l'ha avuta nella tappa del Var e dell'Allos, che può essere considerata alla pari di quella del Tourmalet e dell'Aubisque, in cui, pur tenendo conto della sfortuna che ha colpito i suoi diretti avversari (vedi le forature di Vervaecke, Mocelli e Benoit Faure), ha dimostrato però la sua classe si arrampicatore. Ma è indubitato che il più importante dei cinque fatti succitati è stato il ritiro di Magne in seguito alla caduta nella Aix les Bains-Grenoble. Ho già detto che un anno di più e una maglia, ci avevano presentato in dalla partenza un Magne che non era quello del 1934. Il buon e semplice, seppure astuto e acuto campagnolo avvergnate, sentiva questa decadenza e il morale influì sul fisico al primo momento critico. Forse oggi Magne si pente di non aver avuto la forza di resistere al dolore e all'abbattimento sul colle del Telegrafo. Con lui è scomparsa l'unica che, a mio avviso, era ancora il più meritevole di vincere questo « Tour » che finora non ci ha rivelato nessun nuovo grande asso e la maggior parte degli anziani ce li ha fatti vedere in non perfette condizioni di forma.

Camusso e Morelli

La magnifica vittoria di Camusso nella tappa di Grenoble e l'affermazione collettiva dei nostri tricolori per merito anche di Morelli, Bergamaschi e, fiuchè la sorte non lo eliminò, di Vignoli, fu un fulmine a ciel sereno per i belgi e i francesi e poca fare un bolzo repentino alle azioni degli italiani. Non si nascondo che essa andò al di là di ogni nostra più rosea previsione. Non si può prepararе il valore assoluto di un'impresa che ha avuto per protagonisti un « gigante delle Alpi » un giovane e quasi sconosciuto isolano come Ruozzi e un anziano come Faure, ma il fatto che Camusso, dopo una scalata a 2700 metri, ha saputo fare da solo ben ottanta chilometri, sia pure in maggior parte in discesa, ha dimostrato che il corridore di Cumiana sa ritrovare in se lo stesso dei suoi tempi migliori.

In quanto a Morelli, non stupisce la prova di energia e di tenacia che ha fornito fra avversari che non si possono considerare alla pari di quelli che gli permisero l'anno scorso di vincere il nono arrampicatore del « Tour ». I due nostri rappresentanti si difesero strenuamente anche da Grenoble a Nizza, ma, nonostante altre buone dimostrazioni, palesarono il peso progressivo della fatica. Bergamaschi aveva già perso parecchio nei confronti dei suoi due compagni nella tappa del Galibier. Era, forse, questo il segno che i chilometri del Giro d'Italia e del Tour cominciavano a essere troppi per lui e, semplicemente, una conferma delle sue non eccezionali doti di arrampicatore puro? Credo l'una e l'altra cosa. Ma il sopravvenuto, a impedirgliare il quadro che aveva il suo interesse dal lato tecnico, la caduta nella Grenoble-Gap, che ha posto immediatamente e definitivamente fine alla candidatura del mantovano alla maglia gialla. Il danno è stato, per noi, grave, perchè abbiamo perso, sempre agli effetti della vittoria finale, l'uomo più regolare e, forse, tra tutti, ancora meno provato dalla fatica delle due corse a tappe.

Speicher arranca

Solo quando alla fine si vedrà il vincitore di questo « Tour », l'uomo che avrà saputo sostenere con maggior regolarità la distanza, si potrà valutare quello che ci è costato il doloroso incidente che ha stroncato il buon Vasco. Questi uomo aspira essere Giorgio Speicher. Lo avevo messo, a Evian, fra i sei che a Nizza potevano vestire la maglia gialla, ma buon ultimo e solo conoscendo la classe, l'esperienza e la perizia del vincitore del 1933. Recuperare quindici minuti e battere sette avversari sembrava impresa superiore alle forze di un uomo che palesava progressi ma non una pienezza di forma. Oggi, dei quindici minuti, Speicher ne ha guadagnati dieci, e dei sette avversari ne ha già superati cinque.

Fin dove arriverà il portabandiera dei colori di Francia? E', questo, evidentemente il problema che più interessa in questa periodica rassegna e che voi vorrete già veder risolto.

Aspiranti alla maglia gialla

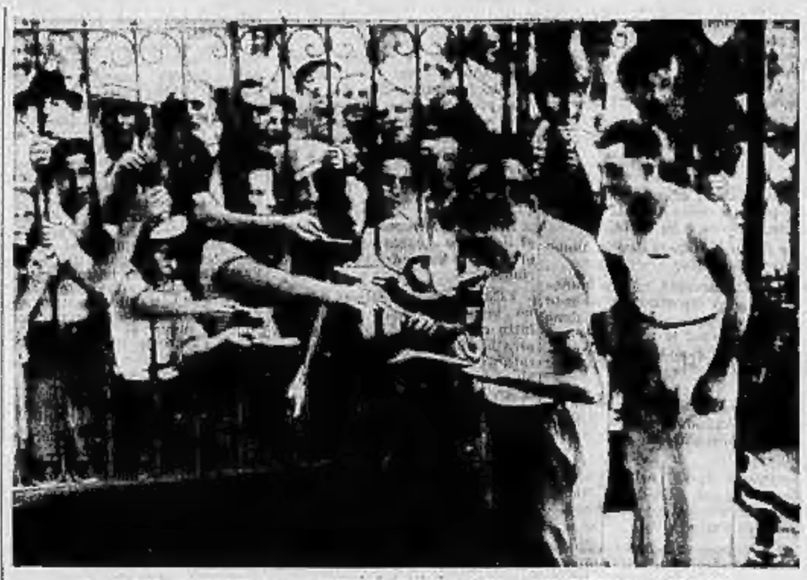
Vediamo quali sono gli uomini che a Luchon, terza sosta del « Tour », dovrebbero vestire la maglia gialla. La squadra belga è ancora quella che avanza il maggior numero di candidati. Romano Maes, naturalmente, si appresta a difendere il primato che in queste ultime tappe gli è stato seriamente minato. Segni di minor resistenza ne ha indubbiamente forniti, da Evian in poi; ma bisognerà attendere per dire che cosa è progressivo e decisivo. Louis e Vervaecke, quest'ultimo anche con gli abbuoni in salita, possono risalire e forse sostituirsi al compagno con Sylvere Maes che, senza i sacrifici compiuti per il capo della squadra, vedremmo ora assai meglio piazzato. Tra i francesi, Speicher e Vietto sono rimasti soli a dividersi il favore dell'aiuto della squadra, perchè Archambaud, che pure marcia fortissimo, non può sperare di guadagnare davanti, nè sui Pirenei, tutto il tempo perduto. Nella nostra squadra ogni speranza e ogni disponibilità sono divise fra Camusso e Morelli.

Credo che possiamo guardare con una certa serenità e magari anche con la speranza di un rafforzamento delle posizioni la Nizza-Cannes, ultima delle tappe alpine in cui Vietto tenterà ad ogni costo l'affermazione nella città natale, ma non dovrebbe farsi più seria la minaccia di Speicher. Una incognita sarà la prima prova a cronometro a squadre sulla Nimes-Montpellier. Ma se si pensa che la squadra belga e quella italiana sono già ridotte a sette uomini e che quella francese comprende dei passisti della forza di Archambaud, Speicher, Vietto e Le Grèves, non c'è da giurare che quel giorno noi potremo fare conquista, e anche nella individuale Narbonne-Perpignano, Romano Maes e Speicher hanno tutte le probabilità per sottrarre tempo a Camusso e Morelli. A rigor di logica, dunque, salvo ogni sorpresa o incidente, noi dovremo fare esclusivo assegnamento sulla Nizza-Cannes e sulla Perpignano-Luchon per sperare di avere migliorato in questo giro le nostre posizioni. E ciò ci sarà possibile solo se Camusso e Morelli dimostreranno, a cominciare da domani, di non risentire più degli altri le fatiche dal Galibier al mare.

Povero Capeda!

La notizia della morte di Capeda, per quanto da tre giorni temuta, ha vivamente impressionato i corridori e amareggiato noi del seguito. Questo Tour ha seminato caduti al suo passaggio. Sono già parecchi i morti e molti di più i feriti tra la folla e il turbinante corteo di contrabbando che si aggiunge sempre a quello ufficiale e non so quanti ormai sono i corridori finiti all'ospedale oltre quelli curati per via. Queste tracce di sangue segnano tragicamente il cammino degli atleti e fanno pensare che le grandi corse ciclistiche siano ormai vittime della passione che suscitano e dell'accanimento con il quale sono disputate. Parlare di combattimento e di lotta cruenta non è più drammatizzare o usare linguaggio figurato; è la semplice e pur dura e non lieta realtà.

Giuseppe Ambrosini



CAMUSSO CONCEDE AUTOGRAFI AD ALCUNI AMMIRATORI NIZZARDI
(Servizio speciale telefotografico de LA STAMPA per il Giro di Francia)

UN UOMO E LA MONTAGNA: un corridore sale le rampe di un colle alpino: la rombante carovana del « Tour » è già passata ed egli è solo a lottare contro la montagna, la terribile massacrante nemica.

Intermezzo pugilistico al Tour

Speicher, Moineau e Lapebie leggermente feriti in una zuffa

Parigi, 15 notte.

I giornali riferiscono che durante la colazione della squadra di Francia a Nizza, si è verificato oggi un incidente. Per ragioni non ancora conosciute, un diverbio si è acceso fra i corridori ed alcuni avventori del ristorante. Ad un certo punto, Giorgio Speicher si è alzato di scatto ed è uscito fuori dall'albergo. E' scoppiata allora una zuffa e, a quanto pare, Speicher ha messo un suo avversario k. o., forendosi però ad un braccio, essendo scivolato a terra. Circa cinque minuti dopo, si verificava un altro incidente e scoppiava la zuffa è stata generale. Tutti coloro che seguono il Giro di Francia e facevano colazione nello stesso ristorante della squadra francese, hanno preso parte a questa nuova baruffa, durante la quale Moineau ha ricevuto una pedata alla coscia. Egli è andato all'ospedale zoppicando. Gli incidenti sono continuati nel mercato coperto, finchè è intervenuta la polizia.

E' stato arrestato il più scalmanato degli avversari dei ciclisti, ma i suoi compagni si sono dispersi profferendo minacce. La polizia, aprendo un'inchiesta, ha interrogato i principali testimoni fra cui Machon, direttore sportivo della squadra di Francia.

Pare che sia rimasto ferito leggermente anche Lapébie.

RICAMBI
FIAT
ORIGINALI
quelli che
dovete usare

Per il servizio delle parti di ricambio la Fiat ha un'organizzazione propria adeguata alla importanza della produzione e circolazione degli autoveicoli Fiat. Parti di ricambio che nascono, per così dire, con le macchine a cui sono destinati, costruiti cioè con gli stessi materiali gli stessi macchinari, gli stessi severi controlli. I ricambi originali Fiat - i soli che diano garanzia di sicurezza e di effettiva reale economia, e che lascino alla macchina la sua piena integrità - si trovano dappertutto.

CRONACA CITTADINA

Il cordoglio di Torino per la morte di Edoardo Agnelli

S. A. R. il Principe di Piemonte visita la salma

I telegrammi del Duce al Padre e alla Vedova

Le condoglianze delle più alte personalità della Nazione - I funerali nel pomeriggio di oggi

L'ingresso del Principe Umberto a palazzo Agnelli.

Il Duce ha inviato al Senatore Giovanni Agnelli il seguente telegramma:

« Notizia tragica fine suo figliuolo Edoardo mi addolora profondamente. La prego di accogliere mie condoglianze. - MUSSOLINI ».

Alla vedova Donna Virginia Agnelli il Duce ha così telegrafato:

« La cieca fatalità che Le ha strappato tragicamente Edoardo mi ha rattristato profondamente. Voglia, Signora, ricevere la espressione del mio cordoglio. - MUSSOLINI ».

Seicentomila persone; quanti vivono nella cerchia delle nostre mura, ognuno che, nato dalla nostra terra da sempre ebbe caro abbinare il nome della Fiat a quello di Torino, l'uno l'altro integrando, quello dando alla nostra città il suo inconfondibile superbo volto industriale, questa donando alla possente azienda il carattere di forza e di severità che la nostra gente contraddistingue, tutti coloro che vivono nell'atmosfera delle memorie e delle glorie subalpine, han preso il lutto dell'annuncio della grande sciagura.

Il cordoglio fu ed è di tutti, della moltitudine operosa che agli ordini di Edoardo Agnelli, nell'esempio del Padre, ha realizzato nella nostra terra il capolavoro industriale dell'Italia moderna; è d'ogni categoria sociale, di tutti a tutte le professioni i mestieri le intraprese volati: è il cordoglio spontaneo profondo del popolo torinese.

Il Partito, di cui Edoardo Agnelli era gregario appassionato e fedele, che sempre, anche nei periodi più duri e dubbiosi, lo Scomparso sovvenne della Sua fede, del Suo aiuto spirituale e materiale, s'è accomunato alle Camicie Nere nell'unanime dolore. Stamane Piero Gazzotti, rinviando un suo prestabilito viaggio ispettivo alle Colonie marine, volle subito esprimere alla Famiglia Agnelli e alla Fiat la partecipazione viva del Fascismo torinese. Ricevendo il pref. Vallette, che gli portava il feriale annuncio, comunicava al direttore generale della grande azienda torinese le condoglianze di S. E. Achille Starace, il quale aveva telefonicamente delegato il membro del Direttorio Nazionale e Federale di Torino a rappresentarlo in questa luttuosa circostanza.

La salma è giunta stamane alle ore sette e mezza in autofurgone da Genova ove si erano recati il prof. Vallette, il marchese Ginsano ed altri amici della Scomparso.

Dinanzi al palazzo di corso Oporto erano tutti i dirigenti principali della « Fiat » che hanno trasportato a spalla il feretro nella camera ardente che frattanto i famigliari avevano amorevolmente preparata in una grande sala del primo piano.

Nella camera ardente

La camera ardente che raccoglieva la salma dell'avv. Agnelli è stata meta fin dalle prime ore di ieri mattina di un pio pellegrinaggio di una folla di personalità e di amici che hanno voluto e vogliono dare una testimonianza della rispondenza che il grande dolore della famiglia Agnelli trova nell'animo di tutta la cittadinanza. Nella grande sala internamente parata a lutto e cinta da una barriera di fiori e piante il feretro è stato deposto e amorevolmente ornato di veli che lasciano scoperto il viso atteggiato alla serenità dell'ultimo riposo. Le suore inginocchiate recitano preci e, irrigiditi sull'attenti, vegliano la salma, secondo turni che sono stati predisposti, i dirigenti della « Fiat » che vogliono in questo modo esprimere tutto il loro dolore per l'irreparabile perdita.

Il Prefetto Cesare Giovara ha voluto essere tra i primi a recarsi a visitare la Salma ed a sostare in religioso raccoglimento dinanzi ad essa. Il Prefetto è stato ricevuto dal conte Camerana, congiunto della Scomparsa, e ha espresso alla famiglia il cordoglio per la grande sciagura.

Le autorità

Anche il Segretario Federale Piero Gazzotti nelle prime ore della mattina si è recato a Casa Agnelli ove ha sostato in lungo raccoglimento dinanzi al feretro salutando romanamente dopo aver espresso ai congiunti i sentimenti di condoglianze di S. E. Starace ed il suo particolare rammarico per la improvvisa scomparsa dell'illustre industriale.

I famigliari frattanto erano in trepida attesa di donna Virginia Agnelli-Bourbon del Monte che si trovava in Francia e che avvertita della immane sciagura che la colpiva nel suo tenero affetto di sposa è immediatamente partita in automobile per giungere più rapidamente alla sua casa in cui la attendeva tanto dolore, per stringersi ai suoi figli che il triste crudele destino ha voluto privare del padre amatissimo.

Frattanto nell'ingresso del palazzo, dinanzi al quale sostava in permanenza la folla silenziosa ed attenta, ha avuto inizio una sfilata che continua ininterrotta di personalità e di pubblico. Illustri nomi accanto a sconosciute firme infittiscono le pagine del registro che è stato collocato nell'atrio. Nelle prime pagine si leggono i nomi delle più illustri personalità genovesi: il Prefetto, il Federale, gli alti Comandanti militari, i Direttori dei giornali, e di altre autorità di Genova che nella serata di ieri si sono recati a visitare la salma dello Scomparso subito dopo la sciagura.

Anche il nostro Podestà ingegnere Ugo Sartirana — come abbiamo già ieri pubblicato — trovandosi sulla Riviera ligure, appena appresa la triste notizia era accorso a Genova ad esprimere al sen. Agnelli il vivissimo cordoglio di Torino. Il triste pellegrinaggio che sembra sempre più aumentare ha portato a porta al palazzo Agnelli le più illustri personalità cittadine, il Podestà di Pinerolo cav. Berutti che ha detto il cordoglio che la feriale notizia ha destato nelle vallate del Pinerolese, ed i più noti nomi dell'aristocrazia, del mondo culturale ed artistico, del mondo dell'industria e della finanza; senatori, deputati, accademici; la sostanza i nomi più rappresentativi di tutta la città.

Lo strazio della vedova

Donna Virginia, che come già accennammo, era a Bagnoles, in Francia, con i figli più piccoli, per un breve soggiorno climatico, ricevuto la terribile notizia a tarda ora, ieri l'altro sera. Partita in automobile nella notte, è giunta a Torino, dopo un'angosciosa viaggio di dodici ore, alle ore 15 di ieri. L'incontro col figlio Giannì — che aveva, come si ricorderà, lasciato il padre alla stazione di Forte dei Marmi qualche ora prima della sciagura, nell'intesa che si sarebbero ritrovati a Genova — è stato straziante. La sventurata signora, accompagnata dai famigliari e dagli amici, incapaci a trovare in così doloroso momento, le parole di conforto, si è recata a vedere la salma, nella cappella ardente, disposta in una di quelle sale ove tante e tante volte, nelle fauste ricorrenze, la eletta signora ed il suo indimenticabile consorte avevano ricevuto gli amici, con la squisita grazia che era loro propria. Donna Virginia, in uno stato di indescrivibile prostrazione poteva così sinceravi della terribile verità cui sino a quel momento il suo animo quasi si era rifiutato di credere. E mentre dinanzi alla salma continuavano a sfilare povere donne, uomini modestamente vestiti e dai volti incavati da una vita di lavoro, bimbi del popolo — forse figli di gente beneficata e forse, chi sa, sconosciuti della folla anonima, mossi da quel senso di solidarietà umana che unisce nel dolore uomini di ogni origine e d'ogni ceto — la povera signora chi sa con che sforzo aggiunto dal destino aveva ripreso l'essere caro, si abbandonava come la più umile delle creature al suo dolore. Pietosamente e non senza fatica, i famigliari, temendo per la conseguenze della crisi, dopo lo strapazzo e la tensione nervosa d'un viaggio di dodici ore in quelle condizioni, pensano allontanarla dal feretro affidandola al figlio Gianni — fatto precocemente uomo dalla sciagura — perchè l'accompagnasse nelle sue camere.

Pellegrinaggio di popolo

Il pietoso pellegrinaggio popolare è continuato con un flusso costante tutta la giornata ininterrottamente. Il vasto atrione del palazzo è stato continuamente affollato da un via vai di persone che hanno voluto recarsi a pregare per l'ultima volta il loro saluto all'indimenticabile scomparso in testimonianza di una devozione che supera i confini della vita come ogni sentimento spirituale che sia basato sulla ammirazione e sul riconoscimento di doti di carattere, di coscienza, di cuore. Dinnanzi al dolore inconsolabile del padre, della moglie, dei figli, il popolo della nostra città, il cui cuore è ben noto, gli operai del Lingotto, delle acciaierie, dei grandi motori, e degli altri stabilimenti associati, la sterminata legione dei lavoratori della Fiat, hanno sentito profondamente l'umana solidarietà che tutti accomuna, il sentimento irrefrenabile che rende fratelli in cospetto della morte. Gli episodi della triste giornata potrebbero essere citati a centinaia giacchè ogni persona ha avuto una particolare espressione di dolore, ha voluto testimoniare in modo speciale la sua simpatia e la sua comprensione della sventura immane. Una vecchia, che per l'età cammina a fatica, domanda ad uno dei famigliari con semplicità dolorosa: « Posso ancora vederlo una volta? »; una giovane mamma con in braccio un bimbetto si reca nella camera ardente e fatto segnare con la divina croce il pargolo gli suggerisce piano le parole di una preghiera; un vecchio lavoratore ancor adusto nella persona vigorosa si inginocchia faticosamente e tocca con una mano il feretro e poi la bacia; molte umili donne del popolo portano un fiore che, smarrivolmente, quasi di sfuggita, forse timida della umile testimonianza di affetto, lasciano nella camera. Sul viso di tutti una profonda espressione di dolore, nel cuore di ciascuno il sentimento della comprensione, sul volto di molti il pianto sgorgato irrefrenabile.

La visita del Principe

A sera i familiari dell'avvocato Agnelli si sono riuniti nella camera ardente a recitare il Rosario e le preghiere dei defunti. Nel vasto salone parato a lutto il mormorio delle preci intonate dal parroco della chiesa dei Santi Angeli mona. Durante, si è levato lento e solenne, sul viso di tutti i presenti si leggevano i sentimenti del più profondo dolore che anche il raccoglimento del momento non riusciva a placare. Le preghiere sono state dette nella più stretta intimità.

S. A. R. il Principe Umberto che fin dal momento in cui ha appreso la triste novella a San Rossore aveva deliberato di venire a visitare la salma è giunto ieri sera alle 21,30 e si è direttamente recato a casa Agnelli. Ad attenderlo l'Augusto personaggio si trovavano il conte e la contessa Camerana che hanno accompagnato S. A. alla camera ardente. Sulla scalone era donna Virginia Agnelli per la quale il Principe ha avuto espressioni particolarmente commosse che hanno testimoniato alla eletta signora tutta la partecipazione che l'Augusto Principe ha preso al suo grande dolore. Il Principe Umberto si è poi recato nella camera ardente ove ha sostato a lungo in commosso, religioso raccoglimento. Dopo essersi trattenuto con donna Virginia Agnelli, con i figli e con i familiari tutti il Principe prima di lasciare il palazzo Agnelli ha voluto ancora recarsi nella camera ardente a porgere un'estremo saluto alla salma ed ha di nuovo detto alla sconsolata signora tutta la sua simpatia e comprensione. Circondato dai presenti S. A. R. ha poi lasciato il palazzo Agnelli e si è recato a Palazzo.

La folla dinnanzi alla casa di corso Oporto ha sostato a lungo per molte ore, silenziosa e commossa, fino a notte.

Le condoglianze

Telegrammi di condoglianze sono giunti a fasci durante la giornata, la sera e la notte.

I Principi di Casa Savoia hanno così telegrafato:

« Profondamente colpito immatura tragica dipartita suo adorato figlio, le esprimo anche a nome della Duchessa le più vive commosse condoglianze. - Affezionatissimo *Filiberto di Savoia Genova* ».

« Con cuore amico Le sono vivamente vicino in questi dolorosissimi momenti. - *Amedeo di Savoia* ».

« Presso di Lei nella crudelissima sciagura. Alla di Lei Nuora il sincero inaspettato compianto. - *Conte di Torino* ».

Un commosso telegramma ha inviato al sen. Agnelli il cardinale Fossati:

« Profondamente colpito grave sciagura toccatale, prendo viva parte dolore suo e famiglia, invocando Divini conforti, assicurando suffragi Anima defunto ».

S. E. Federzoni, Presidente del Senato: « Anche a nome di mia moglie Le esprimo il più sincero profondo compianto per la gravissima sventura che la colpisce ».

S. E. Starace ha fatto pervenire le sue condoglianze a mezzo del Federale di Torino che ha così telegrafato:

« Per incarico di S. E. Starace ed anche a nome delle Camicie Nere torinesi invio vivissime condoglianze per immensa sciagura che La colpisce. - *Piero Gazzotti* ».

Hanno telegrafato al Senatore Agnelli:

S. E. Costanzo Ciano: « Con cuore di padre vivamente partecipo a questo suo nuovo tragico lutto ».

S. E. Paolo Thaon di Revel: « Prendo vivissima parte suo immenso dolore ».

S. E. Galeazzo Ciano: « La notizia della sciagura che si abbatte sulla sua famiglia mi ha profondamente rattristato. Creda al mio schietto rimpianto e al mio cordoglio ».

S. E. Volpi: « Con animo di amico e con cuore di padre penso al tuo immenso dolore e al tuo perduto carissimo figliuolo, che ho ancora una volta potuto profondamente apprezzare nell'ultimo viaggio che ha fatto assieme a me ».

S. E. Valle: « Tutta l'Aeronautica Italiana è accanto a Lei nel piangere la fatale sciagura ».

S. E. Cavagnari: « Partecipo vivamente al suo gravissimo lutto e le esprimo tutta la commossa simpatia che in quest'ora di dolore la Marina sente per il grande pioniere dell'industria italiana ».

Ha pure inviato vive espressioni di cordoglio S. E. Biagi.

Il Console Generale Vandelli, Comandante 1ª Zona M.V.S.N.: « A nome mio, degli Ufficiali e delle Camicie nere primo Gruppo Legioni, porgo vivissime sentite condoglianze ».

S. E. il Prefetto di Torino: « Dolorosamente colpito perdita suo compianto consorte che lascia luminoso esempio vita operosa e benefica nobilmente vissuta, esprimo Lei e Famiglia vivissime condoglianze. - *Prefetto Giovara* ».

Inoltre S. E. Giovara ha telegrafato per il Consiglio Provinciale dell'Economia nei seguenti termini:

« Consiglio Provinciale Economia Corporativa dolorosamente colpito immatura fine suo amato Vice-presidente che spese vantaggio istituto diuturna opera ispirata alla coscienza illuminata e feconda attività, porge a Lei e Famiglia sentimenti di vivissima condoglianza. - *Prefetto Presidente Giovara* ».

Il Gr. Uff. Gazzotti ha inviato al Senatore Agnelli un altro telegramma a nome del Fascismo torinese:

« Camicie Nere torinesi prendono vivissima parte all'immenso lutto che La colpisce con la tragica scomparsa dell'ottimo camerata avvocato Edoardo Agnelli. A nome loro e personalmente prego accogliere l'espressione del più vivo cordoglio ».

Il Preside della Provincia di Torino: « Addoloratissimo immatura perdita, mi permetto rivolgere calidissima parola di partecipazione dolore anche nome Provincia. - *Orazio Quaglia* ».

Il Podestà di Torino: « Con inesprimibile angoscia partecipo suo grande dolore cui associasi con profondo cordoglio e rimpianto intera cittadinanza. - *Ugo Sartirana* ».

Il dott. Venturi, Segretario dei Sindacati Fascisti dell'Industria: « Profondamente colpito improvvisa scomparsa avvocato Agnelli porgo anche a nome Unione Lavoratori Industria Provincia Torino vivissime condoglianze ».

E' giunto un numero infinito di altri telegrammi, fra cui quelli della famiglia de La Stampa, e dei direttori della maggior parte dei giornali d'Italia.

I funerali avranno luogo nel pomeriggio di oggi alle ore 14,30. Il corteo partirà da corso Oporto 65 e percorrendo corso Vinzaglio, corso Vittorio Emanuele e via Amedeo Avogadro, raggiungerà la chiesa dei Santi Angeli dove si svolgerà la cerimonia religiosa. Subito dopo la salma proseguirà per Villar Perosa per essere tumulata nella tomba di famiglia.

Oggi nel pomeriggio, in segno di lutto, gli stabilimenti Fiat rimarranno chiusi.

Il cordoglio di Genova

La notizia della tragica morte dell'avvocato Edoardo Agnelli ha prodotto a Genova una profonda, vivissima dolorosa impressione.

Sulla sciagura si hanno ora maggiori particolari. L'apparecchio partito da Forte dei Marmi alle ore 17, in cinquanta minuti di volo regolarissimo ha giunto nel cielo della nostra città. Dopo aver compiuto due giri sul porto (in quel momento scrosciava la pioggia accompagnata da un discreto vento) il velivolo si abbassava per ammarare all'altezza del secondo avanzamento a levante della lanterna. Coloro che da terra assistevano alla manovra videro l'apparecchio toccare l'acqua regolarmente e quindi proseguire flottando verso il vicino idroscalo. Improvvisamente l'S. 55 per il probabile urto contro un qualche relitto galleggiante, capottava ed assendosi aperto un largo squarcio nel suo scafo, si immergeva quasi completamente. Mentre il comandante Ferrarin cadeva in acqua rimanendo incolume, l'avvocato Agnelli sciaguratamente urtava la testa contro l'elica in moto riportando una ferita mortale e cadeva nella carlinga. Nelle vicinanze si trovava la pirobarca della R. Guardia di Finanza la quale immediatamente puntava verso il velivolo e raccoglieva a bordo il comandante Ferrarin che appariva in preda a grave choc nervoso e l'avvocato Agnelli esanime. Contemporaneamente dalla R. nave *Alice* ancorata poco distante il comandante Longo, che pure aveva seguito la drammatica scena, faceva distaccare una motolancia la quale prendeva a rimorchio l'apparecchio e lo trainava all'idroscalo dove veniva tratto a terra e trasportato negli hangars. Il corpo esanime dell'avv. Agnelli, che aveva riportato una vasta ferita alla regione cervicale, veniva trasportato dall'auto - ambulanza della Croce Verde alla guardia medica e quivi composto nella camera mortuaria in viale 3 Novembre. Quivi, come è noto, si recarono tosto tutte le autorità cittadine e giungeva pure in serata il senatore Agnelli, il quale accasciato dalla terribile sciagura, esprimeva il desiderio che la salma del figlio fosse trasportata subito a Torino e il gr. uff. Mosso, Presidente degli ospedali civili, coadiuvato da funzionari municipali e da funzionari della Prefettura faceva sì che le pratiche del caso fossero svolte in breve tempo in modo che la salma poteva essere trasportata a Torino nella notte stessa alle 3,20 a mezzo di un autofurgone funebre seguito da alcune automobili sulle quali erano il senatore Agnelli, il prof. Valletta e pochi intimi.

L'impressione nella Capitale

Ci informano da Roma:

Profonda, dolorosa impressione ha destato in tutti gli ambienti della Capitale la notizia della tragica morte dell'avvocato Edoardo Agnelli. I giornali fanno seguire alla notizia della sciagura parole di vivo cordoglio per il lutto che colpisce il grande industriale italiano, sen. Giovanni Agnelli, il quale vedeva nel dilettissimo figliolo anche un continuatore tenace, intelligente e fattivo della grande opera creatrice realizzata in tanto industrie.

Una riunione a Casa Littoria per il Sabato fascista

Si è svolta ieri a Casa Littoria sotto la presidenza del Segretario Federale, una riunione per concretare le modalità di massima che dovranno essere seguite per la effettuazione, in Torino, del « Sabato Fascista ». Erano presenti il rappresentante di S. E. il Prefetto, le autorità militari per la istruzione pre e post-militare, i dirigenti le organizzazioni sindacali e dopolavoristiche, i fiduciari delle Associazioni dipendenti dal Partito. Il Segretario Federale, fatta una breve esposizione dei criteri e dello spirito che informano questa nuova iniziativa del Regime, ha dato le direttive per il raggiungimento degli scopi per i quali il « Sabato Fascista » è stato istituito.

Dopo ampia discussione dei vari argomenti interessanti le singole organizzazioni, è stato concluso il piano da seguire, salvo quegli eventuali altri accordi interfederali che saranno necessari per alcune industrie.

La squadra femminile di atletica ricevuta dal Segretario Federale

Il Segretario Federale ha ricevuto ieri a Casa Littoria la Squadra femminile della R. Società Ginnastica che parteciperà nei giorni prossimi al Concorso Ginnastico Internazionale di Bruxelles. La squadra, composta di 12 elementi e guidata dalla prof.a Dardano, è stata presentata a Piero Gazzotti dal Presidente della gloriosa Società, conte Giriodi di Panissera, il quale nel ringraziare il Segretario Federale per aver voluto porgere personalmente l'augurio e l'incitamento del Partito alle giovani atlete, che saranno le uniche rappresentanti dell'Italia al Concorso di Bruxelles, ha posto in rilievo le attività e le necessità del sodalizio che svolge vasta opera di propaganda. Il Segretario Federale ha rivolto brevi parole alle componenti della squadra, invitandole a lottare con slancio per il buon nome della loro Società e di Torino e bene augurando per la prossima competizione. Prima di lasciare Casa Littoria le atlete guidate dalla Capo Squadra e dall'allenatore Degano hanno reso omaggio al Sacrario dei Caduti Fascisti sostandovi in deferente raccoglimento.

La nomina del gen. Scala a Comandante di Corpo d'Armata

Con recente provvedimento il generale Fabio Scala, comandante della Scuola di Guerra, è stato nominato comandante del Corpo d'Armata di Trieste. Il generale Scala ha retto per due anni, con autorità e competenza il massimo istituto di cultura militare, ed ora è chiamato al delicato compito di comandare uno dei nostri più importanti corpi d'armata di frontiera. Il generale e la sua signora sono partiti per la nuova residenza. Alla stazione di Porta Nuova sono convenuti S. E. il generale Grossi, comandante del corpo d'armata di Torino, il generale Vercellino, comandante della Divisione di Superga, numerosi generali, ufficiali superiori ed inferiori del presidio ed un folto gruppo di signore e di amici recatisi a testimoniare le vive simpatie che l'illustre comandante e la sua signora hanno saputo acquistarsi durante il periodo trascorso nella nostra città.

Prezzi di prodotti ortofrutticoli per oggi e domani

ORTAGGI. — Pomidori quarantini all'ingrosso q.le L. 40-50; al minuto kg. L. 0,80-1,10 — Pomidori francesi correnti id. id. L. 60-80; id. id. L. 1,15-1,35 — Fagiuoli freschi Saluggia id. id. L. 120-130; id. id. L. 1,80-1,90 — Fagioli freschi Regina id. id. L. 130-150; id. id. L. 1,90-2,20 — Zucchini id. dozzina L. 0,80-1,50; id. dozzina L. 1,10-1,80 — Insalata lattuga « Manigot » corrente id. doz. di teste L. 1,50-2,50; id. testa L. 0,20-0,30 — Insalata indivia corrente id. id. 1,75-2,75; id. id. L. 0,25-0,35; Sedani correnti id. id. L. 1-1,50; id. id. L. 0,20.

FRUTTA. — Albicocche qual. Riviera corrente all'ingrosso q.le L. 110-150; al minuto kg. L. 1,70-2,10 — Pesche russe correnti id. id. L. 80-100; id. id. L. 1,40-1,80 — Prugne fresche gialle correnti id. id. L. 80-100; id. id. L. 1,40-1,60 — Prugne fresche rosse id. id. L. 100-120; id. id. L. 1,50-1,80 — Prugne fresche rosse « Amasin » id. id. L. 60-100; id. id. L. 1-1,80.

I prezzi sono fatti per i prodotti di consumo corrente.

Il ritorno del Duca di Genova e del Podestà

Ieri sera, col treno delle 23,25, ha fatto ritorno il Podestà ing. Sartirana.

Col treno delle 0,10 è giunto a Torino S. A. R. il Duca di Genova.

Una riunione di panificatori

L'Unione fascista dei commercianti della provincia di Torino, invita i panificatori alla riunione che avrà luogo giovedì 18 luglio alle ore 17 precise, alla sede della Cooperativa industriali panificatori, via Maria Vittoria 37.

Per svelare un mistero

Il mistero è quello della scomparsa di tale Fernanda Stanni la quale, al pari di tanti altri trovatelli, non ha che un desiderio: conoscere colei che le diede la vita.

La sua nutrice Michela Cascarino, moglie di Angelo Pirulli, l'andò a prendere all'Ospizio in Roma e la portò a Cassino dove fu amorevolmente allevata. Presso quella famiglia di contadini la Fernanda rimase fino a che non si unì in matrimonio con un giovane operaio che da otto anni si è trasferito con lei e coi due bimbi nati dal loro matrimonio, a Torino. A quindici anni la giovanetta venne in possesso di due lettere provenienti da Roma e indirizzate molti anni prima alla nutrice. In queste lettere erano un cumulo di raccomandazioni perchè i Pirolli avessero grande cura della piccina ed era specificato che nel caso non si trovassero in condizioni di allevarla con riguardo la riportassero senz'altro all'ospizio. Chi scriveva quelle lettere? Chi si prendeva tante preoccupazioni per lei? Le lettere andarono perdute e la fanciulla non ricorda da chi fossero firmate. Era ancor troppo giovane per comprendere come più tardi quegli unici documenti avrebbero potuto esserle utili. Solamente quando si sposò, avendo richiesto i documenti necessari le venne consegnato un biglietto dal quale risultava che essa era nata nel 1905 all'ospedale di S. Giovanni in Roma, e in quel biglietto era pure segnato il numero del lettino occupato dalla madre sua in occasione del parto.

Fu quel biglietto a decideria nel proposito che aveva lungamente accarezzato in silenzio: quello di ritrovare la sua vera madre. Ma i suoi passi all'ospedale di S. Giovanni furono vani. Venne però a sapere che all'Ospizio dei trovatelli era stata portata da certa Anna Pombea. Chi era costei? Forse un'infermiera dell'ospedale? Non potè appurarlo perchè fu costretta a lasciare Roma insieme al marito. Il pensiero di essersi trovata sulla via che l'avrebbe condotta a chiarire il mistero della sua nascita e di averla dovuta abbandonare non ha più lasciato la giovane madre di famiglia, e la speranza che l'interessamento del nostro giornale che in altre occasioni ebbe fortunato esito, l'ha indotta a ventrel a raccontare i suoi casi.

« Per mezzo de « La Stampa » — ha detto la Stanni — riuscirò a rintracciare quella tale Anna Pombea ed essa forse potrà farmi conoscere la madre mia che tanto anelo di abbracciare ».

Negli Ospedali

ABBANDONA LO ZIO AD AVIGLIANA ED E' RINTRACCIATO A MILANO. — L'altro giorno, nel Parco a Milano, un signore notava un ragazzetto vagabondo che si aggirava con aria stanca e trasognata per i viali. Il signore l'avvicinava e, dopo avergli rivolto alcune domande in conseguenza ad un viglie notturno, il quale lo accompagnava in Questura. Il commissario di servizio, un paziente interrogatorio, riuscì a stabilire l'identità del ragazzo. Si trattava del quindicenne non ha completo possesso delle sue facoltà mentali, Carlo Carutti di Giovanni, nativo di Tiguano e abitante ad Avigliana. Il Carutti disse di essere fuggito da circa una decina di giorni perchè i parenti lo maltrattavano. Data veramente però, date le condizioni mentali del ragazzo, era raccolta dal funzionario col beneficio d'inventario. Il Carutti, portanto era ricoverato in un istituto.

Da ulteriori indagini è risultato che il ragazzo vive ad Avigliana presso uno zio, poichè i genitori, che esercitano il commercio nella nostra città, non hanno modo di curarlo e pensare a lui.

MORTALE INFORTUNIO. — L'operaio Giovanni Pronà fu Giuseppe, di anni 67, abitante in corso Spezia 29, mentre in uno stabilimento di via Nizza, era intento alla costruzione di un paracqua cadeva dall'altezza di circa 6 metri. All'Ospedale Martini, malgrado le amorose cure di quei sanitari, il poveretto cessava di vivere poco dopo.

GRAVE INVESTIMENTO AUTOMOBILISTICO. — Lo studente in medicina Giuseppe Cerla di Ronco, di anni 20, abitante in corso Francia 305 bis, transitando in moto per detto corso, all'altezza di via Bergone era investito dall'auto 12855 TO. Era ricoverato all'Ospedale Martini con prognosi riservata per la probabile frattura della base cranica e contusioni varie.

SCONTRO FRA UN'AUTOMOBILE E UNA MOTOCICLETTA. — Poco dopo le ore 15, certo Giuseppe Cerla di Ronco, di 20 anni, abitante in corso Francia 305 bis, mentre in motocicletta percorreva il corso Francia, si scontrava con l'automobile numero 10850-TO guidata da certo Dario Goria, di 44 anni, abitante in via Saluzzo 25, e riportava ferita lacero contusa alla fronte e la probabile commozione cerebrale per cui era ricoverato all'ospedale Martini con prognosi riservata.

La Legione MILIZIA DICAT. — Questa sera ore 21, adunata alla Caserma Cherino di tutti i dipendenti della 6.a batteria, c. a. compresi i mitraglieri della batteria stessa, per istruzioni.

L'Associazione Arma di Cavalleria invita i soci a partecipare alle onoranze del compianto gr. uff. Agnelli avv. Edoardo, loro consocio. Ritrovo in sede alle ore 14 precise, muniti del bavretto d'Arma.

Seguendo la Cronaca

TAPPEZZERIE IN CARTA vendita diretta al pubblico dalla Fabbrica di via M. Cristina 125.

IL PATRIMONIO DI UNA AZIENDA

Il valore di un'Azienda non è rappresentato soltanto dalle cifre dei bilanci e dei libri contabili sotto la voce *Patrimonio*, ma anche da quel complesso di preziosi elementi che costituiscono la sua organizzazione amministrativa. Non vi è servizio, per quanto secondario esso appaia, che possa essere trascurato.

Certo nessuna Azienda manca di seguire i propri rapporti di debito e di credito con la clientela, ma vi sono in ogni Azienda dei fatti di non minor importanza di quelli contabili. Come sapere, in ogni momento, quali clienti ritardano la trasmissione degli ordini e ne diminuiscono l'entità, forse a seguito di rapporti iniziati con la concorrenza? Come sapere in ogni momento, senza affannose e difficili ricerche, quali e quanti clienti sono in arretrato coi pagamenti?

La Kardex Italiana S. A. e per essa la sua Filiale di Torino, via Cavour 19, Tel. 46-541, pone a vostra disposizione i suoi sistemi contabili Kardex che vi segnalano ogni giorno, in pochi minuti, tutte le notizie che debbono essere rilevate, per assicurare alla vostra Azienda una vantaggiosa esistenza.

da BIANCHI
CARROZZINE PER BAMBINI
giocattoli estivi e di gomma per la spiaggia, ombrelloni, sedie pieghevoli, a sdraio (da L. 12 a L. 38).
Tutto ai prezzi minori.
Via Viotti, fronte Torre Littoria.

Galleria d'Arte C. CODEBO' e C.
Torino, via Po 4, p. p. - Tel. 45-116
Si comunica che la vendita di Terrecotte e Maioliche Artistiche della Manifattura di Signa continua sino a tutto il 20 corrente, a trattativa privata.

TEATRI: Spettacoli d'oggi

MICHELOTTI: Ore 21: Riviste Imperial
NAVE VITTORIA: Ore 18, 21,30: L. 3.
CHALET VALENTINO: Ore 21: Danze
PAGODA ROSSI: Ore 21: Danze.
GAY DANZE: Estivo, c. Moncalieri 66.
BIRRERIA BOGIO: 21: Gran Varietà.
MAFFEI: Ore 17 e ore 22: Gran Varietà

Spettacoli cinematografici

ARMONIA: « Andiamo a lavorare ».
VITTORIA: « Oceano » (Far Wray). Nel Varietà: « 18 Tamara Dock ».
EDEN: Compagni allegria e Varietà.
ALPI: « Frà Diavolo ». Orik-Crok. 1.05.
SPLENDORE: « L'usurpatore ». L. Lodi.
MASSIMO: « Amiamoci ». E. Lowe. 1.05
SAVOIA: « Elegante giustiziere ». Dix.
ITALIA: « Fantomas ». Tania Feder.
MICHELOTTI: « Shangai Express ».
CORSO: « Trader-Horn ». L. 2-3-4.

I divertimenti

NAZIONALE: ANGELO MUSCO
ne *L'eredità dello zio Buonanima.*

Bollettino Demografico

15 Luglio 1935-XIII

Nati vivi	22
Nati vivi e morti prima della denunzia	—
Nati morti	1
Morti	23
Matrimoni trascritti	—

STATO CIVILE

15 Luglio 1935 - XIII

Cucciolla Leonilda m. **Andreotto**, di anni 50, di Mongrando, casalingo, via Chivasso, 73.
Canova Antonio fu Lorenzo, d'anni 45, di Torino, ufficiale postale, via M. Polo, 37.
Rossi Giulio Cesare fu Giuseppe, d'anni 73, di S. Benigno C., pensionato, corso Francia, 7.
Cusani Marina, d'anni 77, di Volpiano, colonnello medico e riposo, via Lagno, 9.
Barutta Ida fu Antonio, d'anni 57, di Torino, casalinga, corso Reg. Margherita, 110.
Costamagna Francesco fu Vincenzo, di anni 53, di Narzole, pensionato, via Mad. Cristina, 141.
Chiabotto Laura di Emilio, di mesi 8, di Torino, v. A. Lauro, 5.
Miglietti Maria fu Fortunato, d'anni 62, di Chiusano, casalinga, via B. Secondo, 23.
Martinet Lidia di Giovanni, di anni 1, di Torino.
Geraldo Giuseppe di Giuseppe di mesi 4, di Torino.
Audisio Lucia ved. **Giaverno**, d'anni 68, di Livorno Ferraris, casalinga.
Ivol Massimino fu Felice, d'anni 46, di Chiusano, contadino.
Capelli Aldo di Arnaldo, d'anni 46, di Bologna, impiegato.
Sanbero Giovanni fu Placido, d'anni 72, di Rocca d'Arazzo, manovale.
Panozzi Giulio fu Benedetto, d'anni 43, di Rimini, arrotino.
Mei Teresa di Giovanni, d'anni 27, di Isili, nubile.
Combrussini Elisabetta m. **Bassano**, di anni 66, di Ferrara, casalinga.
Guglielmino Caterina m. **Antonietti**, di anni 67, di Torino, casalinga.
Maurino Domenica di Guglielmo, di anni 10, di Avigliana, scolara.
Amatsi Clemente fu Antonio, di anni 66, di Torino, autista.
Fiocchi Orsola fu Antonio, d'anni 40, di Torino, coltivatore.
Castelli Fortunato di Battista, d'anni 24, di Ciriaco, muratore.
Ambrogio Agostina fu Antonio, d'anni 83, di Marcllo, fabbro.

Collocamento di mano d'opera

L'Ufficio prov. collocamento industria comunica che cercansi: stampisti; alesatori; tornitori; fresatori; brunzieti; piallatori; lucidatori; cuscinatori; filettatori; stampisti provetti; operai per macchine perforatrici illimitati; operai specializzati per taglio corone; montatori ascensori, macchine tipografiche e macchine automatiche; specializzati nella costruzione strumenti di chirurgia e apparecchi sanitari; registratori calibratori; tagliatori cuscinetti radiatoriali; calibratori; fabbri; filatori bobine; rettificatori cilindri; avvolgitori corrente continua e alternata; lattonieri da banco; operai qualificati lattonieri; operai specializzati mobilio capitalizzo; lattonieri parafanghisti pratici lavorazione lamiere sottili con conoscenza disegno; montatori contatori d'acqua; registratori qualificati. — Gli interessati iscritti al collocamento possono passare oggi alle ore 8,30, per essere avviati al lavoro.

L'ufficio prov. collocamento assume addetti al commercio comunica che cercansi: fattorini 14-17 anni; pettinatrice ferro acqua; pettinatrici ferro acqua manicure abilissime; autista-mannovale con patente 2ª grado; piazzisti per cartelli reclame; apprendisti macellai; apprendista salumiere; apprendista commessa pasticceria 14 anni; impiegata dattilografa 18-20 anni; commessa alimentari abilissima provvisoria; farmacista diplomato 45-50 anni, per fuori Torino; commessa alimentari abilissima, con cauzione; 100 cameriere; 25 cuoche; [illegible] 10 secondi di sala; ragazze 20-25 anni, per vendita gelati. — Gli interessati iscritti sono invitati a presentarsi oggi, in via Artisti 9 bis, per essere avviati al lavoro.

La folla sosta dinanzi al palazzo mentre il Principe visita la salma.

FERROVIE DELLO STATO

Per la campagna e per il mare profittate del

SERVIZIO BAGAGLI A DOMICILIO

Non occorre recarsi alla Stazione Ferroviaria.

Basta telefonare all'Agenzia delle Ferrovie dello Stato perchè il vostro bagaglio sia

PRESO all'abitazione
SPEDITO e
RESO a domicilio.

Informazioni presso gli Uffici Bagagli e Merci delle Stazioni ferroviarie o le Agenzie delle Ferrovie dello Stato.

Agenzia di TORINO - Telefono 65603

Pubblicità Economica

1) AVVISI D'INDOLE COMMERCIALE
L. 1,50 per parola - Minimo L. 18

CINQUANTAMILA cuscinetti reggispinta sfera rulli liquida Casa Cuscinetto, corso Vittorio, 39. 19231

FALLIMENTO Ristorante Commercio, XX Settembre, 74. Liquida tutto arredamento bottiglie, vasellame, cristalli.

LIQUIDAZIONE fallimentare vendonsi lampadari, materiale elettrico ed apparecchi idraulici. Rivolgersi dott. Giorgio Rasetti, via Arsenale, 29; tel. 40-993.

3) SOCIETA', CAPITALI, RILEVI CESSIONI AZIENDE
L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

A. A. Rivendita pane Kg. 180 occasionissima. Berio, Rinaudo 10. 19370

AVVIATISSIMA rivendita giornali 580 giornalieri, rimetto urgente. Cannaz, Garibaldi, 53. 70367

CINQUEMILACINQUECENTO alimentario avviatissimo, spese irrisorie. Escluso mediatori. Rossi, Montecuccoli, 5.

OCCASIONE. Causa partenza cedo pasticceria confetteria. Via Valperga Caluso, 8. 70294

PANETTERIA avviatissima rimettesi subito Mondovì. Scrivere: Ragioniere Bertolino, Pubblicità, Cuneo. 4238

PARRUCCHIERI, rimetto subito, avviato negozio uomo, signora. Rivolgersi Leone, Lanzo Torinese. 70281

VERDO licenza traslocabile commestibile, volendo negozio buona posizione. Emporio, Alberetina, 27. 70296

5) OFFERTE D'IMPIEGO
L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

APPRENDISTA cercasi per lavori meccanico e negozio. Telefonare 47-456.

CAPOTECNICO praticissimo trattamento termici utensileria, preferibile diplomato Istituto Tecnico Industriale, cercasi da importante Stabilimento metalmeccanico Provincia. Scrivere dettagliatamente casella 116 H, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 19018

CERCANSI intraprendenti, serie, presentabili, attivi. Presentarsi ore 19-20, Rossini 9. 70311

CERCASI pittore disegnatore creatore per tessuti. Scrivere casella 7 M, Unione Pubblicità Italiana, Torino.

CERCASI subito operaio praticissimo macchine cucire pesanti mestiere. Presentarsi Bosco, via Vidua, 28. 70278

GUADAGNO giornaliero realizzerà chiunque ovunque, dedicandosi gratificante lavoro esercibile propria domicilio. Opuscolo gratis. Desiderando subito esatto campione rimettere lire due Manfi, Roma. 3399

IMPORTANTE Modesta ceroa abilissima stenodattilografa pratica lavori ufficio. Indirizzare offerta casella 35 A, Unione Pubblicità Italiana, Torino.

RAGAZZA tutto servizio cercasi. Scrivere casella 24 M, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 70299

6) DOMANDE D'IMPIEGO
L. 0,70 per parola - Minimo L. 7

COLONIE, disposti recarsi giovani pratici ramo commerciale, aventi militare, capaci organizzatori, accettano qualsiasi mansione. Scrivere casella 97 M, Unione Pubblicità Italiana, Torino.

MAGAZZINIERE, referenze, cauzione, occuperebbesi, disposto anche Africa Orientale. Scrivere casella 116 B, Unione Pubblicità Italiana, Torino.

TAGLIATORE abilissimo cercasi primaria sartoria lusso, causa chiusura azienda, cerca posto decoroso, apporterebbe clientela. Scrivere casella 93 M, Unione Pubblicità Italiana, Torino.

7) DOMANDE DI LAVORO (Operai, persone di servizio)
L. 0,50 per parola - Minimo L. 6

CONIUGI senza prole cercano portinaria anche fabbrica. Bugnotto, Balme 18.

PREPARONE, utensileria, ingranaggi qualsiasi capolavoro, desidera migliorare. Beltramo, Villafranca, 19.

MURATORE già occupato stabilimento da sove essi, luogo pratico impianti, causa chiusura occuperebbesi. Scrivere casella 119 B, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 19351

10) CAMERE MOBILIATE
L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

CAMERE letto, pranzo, mobilietti, poltrone, specchiere, cristallerie, libri, bronzi, quadri, soprammobili, provenienti fallimento, liquidansi metà valore. Artieri, vedi ri; pomeriggio. 70289

MOBILI usati, grande stock, liquido qualunque prezzo. Via San Massimo, 5.

PIANOFORTI, adattamenti retini, riparazioni, accordature, occasioni cuoio-nastrature. Vendo rateizzando, spedisco ovunque. Bestagno, corso Vittorio Emanuele, 90. 70185

POLTRONA Sarfi, salotti, sofà trasformabili Sant'Anselmo, 18; telef. 62-535.

TAPPEZZERIE in carta, prezzi liquidazione, ultime occasioni. Negozio, Lagrange, 11. 19998

17) CASE, TERRENI, VENDITE, ACQUISTI, AFFITTANZE
L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

A. A. Casa centralissima su corso entro antica Circonvallazione, tre scale, ascensori, 100 camere, reddito 7,50 % documentabile, 1.200.000. Accbiardi, Galleria Nazionale. 19661

A. Altissimo signorile, casa nuova, centralissima, cinquanta locali, ascensore, bagni completi, vendiamo prima occasione. Accbiardi, Galleria Nazionale. 19662

ACQUISTEREI occasione, lotto terreno, paraggi Pronola, valore 15-20 mq. Andiale, Francia 95 bis. 70292

A. Angelare, casa nuova, corso principale 120 camere, negozi, vendesi per divisione 900.000 più mutuo Sampaolo. Occasionissimi Accbiardi, Galleria Nazionale. 19565

ACQUISTEREI casa anche non centrata non troppo fuori centro da 300.000 a 600.000. Mandare offerte: Accbiardi, Galleria Nazionale. 19550

CONTANTI acquisterei casetta, oppure casa reddito attorcentomila massimo. Albertina, 27, Emporio. 70295

ULTRAOCCASIONISSIMA casa 36 camere redditizia vicino terreno fabbricabile. Petitti, Sacchi 9. 19563

VENDEREBBESI magnifica casetta, permuterebbesi qualsiasi. Scrivere casella 26 M, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 70291

60.000 conservando mutuo fondiario 24.000 vendo stabile sconto vani 20, Largo Brunini, forte reddito. Amministrazione, Giulio Cesare, 20. 70008

18) APPARTAMENTI E LOCALI VUOTI E MOBILIATI
L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

ABITABILI subito alloggetti centrali due, tre camere accessori. Portinaio, Ilonraro, 9. 19694

AFFITTANSI, Duchessa Jolanda 8, locali uso magazzino o piccola industria.

AFFITTANSI, casa nuova, alloggi signorili due, tre, quattro camere tappezzate, bagno con vasca, soleinezze, termosifoni, ascensore, garages, prezzi miti. Corso Lecce, 15; telefono 73-093.

AFFITTANSI subito lussuosi alloggi due, tre camere, accessori, comodità moderne. Corso Umberto, 128. 19697

AFFITTANSI tre locali, già negozio, uso laboratorio, magazzino. Corso Monralleri, 19. 19234

AFFITTASI alloggetti nuovi moderni tappezzati, termosifone, due camere, cucina. Via Lombardore, 19. 70265

AFFITTASI per il 1.o ottobre vasto locale uso industria, magazzino. Via Massena, 91. 69806

ALLOGGETTI veramente signorili, tre camere, servizi, moderni. Cassini, 55, Crocetta. 69653

CORSO Lecce, 5, prospiciente corso Francia, alloggi 3 camere cucina, accessorio. 69759

QUALUNQUE industria, locali 150, alloggio Borgo Vittoria, Nori, Vercelli 70.

19) ALBERGHI STAZIONI CLIMATICHE
L. 1,50 per parola - Minimo L. 18

AFFITTASI villetta a Pialpetta di Cravacuello, sei camere con otto letti, camera pranzo, salotto, cucina. Rivolgersi Albergo Posta, Chialamberto.

ALASSIO. Nuova gestione Pensione Maria Adelaide, via G. Verdi, 32. Scelta cucina piemontese, trattamento famigliare, comodità moderne, giardino, prezzi ridottissimi. 70179

FINALMARINA. Pensione Fusco, vicina mare, distinta, convenientis. Informazioni Chiadò, Geopallo, 10, Torino.

IRSIME (Cressonay) Albergo Isime - Acqua corrente calda, fredda - Tennis - Giardini - Prezzi modici - Proprietario Isne. 19591

LOANO, affittasi piccoli appartamenti vista mare, Pirgo, Bertolusso, Loano.

21) AUTOMOBILI, MACCHINE ED ARTICOLI SPORTIVI
L. 1,50 per parola - Minimo L. 18

ACQUISTO Rollfia perfettissima occasione negozianti, Filipuzzi. Telef. 69447.

ARTENA ottima vendesi. Lupo, Trento, ventuno. 70334

BALILLA seminuova privato vende. Rivolgersi Stazione, Palestrina, 10; ore 10-12. 19597

PORTABOLLO portaliscrizione multiplo, orifiorute contrassicurazione 3000. Fabbrica, Principe Eugenio, vetta.

RIMORCHIO Errani per 654 bollato, 503 F ribaltabile, furgoncino Rollfia e 500, vende Ditta Concessionaria Fiat, via Nizza, 28. 4261

921 Ansaldo 4 HP, Berlino 3900 in blocco. Autoagenzia, Francia 19.

Dott. BARAVALLE - SIFILIDE
VENEREE, Pelle - Complicaz. nervose
Freq. Heidelberg, Berlino, Roma,
S. Lazzaro - Via G. Verdi 24 - Ore 9-11; 12-13; 16-20; Tel. 9-13 - Esame sangue
P. Lambro - T. andevenoso

Ulceri, Sacco, Cancrito **SIFILIDE**
Fimosi, Perdite
C.so CHIAVARINO 5 Ore 10-12 e 16-20
Via Saluzzo ridurs. per operai

Prof. MARZOCCHI MALATTIE PELLE VENEREE GENITO-URINARIE
Via Accademia Albertina 21.
Ore 8.30-9.30; 15.30-16.30; 18-20

Malattie Veneree - Pelle - Sifilide
RESTRINGIMENTI, PERDITE Ore 11-12 18-20
Dr. Macchiavello, via Nizza 17

LEVATRICE BELTRAME
Pensione Partorienti - v. Po 42, Torino

Il più delle volte l'acido urico si deposita, sotto forma di cristalli aguzzi, nelle giunture e nelle articolazioni del nostro organismo provocando dolori acuti.
L'**IDROLITINA** superlitiosa, diuretica acqua da tavola impedisce l'eccessiva produzione di acido urico e combatte efficacemente le gravi malattie provocate dall'alterato ricambio quali l'artritismo, l'uricemia, la gotta, l'arteriosclerosi e l'obesità.

"IDROLITINA"
SUPERLITIOSA DIURETICA

SERVE A PREPARARE LA PIÙ GUSTOSA ACQUA DA TAVOLA SCIOGLIE L'ACIDO URICO E NE FAVORISCE L'ELIMINAZIONE

Aut. Pref. Bologna n. 7107 - 1-7-1935-XIII

"FLIT" non stordisce UCCIDE!

La maggior parte degli insetticidi, anche i più deboli, fa vedere le zanzare. Ma alcuni invece di ucciderle, le stordiscono. Esse presto sono rigenerate il volo. Per la vostra sicurezza adoperate il Flit. Il Flit uccide veramente gli insetti. . . . . e per sempre. Non macchia. Nuovo profumo gradevole. Per maggiore garanzia è nel vostro interesse acquistare il FLIT nelle stagioni giuste nel solito e nella bassa nera.

IMPORTATORI:
L. MANETTI - H. ROBERTS & C.ia - FIRENZE

Vi è un SOLO Flit — ora venduto a prezzo ribassato e conveniente

I rivenditori che consegnano per FLIT un prodotto diverso saranno perseguiti a termini di Legge.

MACEDONIA EXTRA

IL PIU' GRANDE SUCCESSO DEL MONOPOLIO ITALIANO DEI TABACCHI

INTERROGATE! IL MONDO VI RI/PONDERÀ

TIPEL

DIRETTAMENTE ALLA FABBRICA IN TORINO

VIA MADAMA CRISTINA, 125

(ANGOLO CORSO DANTE) - Telef. 61960

TROVERETE LE MIGLIORI E PIU' RESISTENTI

TAPPEZZERIE IN CARTA

AI PREZZI PIU' CONVENIENTI

NITOR TAPPEZZERIA LAVABILE

Filiale in ROMA via Capo Le Case 28

Anno 69 - Num. 168 TORINO - Martedì 16 Luglio 1935 - Anno XIII Seconda Edizione

LA STAMPA
ULTIME NOTIZIE

Un ammiraglio inglese
scrive nel *Times* che un regime di ostilità nel Mediterraneo potrebbe risultare infinitamente più pericoloso per l'Inghilterra che per l'Italia.

I treni popolari
proseguono con crescente successo: domenica scorsa oltre cinquantamila viaggiatori hanno approfittato della geniale e felicissima iniziativa del Regime

Laval ha ripreso la sua attività diplomatica

Ventitre decreti legge per la sistemazione finanziaria

Parigi, 15 notte.

Liberato dalla preoccupazione della discordia civile che dopo il solito sfoggio di minacce tanto di destra quanto di sinistra, fortunatamente non ha esploso nemmeno durante i balleri e le parate del 14 luglio, il Capo del Governo si è rimesso al lavoro con l'intenzione di riguadagnare il tempo perduto, nel metter pace fra oggi e domani.

Tre Consigli di Gabinetto hanno preveduto il definitivo allestimento di ventitre decreti legge di cui quindici prevedono riforme amministrative e rimaneggiamenti fiscali per una decina di miliardi e mito stabilizzano un insieme di provvedimenti destinati a ridurre il carovita. Dei dieci miliardi di economie previsti o per lo meno auspicati, cinque dovrebbero essere dati da una riduzione generale dei dieci per cento su tutte le spese dello Stato. Si parla inoltre della creazione di una Cassa Pensioni, della attribuzione alla Cassa di ammortamento di una parte del debito pubblico, di economie di gestione nei servizi militari e di una radicale soppressione del cumulo di stipendi per accertare il quale una quarantina di ispettori sono stati, come è noto, inquinagliati attraverso la Francia, già da qualche giorno. Fra i provvedimenti destinati ad alleviare il costo della vita si indica una riduzione del prezzo di vendita del gas e della elettricità, da ultimo, particolare interessante, pare che il Governo sia deciso ad allentare la vite dei contingentamenti restituendo al commercio estero maggiore ampiezza di respiro. Su questo punto, comunque, sarà bene non farsi soverchie illusioni dato il persistere della resistenza dei rurali.

Alternando intanto le cure della politica interna con quelle della politica estera Laval ha ripreso contatto col Segretario Generale della Lega delle Nazioni che già da vari giorni aspettava di potere essere ricevuto. Lo scopo di questi contatti, ai quali si aggiungono quelli sempre frequenti con l'ambasciatore d'Inghilterra, consiste nel ricercare in qual modo il Consiglio di Ginevra, la cui riunione del 25 luglio è ormai decisa, possa rinviare la questione senza avere l'aria di eluderla.

La riunione di una conferenza italo-anglo-francese continua ad essere desiderata a Londra con impazienza ma è dubbio che nello spazio di soli dieci giorni un progetto del genere possa pigliare corpo.

In attesa dell'esito delle conversazioni fra Laval e Avenol la stampa parigina tace limitandosi a riportare i dispacci dell'Italia sulle nuove disposizioni militari prese dal Governo di Roma.

In quanto al tragico accidente automobilistico di cui è rimasta vittima la signora Schuschnigg molti giornali non mancano di interpretarlo come un attentato fallito cavandone la conclusione che di fronte al costante pericolo di questi colpi di mano il meglio da fare sarebbe non mettere da parte il progetto di restaurazione monarchica, solo mezzo per strappare l'Austria agli intrighi che la minacciano.

C. P.

Il « prestito della prosperità » proposto da Lloyd George

Londra, 15 notte.

Il *New Deal* di Lloyd George, tenuto segreto fino ad oggi per riferenza verso il Governo al quale egli lo aveva comunicato, è reso noto stasera e la pubblicazione è la prova che i piani di ricostruzione elaborati da Lloyd George sono stati respinti da Baldwin.

Il *memorandum* lloydgeorgiano prevede l'espansione dei mercati nell'Estremo Oriente e nelle colonie, vasti piani di bonifiche, di colonizzazione di terreni incolti e sviluppo dell'agricoltura in Inghilterra, ricostruzione di quartieri urbani insalubri, nazionalizzazione delle miniere di carbone, costruzione di strade e ponti, riorganizzazione completa dell'industria del ferro, dell'acciaio, del cotone, dei cantieri navali, elettrificazione delle reti ferroviarie, allargamento dei porti e istituzione su tutto il territorio inglese di una rete di aeroporti.

Per attuare questo piano che, secondo Lloyd George, assorbirebbe due milioni di disoccupati in due anni il Governo dovrebbe lanciare un prestito di sessant'anni, il prestito della prosperità, di 250 milioni di sterline. Inoltre dovrebbe essere creato un ufficio nazionale composto di persone di indiscussa competenza, appartenenti alle industrie, al commercio, alla finanza e alle organizzazioni operaie, con l'incarico di preparare piani di lavori pubblici da essere sottoposti ed eventualmente approvati da un Consiglio di gabinetto ridotto.

La Banca d'Inghilterra dovrebbe essere controllata da un Comitato rappresentante degli interessi finanziari industriali e commerciali della Nazione e dovrebbe essere responsabile di fronte al Parlamento. Analoghi Comitati nazionali dovrebbero essere istituiti per il controllo dell'agricoltura, dell'industria dell'acciaio, del cotone, ecc. Lloyd George dichiara che la Banca d'Inghilterra deve essere posta sotto il controllo della Nazione ed esistere per gli interessi della Nazione come è il caso delle banche d'emissione di paesi più progrediti come Italia e Germania.

IL CANCELLIERE AUSTRIACO all'uscita dalla chiesa di Linz in cui è stata deposta la salma della moglie prima di essere trasportata a Vienna.

Il problema religioso nel Reich

Un invito a Hitler
per un chiarimento decisivo

Berlino, 15 notte.

L'indubitabile inasprirsi del conflitto religioso nelle ultime settimane, che non ha mancato di suscitare polemiche ed espressioni anche assai autorevoli e che, in seguito ad episodi clamorosi come quello di Munster, o a lamentabili errori, come i contrabbandi di divise che danno luogo a quotidiani processi contro ecclesiastici, nonchè infine ad altri disgraziati incidenti, non ha mancato di aumentare all'estremo la tensione degli animi anche nei rapporti col campo cattolico, spinge oggi la « Frankfurter Zeitung » a scrivere un articolo che rappresenta uno sforzo bene intenzionato di eliminare il disagio crescente. L'articolo che si riferisce a tutto l'atteggiamento anticristiano del nazionalsocialismo, ma più specialmente al campo cattolico, premette che indubbiamente per sua natura il nazionalsocialismo è difficilmente conciliabile in tutto con l'idea cristiana e più specialmente col cattolicesimo, il quale è il regno del dogma. Ciò premesso, il giornale si domanda se veramente i contrasti debbano essere spinti all'estremo, così da non ammettere più conciliazioni. Il giornale tenta quindi aprire una via al suo desiderio di conciliazione e di moderazione, cercando di istituire una certa distinzione fra le manifestazioni estremistiche anticristiane di certi esponenti del partito che condannano in via di principio il cristianesimo, e il grosso del partito stesso, e più specialmente la sua più alta e più responsabile autorità. Lo scrittore si domanda se si vuole insomma veramente superare il cristianesimo come vecchia forma non più adatta all'anima tedesca, oppure se si vuole soltanto impedire un ritorno ai vecchi metodi del Centro politico. In ogni modo bisogna guardarsi dal confondere sempre con la parola Centro tutto ciò che è cattolico.

Ciò detto, l'articolista rileva come da parte del Capo e Cancelliere Hitler manchi finora una vera manifestazione che esprima il suo parere sulla questione; e a questo proposito fa sforzi di estrema sottigliezza per cercare di ridurre a manifestazioni puramente personali tutta l'azione di Alfredo Rosenberg, autore del celebrato e anticristianissimo libro sul « mito », e che da Hitler stesso però è stato nominato precettore supremo culturale e spirituale del movimento. E alla fine il giornale lascia intendere come sarebbe finalmente ora che il Capo si pronunziasse e dicesse una parola decisiva, la quale chiarisse l'atmosfera, « confermando che il popolo tedesco — dice — malgrado l'animo aperto ai punti di vista del nazionalsocialismo è tuttavia un popolo cristiano ».

L'articolo desta molta impressione.

Intanto oggi si è avuto un altro dei processi contro ecclesiastici per contrabbando di divise, tanto per tenere viva la rubrica. Si tratta questa volta però di un trascorso puramente personale senza alcun rapporto con l'ordine, e inoltre di un ecclesiastico non tedesco bensì francese, il padre domenicano Julien Allais.

A Breslavia si era accentuato da tempo il movimento del partito per la difesa della razza e più specialmente contro le unioni, anche soltanto libere e non matrimoniali, fra ariani ed ebrei. Più specialmente prese di mira erano alcune giovani ariane che notoriamente mantenevano relazioni con ebrei: cortei così detti « di berlina » erano stati organizzati per ammonire sia gli amanti ebrei che le amanti ariane a troncare senz'altro le loro relazioni. Ciò non essendo avvenuto, e anzi essendosi gl'interessati — a quanto affermano le comunicazioni in proposito — beffati degli avvertimenti pubblici, la polizia si è vista oggi costretta a intervenire, e ha senz'altro proceduto all'arresto di sei ebrei e delle sei loro relative amanti ariane. L'arresto, che è sempre il solito arresto così detto « di protezione » è motivato « per dileggio contro la razza e per ordine pubblico ». I dodici amanti saranno trasferiti in un campo di concentramento.

G. P.

In morte dell'avv. Agnelli

Rimpianto all'estero

Berlino, 15 notte.

La grave sciagura aviatoria che ha gettato nel lutto la Casa Agnelli e non essa il mondo industriale italiano e la famiglia stessa infine di *La Stampa*, trova espressioni di rimpianto anche in questi giornali i quali hanno telegrammi che riferiscono lo svolgersi del tragico incidente e rilevano la personalità dello Scomparso, nonchè che cosa significhi il nome di Agnelli nella storia dell'Italia moderna che lavora e che crea.

Ginevra, 15 notte.

La sciagura che ha troncato l'esistenza dell'avv. Edoardo Agnelli ha sollevato una viva impressione in tutta la Svizzera. I giornali si fanno eco del senso di commossa simpatia che risveglia in questi ambienti la scomparsa dell'unico figlio del sen. Giovanni Agnelli. Come quella del padre la forte personalità di Edoardo Agnelli era infatti qui simpaticamente conosciuta e apprezzata, e a Ginevra in particolare, dove egli si era recato parecchie volte sia come delegato alla Società delle Nazioni, sia, recentemente, come dirigente di industria.

Esprimendo parole di cordoglio per il luttuoso avvenimento, la Suisse rileva come degno figlio del sen. Giovanni Agnelli, fondatore della *Fiat*, il Defunto è stato pure un grande industriale e un magnifico animatore. Vice presidente della Fiat, presidente del Consiglio di amministrazione del giornale *La Stampa*, Edoardo Agnelli doveva in particolare legare il suo nome alla fondazione e allo sviluppo della stazione invernale del Sestriere.

A Milano

Milano, 15 notte.

Anche a Milano la tragica scomparsa dell'avv. Edoardo Agnelli ha suscitato in tutti gli ambienti, e specialmente in quelli industriali dove lo Scomparso era apprezzatissimo per la genialità versatilità e attività, un senso profondo e commovente di costernazione e di rimpianto. L'annuncio della morte è stato comunicato alla direzione milanese della Fiat nelle prime ore della mattinata e il cordoglio si è subito diffuso vivissimo anche tra le maestranze di corso Sempione. Tutte le filiali in segno di lutto decisero per oggi la chiusura. Anche tutti i giornali illustrando con rimpianto le singolari virtù dell'Estinto che s'era affermato come una personalità cospicua in vari campi esprimono al sen. Giovanni Agnelli e al Consiglio amministrativo de *La Stampa* condoglianze fervidissime.

Duemila annegati in dieci giorni a Lih-Sien

Sciangai, 15 notte.

L'Agenzia di informazioni Central News ha da Chang Sha che, nella sola Lih-Sien, dal 6 corrente sono morte annegate duemila persone. Il dispaccio aggiunge che finora non è stato possibile, a causa dell'inondazione che ha interrotto le comunicazioni, avere più precise notizie; ma la vastità del disastro fa supporre che il numero delle vittime rialzerà molto più grande.

Secondo notizie da fonte ufficiosa, centomila persone sono senza ricovero nello Schantung occidentale, in seguito all'inondazione del Fiume Giallo.

Ad Hancow, nella provincia di Hupeh, il fiume Azzurro e l'Han trasportano numerosi cadaveri. In alcune regioni inondate, le truppe sono rimaste senza vettovagliamenti per due giorni. Secondo cifre non ufficiali il numero dei morti in seguito all'inondazione del Fiume Azzurro nel distretto di Jahang ammonta a dodicimila.

Il rompighiaccio « Sadkow »
inizia la spedizione polare

Murmansk, 15 notte.

Il rompighiaccio sovietico Sadkow è partito per le regioni polari recando a bordo due aeroplani destinati a voli di esplorazione, uno dei quali avrà per meta l'Alaska, a tale scopo la Russia ha già chiesto al Governo degli Stati Uniti il permesso di sorvolare il territorio americano con i propri velivoli.

La spedizione del Sadkow si propone la ricerca di correnti calde che permettano il passaggio tra i ghiacci, nell'intento di stabilire un regolare servizio di navigazione fra l'Oceano Artico ed il Pacifico.

(Radio).

Novantotto scosse in Cile
nello spazio di due giorni

Santiago del Cile, 15 notte.

Nella provincia cilena di Atacama si susseguono da due giorni forti scosse di terremoto: ne sono registrate finora 98.

Gli abitanti di Copiapò, di Caldera e di Algarrobo hanno abbandonato le loro abitazioni, parecchie delle quali pericolanti, e si sono attendati in aperta campagna sotto una pioggia dirotta.

Al terremoto si è ora aggiunta l'eruzione del vulcano Copiapò, che lancia lava e lapilli in grande quantità.

Le quattro colonnelle
del Governatore di Kentucky

New York, 15 notte.

Sotto certi aspetti, si potrebbe dire dell'America che essa è la democrazia impazzita. È difficile pensare diversamente, al momento in cui si apprende che il governatore dello Stato di Kentucky, signor Laffon, ha nominato colonnello onorario dell'esercito la signorina Gertrude Stein, nota in America sotto il nome di « incomprensibile numero uno ». Essa è una celebre scrittrice ma oscura quanto la teoria sulla relatività. Fortunatamente, non comanderà reggimenti ma avrà diritto di indossare la divisa di colonnello e di prestare servizio di aiutante di campo del Governatore. Si può stare sicuri che non approfitterà del titolo, sia perchè vive in Francia, sia perchè, sprovvista totalmente di fascino, non vorrà correre il rischio di trovarsi a fianco delle altre tre colonnelle del Governatore, e cioè nientemeno che le attrici cinematografiche Mae West, Jean Harlow e Jeannette MacDonald. Si vede che il Governatore ama la varietà. Dapprima aveva ricompensato la bellezza del corpo ed ora ha pensato a ricompensare la bellezza dello spirito.

Il festival di danze popolari

Londra, 15 notte.

Più di 500 ballerini nei costumi nazionali, provenienti da 15 paesi d'Europa, hanno percorso nel pomeriggio di oggi, sotto un sole abbagliante e con un calore intenso, le vie della città per recarsi alla inaugurazione del Festival internazionale di danze popolari. Gli ospiti hanno ballato al Luna Parck davanti a migliaia di spettatori.

Il tesoro di Pietro il Grande
sta per essere tratto dal mare

Parigi, 15 notte.

Notizie da Helsingfors al « Paris Soir » segnalano la grande eccitazione che regna in tutta la Finlandia, destata dall'annuncio dei tentativo che verrà compiuto prossimamente, di recuperare presso la costa finlandese un tesoro favoloso, sepolto da più di due secoli sotto le acque. Si tratta di un vecchio battello russo che naufragò durante la guerra russo-svedese del 1721, e nei fianchi del quale erano raccolte ricchezze valutate in un miliardo di franchi. Secondo gli annali della marina russa, quel battello trasportava il bottino catturato dai russi in Svezia consistente in 14 barili pieni di monete d'oro, vasellame d'oro e di argento ed una grande quantità di gioielli di ogni sorta.

Lo zar Pietro il Grande aveva allora un gran bisogno di rimpinguare le sue finanze e aspettava con impazienza l'arrivo a buon porto di quel prezioso carico. La nave che trasportava il tesoro, aveva già coperto la maggior parte della sua rotta schivando ogni pericolo e si trovava ormai a breve distanza dalle acque russe, quando all'altezza di Helsingfors, una terribile tempesta, una di quelle tempeste che fanno epoca nella storia della navigazione, scoppiò improvvisamente. La nave, benchè costruita in legno, era solida ed una delle migliori della giovane flotta della Russia nascente. I suoi ufficiali e gli uomini di equipaggio, composti di marinai a cui non faceva difetto il coraggio, si disposero a lottare disperatamente per salvare nel tempo stesso la loro vita e il tesoro. Ma tutti gli sforzi furono vani. Le onde furiose, alte come montagne, si abbatterono sulla nave e la schiantarono. Il battello affondò con tutte le sue ricchezze.

Il naufragio sollevò, a quella epoca, una grande impressione nei circoli marittimi d'Europa. L'eco giunse fino alla lontana Inghilterra ove, il pensiero di quel tesoro giacente in fondo al mare, ossessionò più di una immaginazione. Quattordici anni dopo, nel 1735, un marinaio inglese, tale John Davis, decise di tentare la sorte. Egli si recò sul luogo ove il battello era affondato e procedette ad immersioni riuscendo a raggiungere il relitto e a riportare alla superficie una certa quantità di oro. Ma quel tentativo non fu più rinnovato, e poco alla volta l'appassionante vicenda del tesoro russo inghiottito dal mare, fu dimenticata.

Ma la recente scoperta di un vecchio libro del principio del 18° secolo, riferentesi ai vari naufragi avvenuti nel Baltico, ridestò i ricordi. Nel vecchio libro, infatti, il naufragio della nave del grande Zar era narrato in tutti i suoi particolari, ed il punto in cui avvenne era indicato con assoluta precisione. Una spedizione è stata organizzata, e seguendo le indicazioni del libro, dopo minuzioso lavoro, è riuscita ad identificare il relitto esattamente nel punto in cui l'autore della narrazione lo aveva indicato. I palombari incaricati di esaminarlo hanno dichiarato che esso corrisponde perfettamente alla descrizione della nave russa naufragata nel 1721. Si è dunque iniziata ora l'impresa di recuperare il prezioso carico della nave, che verrà comunque riportato alla superficie. Questa operazione non richiederà che alcuni giorni. L'enigma sarà allora definitivamente svelato: si saprà cioè se il battello naufragato contiene davvero ancora quel fantastico tesoro.

Un orso mangiatore di dinamite
cacciato nello Stato di New York

Parigi, 15 notte.

Secondo un messaggio da New York, gli abitanti della piccola città di Olean, nello Stato di New York, vivono attualmente in stato di terrore.

Alcuni giorni or sono, alcuni operai impiegati in lavori di sterro avevano lasciato in un angolo del loro cantiere una cassa contenente 13 cartuccie di dinamite. Ritornati al lavoro, gli operai constatarono che la cassa era vuota. Dopo accurate investigazioni, essi ebbero la prova che un orso in libertà era entrato nel loro cantiere, era riuscito ad aprire la cassa e l'aveva vuotata del suo contenuto. Tutto intorno, e nell'interno della cassa, si sono infatti rinvenuti dei peli di orso.

La caccia all'orso è stata allora organizzata dalle autorità, ma finora senza alcun risultato. Gli abitanti mostrano, del resto, poca premura a prender parte alla battuta, temendo che se l'animale, inseguito, tentasse di varcare qualche ostacolo, si produrrebbe senza dubbio una esplosione di cui egli non sarebbe certo la sola vittima.

SOLDATI IN SERVIZIO D'ORDINE con la baionette in canna nel centro di Belfast dove si sono svolti la scorsa notte violenti disordini.

UN AVVISO CON CONNOTATI E FOTOGRAFIA di un ubriacone impenitente è stato affisso in tutte le osterie del villaggio di Selsey Bill (Inghilterra). Gli oti non possono dargli da bere sotto pena di grave multa.

La prosapia di Hailè Selassiè

Dal nipote antropofago
alla cugina pitonessa

New York, 15 notte.

Dopo l'episodio giudiziario parigino che ha messo in luce un nipote del Negus quale mangiatore di nasi, abbiamo ora una cugina dell'Imperatore d'Etiopia che fa la pitonessa. Si tratta della principessa Hasseri Tamanya che si trova a New York dove studia musica. Essa, intervistata da un giornalista, ha fatto delle curiose dichiarazioni... divinatorie. Secondo la Principessa, un conflitto fra l'Italia e l'Abissinia provocherà inevitabilmente una seconda guerra che metterà di fronte la razza nera e la razza bianca. L'esito di questa guerra potrebbe costituire il principio del declino della supremazia dei bianchi sui neri. La Principessa non ha escluso la possibilità di una crociata delle razze di colore contro la dominazione dei bianchi, attraverso i continenti asiatico ed africano.

(Radio).

Arruola una decina di ragazzi
per la ricerca di misteriosi tesori

Rio de Janeiro, 15 notte.

La leggenda del Piffero magico aveva per essere tradotta in realtà da uno strano tipo sul quale la polizia è riuscita a mettere le mani in tempo. Si tratta di tale Harold Boddya che organizzava una spedizione di ragazzi alla ricerca di oro e diamanti nelle foreste del Matto Grosso. Dieci ragazzi fra i tredici ed i diciassette anni sono stati identificati fra i seguaci del Boddya. Diversi genitori che nelle scorse settimane non avevano dato troppo peso alle fantastiche chiacchiere dei loro figlioli, hanno denunciato l'altra sera la improvvisa scomparsa degli appassionati cercatori di tesori. La polizia, effettuata una sorpresa nell'abitazione del Boddya ha interrotto in tempo la pazzesca avventura. (*Radio*).

Valichi della Val d'Aosta
riaperti al transito

Aosta, 15 notte.

Da oggi sono stati aperti al transito i valichi del Col del Gigante, del Col de la Seigne, del Col Ferret e del Col Dumont. I primi tre si trovano sulla catena del Monte Bianco; l'ultimo unisce la Valgrisanche con la vale dell'Isere (Francia). Con questo provvedimento tutti i valichi alpini autorizzati della Val d'Aosta risultano aperti al traffico turistico e commerciale.

Muore svenato da una falce
cadendo dalla bicicletta

Novara, 15 notte.

A Romentino il ragazzo Giuseppe Leporati, di 15 anni, che facendo ritorno dal lavoro in bicicletta con una grossa falce in spalla, cadeva a terra. La falce gli staccava quasi di netto una spalla, e per la recisione dei muscoli e dei vasi subiva una forte emorragia, per cui decedeva alcune ore dopo.

NOTIZIARIO ITALIANO

DA ALBA

Mentre si allenava per una corsa motociclistica tale Pasquale Pavesanti, di anni 21, sulla via provinciale investiva la settantaquattrenne Margherita Vasco, che aveva in braccio un nipotino di 11 mesi. Il bimbo rimaneva illeso, la nonna e la gravissimo stato all'ospedale.

DA BIELLA

Lo stabilimento per la lavorazione del legno, della ditta Bosco, è stato riaperto al lavoro a Chiavazza, assorbendo oltre un centinaio di operai.

DA CUNEO

Per malversazioni è stato arrestato il titolare dell'ufficio postale di Sanperire, tale Sigismondo Sesi, di 56 anni, da Moglia (Savona).

DA ENTRA

Vittima di una mortale sciagura è rimasto stamane il bimbo Sigismondo Bussetti, di 9 anni, il quale, mentre percorreva in bicicletta a forte velocità una ripida discesa, in seguito ad un improvviso scarto della macchina batteva la testa sul manubrio.

DA PARMA

Di sbieco tratto in arresto certo Ismaele Bora, di 33 anni, residente a Neviro, autore di un incendio doloso di frumento e foraggio di una proprietà.

DA TRIESTE

A Montalcone il bimbo Giuseppe Rossi, nell'attraversare corso Vittorio Emanuele, è stato investito e atterrato da una autocorriera della linea Grado-Trieste, rimanendo morto sul colpo.

DA VARAZZE

Alla presenza del Sottosegretario alla Stampa e Propaganda, on. Bonomi, del Prefetto, del Federale, ecc. è stato inaugurato lo stabilimento balneare Principessa Mafalda, completamente rifatto. S. E. Bonomi ha compiaciuto al comm. Favecca la medaglia d'oro assegnatagli per benemerenza dall'Azienda Turismo, per l'incremento e lavoro delle spiaggie.

L'entusiasmo di Cosenza
per la mobilitazione della " Sila "

Cosenza, 15 notte.

Appena è giunta la notizia della mobilitazione della Divisione « Sila », un'animazione insolita si è manifestata nelle strade e nelle piazze. Come per incanto la città si è rivestita di mille e mille bandiere. Il Federale ha confermato la notizia con dei manifesti palpitanti di entusiasmo ardentissimo, inneggianti al Re, al Duce e all'Esercito, ed ha indirizzato al popolo l'appello per ritrovarsi alle ore 18 davanti alla caserma Fratelli Bandiera.

All'ora stabilita la vasta piazza è gremita di una immensa moltitudine di popolo e altri cittadini continuano a giungere da tutte le strade, che ne rigurgitano. La folla acclama all'Esercito e gli applausi hanno il tono del più alto entusiasmo. Dalla finestra del comando del 16.o Fanteria appare S. E. il Prefetto, il quale arringa il popolo al grido « E' tempo di fatti e non di parole » e rende il saluto alla voce al Re e al Duce. Segue il Federale che ha parole di imputuoso entusiasmo per la politica forte del Duce. Chiude il tenente colonnello Mauro, comandante interinale del 16.o Fanteria Sila, il quale con parole marziali afferma che i giovani fanti della « Sila » sapranno fare intero il loro dovere e continuare la tradizione di epiche virtù dei padri.

La folla acclama e urla la sua passione al Duce e all'Esercito.

SPORT

Guerra alla « Legnano »
Mariano non cambia maglia

Milano, 15 notte.

Secondo notizie attendibilissime, Learco Guerra lascierà con la prossima stagione ciclistica la « Maino », marca per i cui colori ha corso dal giorno della sua rivelazione. Il mantovano, infatti, secondo quanto ci viene comunicato, ha firmato coi dirigenti della « Legnano » e sarà il capo dei « verde-oro ». La « Maino » pertanto invece tutte le sue carte su Bini e Bergamaschi; Bini sarà a capo dei « grigi » nelle corse in linea, mentre Bergamaschi terrà il comando durante il Giro d'Italia. Contrariamente a quanto sembra probabile, poi, Mariano non lascerà la « Frejus », essendo la « Legnano » firmato con Guerra e non essendo approdate le trattative « Bianchi ».

Nuovo successo italiano
nelle acque della Senna

Parigi, 15 notte.

Sono continuate quest'oggi le prove della riunione motonautica internazionale. Le gare odierne si sono svolte nel bacino Herblay, dove però stamane non si è potuta disputare nessuna corsa. La gara del racers, serie 5 litri, è stata vinta dall'italiano Ricci, il quale ha coperto i 20 chilometri del percorso in 9'37" 3/5, alla media oraria di Km. 82,348. Egli ha preceduto l'altro nostro connazionale Fiaccadori, il quale ha impiegato 10'23" e quattro quinti.

Canotti della serie 4 litri (20 km. di percorso): 1. Daisy, del signor Sisaro (Italia) in 20'42" e 1/5, alla media oraria di chilometri 57,920; 2. Papoum, del signor Narbel (Francia) in 21'41"; 3. Lena II, del signor Margariti, in 22' e 26".

Coppa Jacques Mentor, fuoribordo della classe C.U. (50 km. di percorso): 1. Chipiron (Francia) in 44'45", alla media oraria di km. 67,039; 2. Roumet, in 45'20" e 4/5; 3. Mora (Italia) in 45'25" e 4/5.

Gran Premio Motonautico d'Europa, serie 12 litri (80 km. di percorso): 1. Jamona V, del signor Vasseur (Francia).

ULTIME FINANZIARIE

Borsa di New York

NEW YORK, 15. — Nel pomeriggio, sebbene alcuni dei titoli più in vista siano trascurati, il sentimento per i valori siderurgici e quelli ferroviari mantiene un fondo di tendenza buona. Alla fine la chiusura è sostenuta.

PRESTITI ITALIANI IN AMERICA

	Denaro	Lettera
Fiat (azioni)	—	25 ½
Pirelli (azioni)	—	32 1/8
Prest. It. (obbl.) 7	73 ½	—
Pubblica Utilità 7	60 —	—
Pr. Città Milano 6½	61 ½	63 —
Id. id. Roma 6½	64 —	66 ½
Op. Pubbl. Serie A 7	70 1/8	80 —
Id. id. Serie B 7	68 1/8	71 ½
Adr. Elettr. s. warr.	70 —	72 —
Unio Serbian warr. 7	46 —	55 —
Montecatini s. w. 7	89 —	87 3/8
Vizzola s. warr. 7	53 1/8	59 7/8
Fiat senza warr. 7	—	86 —
Isotta Fraschi (obbl.)	70 —	84 —
Simonetta Isacco 7	54 —	55 ½
Meridion. Elettric. 7	54 —	56 ½
Terni 6,50	61 1/8	66 —
San 6,50	55 ½	53 ¾
Adamello 7	48 —	48 ¾
Edison 6½	55 —	56 ¾
Edison 7	67 —	68 ¾
Id. Cr. F. Veneto 7	70 —	73 —
Italian Superpower	—	85 —
Marelli 6½	46 —	53 —
Breda 7	—	39 ½
Edison (azioni)	—	77 7/8
	—	87 —

TITOLI

Allied Chemical 136 1/8; American Can 138 ½; Am. Radiator e Stand. San 15; Am. Teleph. Telegr. 133; Am. Tobacco 95; Anaconda Copper 16; Baldwin Locomotive 2 ½; Bethlehem Steel 39 1/8; Canadian Pacific 10; Chase National Bank 27 ¾; Chrysler Corporation 51 ¾; Consolidated Gas 23; Eastman Kodak 146; General Electric 26 ½; General Motors 36 ¼; Intern. Harvester 47; Intern. Teleph. Telegr. 9 3/8; Kennecott Copper 18 7/8; Montgomery Ward 29 3/8; National Biscuit 31 ¾; National City Bank 25 ½; New York Central 17 5/8; North American Co. 17 ½; Procter e Gamble Co. 51 ½; Radio Corporation 8 1/8; Royal Dutch Petroleum Co. 42 7/8; Standard Brands Inc. 15 5/8; Standard Oil of N. Jers. 47 ½; Texas Gulf Sulphur 34 ½; Union Carbon e Carbide Co. 63 3/8; United Aircraft 15 7/8; United Corporation 3 ¼; U. S. Rubber 12 ¼; U. S. Steel Corporat. 35 7/8; Westinghouse Electric Comm. 58 ¾; Woolworth C. 51 ½; Italian Superpower 0 7/8-1; Johns Manville C. 53 ½.

Cambi: Roma 8,2350; Londra 4,9637; Berlino 40,40; Madrid 15,73; Amsterdam 68,27; Parigi 6,65; Bruxelles 18,93; Berna 33,80; Stoccolma 25,50; Oslo 24,95; Copenaghen 23,1750; Vienna 19; Praga 4,1875; Budapest 24,75; Bucarest 101; Belgrado 230,50; Atene 94,75; Buenos Aires peso carta 33,08; Rio Janeiro 2,30; Londra 60 g. banchieri lilla 4,9537; Id. 60 g. commerciali lilla 4,9850.

METALLI

Londra, 15 luglio 1935 (chiusura).

Oro sc.	142/9 ½	Stagno Str.	284.5
Argento c.	30 3/16	Piombo m.c.	14.3.6
Id. term.	30 3/8	» 3.o mese	14.3.9
Platino oz.	148	Zinco m. c.	15.17.6
Rame S. Sel.	34.5	» 3.o mese	14
» massimo	35.10	Alluminio	109
Standard c.	33.1.3	Antimonio min.	74
» tre mesi	36.10	» massimo	76
Stagno cont.	252	Nichelio min.	300
» tre mesi	224.10	» massimo	305

ALFREDO SIGNORETTI
Direttore responsabile

I manoscritti non pubblicati non si restituiscono.

Dalla pace delle sue Alpi dilette Bali improvvisamente, stamane, in Valfournanche, alla casa natia

Avv. GIOVANNI BOBBA

Comm. dell'Ordine Mauriziano
Presidente di Sezione alla Corte d'Appello di Torino

serenamente chiudendo fra l'abbraccio dei suoi e fra i conforti della Religione l'operosissima virtuosa vita nobilmente e sempre condivisa fra gli alti doveri del Magistrato e la continua versatile attività in ogni più eletto campo di studi.

Ne dànno con insanabile dolore il triste annuncio le sorelle **Dina Bonisconto-Bobba** ed **Amalia Micheletti-Bobba**, il cognato Colonnello Cav. **Paolo Micheletti** ed i parenti tutti.

I funerali saranno celebrati in Valfournanche mercoledì 17 corrente, alle ore 10,30, e la venerata Salma sarà quindi trasportata il giorno stesso a Cigliano Vercellese dove alle ore 18 seguirà l'accompagnamento funebre e la tumulazione nella tomba di famiglia.

Valfournanche, 15 luglio 1935-XIII.

Torino, via Passalacqua, 6.

Pompe Funebri Genta - Telef. 44-018

Stamane alle ore 10 mancava improvvisamente all'affetto dei suoi Cari il

Cav. Federico Sterna

Ne dànno il triste annunzio la moglie **Maria De Paulis**; i figli Dott. **Angelo** e **Maria Letizia**; il piccolo **Lelio De Paulis**, che amava con affetto paterno; il fratello **Attilio** e famiglia; la zia **Alfonsa Maffioli** in **Rietti** e famiglia; i cognati Dott. **Cesare De Paulis** e famiglia, Avv. **Luciano De Paulis**; i nipotini; il cugino **Davide Maffioli** e famiglia, e parenti tutti.

Varallo Sesia, 15 luglio 1935-XIII.

I funerali avranno luogo mercoledì 17 corr., alle ore 10, partendo dall'abitazione in viale 28 Ottobre. Per espresso desiderio del Defunto, nè fiori nè discorsi. La presente serve di partecipazione personale. Si dispensa dalle visite. (000

Munito dei Santi Sacramenti, confortato dalla Benedizione apostolica del S. Padre e di S. E. il Cardinal Arcivescovo, volava al Cielo dopo breve malattia

Mons.

Diverio Prof. Cav. Giuseppe

Prelato Domestico di S. S.

Ne dànno il doloroso annunzio: i **Missionari** e le **Missionarie** della **Consolata**, i parenti tutti e le fedeli ed affezionate **Mazzucco Margherita** e **Cristina** che lo assistettero amorosamente per tanti anni. Per volontà del Defunto non si accettano fiori. La sepoltura avrà luogo martedì 16 corrente alle ore 9,30, partendo da via Molinette, 19.

Pompe Funebri Castellano - Tel. 41-283

Dopo breve malattia è mancato ai suoi cari

Costamagna Francesco

d'anni 83 - Pens. R. Arsenale

Addolorati ne dànno il triste annunzio: la moglie, i figli, i fratelli, i generi, le nuore, cognati, nipoti e parenti tutti. I funerali avranno luogo martedì 16 corr., alle ore 14,30, partendo da via Madama Cristina, 141. Si ringrazia anticipatamente.

Pompe Funebri Croce Nera - Tel. 52-163

Tipografia Giornale LA STAMPA